

Estate - Summer 2024

ARTE = COMUNICAZIONE



AreAArte nasce dalla volontà di promuovere Musei ed Artisti per ammirare la bellezza dell'Arte in un Paese unico al mondo, perché il valore della Cultura è il frutto che si raccoglie solo dopo avere seminato per nutrire e portare benessere in una società civile.

BLACKHOLE / ELENA TAGLIAPIETRA / MILANO / 2013

Fotografia digitale di corpo dipinto



/PARTNERS/



EDITORIALE

ARTE E INTELLIGENZA ARTIFICIALE: COME LA VEDE CHATGPT

Argomento sempre più diffusamente dibattuto, quello dell'Intelligenza Artificiale; ricco di numerosi risvolti e possibilità di applicazione in quasi infiniti campi. Se da un lato riusciamo a vederne gli indubbi aspetti positivi, specialmente in ambito scientifico o nella comunicazione, la diffidenza invece nasce nel terreno dell'immaginazione creativa, attività specifica della mente dei Sapiens per costruire poesie e romanzi, musica, opere d'arte visuale.

La perplessità aumenta con l'avvento di ChatGPT (acronimo di Chat Generative Pre-trained Transformer, trasformatore generativo pre-addestrato) un software lanciato nel novembre 2022, capace di fornire risposte dettagliate e articolate elaborando miliardi di dati in suo possesso. Essa simula ed elabora conversazioni scritte o parlate con notevole capacità nel generare testi. Abbiamo così pensato di coinvolgere direttamente ChatGPT, facendole scrivere questo editoriale. Ed ecco il risultato (con pochissimi tagli per ragioni di spazio), alla domanda se e come si possa applicare l'A.I. alla produzione artistica. Questo è quanto... Buone riflessioni.

Introduzione: L'arte e l'intelligenza artificiale (A.I.) sono due concetti che, fino a poco tempo fa, sembravano appartenere a mondi distanti. Tuttavia, negli ultimi anni, l'avanzamento della tecnologia ha portato all'emergere di un nuovo campo, l'arte generata da intelligenza artificiale, sollevando molti dibattiti.

Argomenti:

1. *L'A.I. come strumento per l'esplorazione artistica: Può essere vista come uno strumento che consente agli artisti di esplorare nuovi orizzonti e sperimentare con idee innovative. Attraverso l'uso di algoritmi generativi, l'IA può creare combinazioni di colori e forme che potrebbero sfuggire all'immaginazione umana. Questa collaborazione tra l'artista e la macchina può portare alla creazione di opere d'arte nuove e affascinanti.*

2. *La democratizzazione dell'arte: Può contribuire a rendere l'arte accessibile a una vasta gamma di persone con opere che possono essere facilmente condivise su piattaforme online, consentendo a chiunque di apprezzarle e di interagire con esse. Questo rompe le barriere geografiche e sociali, aprendo nuove porte alla fruizione dell'arte.*

3. *Limitazioni e sfide: Nonostante i vantaggi, l'arte generata da intelligenza artificiale presenta alcuni limiti. Poiché l'A.I. si basa su modelli preesistenti, esiste il rischio che le opere d'arte prodotte siano solo una replica di ciò che è già stato creato. Inoltre, c'è una mancanza di emotività e di intuizione che solo gli esseri umani possono trasmettere attraverso le loro opere. Infine, c'è la questione legata all'autenticità dell'arte generata da A.I., poiché l'originalità e la creatività umana possono essere considerate irripetibili.*

Conclusione: L'intelligenza artificiale sta rivoluzionando il mondo dell'arte, aprendo nuovi orizzonti creativi e consentendo la democratizzazione dell'arte stessa. Sebbene ci siano limitazioni e sfide da affrontare, non possiamo ignorare il potenziale dell'A.I. nel campo artistico. L'arte generata dall'A.I. può essere apprezzata per la sua estetica e per la capacità di unire l'innovazione tecnologica all'espressione artistica. L'interazione tra l'essere umano e la macchina potrebbe portare a nuove forme di creazione che arricchiranno il panorama artistico contemporaneo.

EDITORIAL

ART AND ARTIFICIAL INTELLIGENCE: HOW CHATGPT SEES IT

The subject of Artificial Intelligence is increasingly widely debated; rich in many aspects application in almost infinite fields. If on the one hand we can see the undoubted aspects positive, especially in the scientific field or in communication, the mistrust instead arises in the soil creative imagination, specific activity of the mind of the Sapiens to build poems and novels, music, works of visual art. The perplexity increases with the advent of ChatGPT (acronym of Generative Pre-trained Transformer Chat, pre-trained generative transformer) a software launched in November 2022, capable of providing detailed and articulated answers processing billions of data in its possession. It simulates and processes written or spoken conversations with remarkable ability to generate texts. So we decided to involve ChatGPT directly, making her write this editorial. And here is the result (with very few cuts for reasons of space), to the question of whether and how it can be applied A.I. to artistic production. That's it... Good thoughts.

Introduction: Art and artificial intelligence (AI) are two concepts that, until recently, seemed to belong to distant worlds. However, in recent years, the advancement of technology has led to the emergence of a new field, the art generated by artificial intelligence, raising many debates.

Topics:

1. *A.I. as a tool for artistic exploration: It can be seen as a tool that allows artists to explore new horizons and experiment with innovative ideas. Through the use of generative algorithms, AI can create combinations of colors and shapes that could escape the human imagination. This collaboration between the artist and the machine can lead to the creation of new and fascinating works of art.*

2. *The democratization of art: Can help make art accessible to a wide range of people with works that can be easily shared on online platforms, allowing anyone to appreciate and interact with them. This breaks down geographical and social barriers, opening new doors to the enjoyment of art.*

3. *Limitations and challenges: Despite the advantages, the art generated by artificial intelligence has some limitations. Since the A.I. is based on existing models, there is a risk that the works of art produced are only a replica of what has already been created. Moreover, there is a lack of emotionality and intuition that only human beings can convey through their works. Finally, there is the issue related to the authenticity of the art generated by A.I., since the originality and human creativity can be considered unrepeatable.*

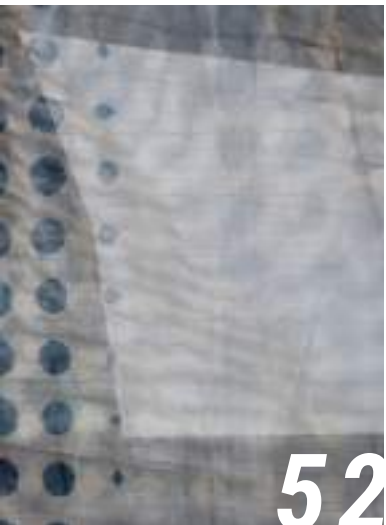
Conclusion: Artificial intelligence is revolutionizing the world of art, opening new creative horizons and enabling the democratization of art itself. Although there are limitations and challenges to face, we cannot ignore the potential of the A.I. in the artistic field. The art generated by the A.I. can be appreciated for its aesthetic and the ability to combine technological innovation and artistic expression. The interaction between the human and the machine could lead to new forms of creation that will enrich the artistic panorama contemporary.

DIRETTORE RESPONSABILE / EDITOR

Giovanna Grossato con ChatGPT

SOMMARIO / CONTENTS

1	EDITORIALE / EDITORIAL di / by Giovanna Grossato
4	DALL'ISTANTE AL TEMPO VISSUTO / FROM THE MOMENT TO THE TIME LIVED di / by Monica Mazzolini
8	NARRAZIONI CALEIDOSCOPICHE – ISFAV ISTITUTO DI FOTOGRAFIA E ARTI VISIVE / KALEIDOSCOPIC NARRATIVES – ISFAV INSTITUTE OF PHOTOGRAPHY AND VISUAL ARTS
12	VI VOGLIO PARLARE DI MARIA / I WANT TO TALK TO YOU ABOUT MARY di / by Francesca Petrolo
16	60. ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE – FOREIGNERS EVERYWHERE – STRANIERI OVUNQUE / 60. INTERNATIONAL ART EXHIBITION – FOREIGNERS EVERYWHERE – STRANIERI OVUNQUE di / by Anna Livia Friel
20	LORE BERT – UN UNIVERSO DI FORME, COLORI E PENSIERO / LORE BERT – A UNIVERSE OF SHAPES, COLORS AND THOUGHT di / by Cristiana Coletti
24	GREGOR PRUGGER / GREGOR PRUGGER di / by Alessandro de Lisi
28	BURTYNSKY: EXTRACTION / ABSTRACTION – LA PIÙ GRANDE MOSTRA MONOGRAFICA DEDICATA AL FOTOGRAFO DELL'ANTROPOCENE / BURTYNSKY: EXTRACTION/ ABSTRACTION – THE LARGEST CAREER SURVEY DEDICATED TO THE PHOTOGRAPHER OF THE ANTHROPOCENE
32	L'ARTEFICE GIULIO CANDUSSIO / THE ARCHITECT GIULIO CANDUSSIO di / by Boris Brollo
36	ELOISA GOBBO – NUOVE DIMENSIONI ESORNATIVE / ELOISA GOBBO – NEW DECORATIVE DIMENSIONS di / by Marco Maria Polloniato
40	D'ACCIAIO E D'ARTE / OF STEEL AND ART di / by Giovanna Grossato
44	LE VIBRAZIONI COSMICHE DI RENATO PENGO: SOGNANDO NEL VUOTO / THE COSMIC VIBRATIONS OF RENATO PENGO: DREAMING IN THE VOID di / by Giovanni Bianchi
48	ENRICO RINALDI – UN PERCORSO FIGURATIVO TRA PASSATO E CONTEMPORANETITÀ / ENRICO RINALDI – A FIGURATIVE JOURNEY BETWEEN PAST AND CONTEMPORARY
52	GIUSTINO CHEMELLO – CHI HA PAURA DELLA BELLEZZA? / GIUSTINO CHEMELLO – WHO'S AFRAID OF BEAUTY?
56	UDO KOEHLER – FAVOLE / UDO KOEHLER – FABLES
60	SCAVI A CASTELVECCHIO: ALLA RISCOPERTA DELLA CHIESA DI SAN MARTINO IN AQUARO / EXCAVATIONS IN CASTELVECCHIO: THE REDISCOVERY OF THE CHURCH OF SAN MARTINO IN AQUARO
64	IL MUSEO MARIO RIMOLDI: UNA FAVOLA D'AMPEZZO. 1974-2024 / THE MARIO RIMOLDI MUSEUM: AN AMPEZZO FAIRY TALE. 1974-2024
68	DA VEDERE / TO SEE





/ A /

DALL'ISTANTE AL TEMPO VISSUTO

Testo di Monica Mazzolini

Analizzando il nuovo progetto fotografico di Francesca Della Toffola sono vari gli aspetti da tenere in considerazione per comprenderne la finalità ed il significato profondo. Autoritratto, archetipi, scelta tecnica e sperimentazione sono parimenti importanti e concorrono, rafforzandosi vicendevolmente, al raggiungimento dell'obiettivo: l'indagine interiore, la rappresentazione dell'esperienza e del pensiero mediante la creatività di cui la fotografia è strumento efficace.

Partendo dall'indagine che ha come fulcro l'identità ed il legame con il significato, più che noto, dell'autorappresentazione, ciò che contraddistingue “*Nel buio ho trovato l'azzurro e l'oro*” è la necessità di utilizzare la fotografia istantanea - per sua natura, momento infinitesimo e apparizione irripetibile - e l'urgenza di manipolarne il risultato. Una nuova epifania. Se già di per sé fissare l'attimo, attraverso una tecnica rapida, che necessita di poca attesa tra lo scatto e lo sviluppo, ha una valenza filosofico-concettuale legata

al tempo ed all'unicità degli eventi, la necessità di agire, manipolando l'immagine, rappresenta un processo in antitesi. Nel passaggio da istante a oggetto tangibile Francesca Della Toffola si trasforma in demiurgo. I suoi interventi sulle stampe evidenziano lo scavo psicologico che, oltrepassando i limiti della superficie e del corpo in essa imprigionato, creano nuovi limiti, un nuovo fulcro ed una differente misura ma anche inediti varchi e barriere, relazioni tra luce e oscurità. Viene messo in atto un processo di smascheramento del lato inquieto che si cela dietro accostamenti, tagli, cancellazioni, ricostruzioni, assemblaggi, scomposizioni e ricomposizioni che assumono un significato simbolico.

In questo progetto nella sua totalità, così come per ogni singola fotografia che lo compone, sono importanti il tempo e il gesto. Quest'ultimo sia nella fase di scatto - sempre curata nei minimi dettagli - ma soprattutto nella fase di ri-elaborazione dove l'autrice intervenendo su quanto ottenuto, dona a se stessa, la pos-

sibilità di generare una rinnovata visione, specchio del mondo interiore. Appaiono mutati il tempo che diventa quello dei *Kairos*, del tempo vissuto, e lo spazio, quello dell'inquadratura, nel quale qualcosa di speciale accade e si trasforma in “giardino chiuso”, *hortus conclusus* nel quale sentirsi da un lato prigioniera e dall'altro libera di agire. Pur trattandosi di un'autonomia di movimento limitata (ribadisco l'utilizzo di accostamenti, tagli, cancellazioni, ricostruzioni, assemblaggi, scomposizioni e ricomposizioni) in essa è possibile trovare tracce che travalicano il perimetro dello spazio circoscritto, oltre la superficie della carta fotografica. Trapela il bisogno di una fuga dalla realtà che rivela al contempo la forza necessaria per porsi domande e cercare risposte dentro se stessa evidenziando la complessità psicologica del progetto. Fotografie dalla consistenza materica che rappresentano l'intimità

FRANCESCA DELLA TOFFOLA

VIVE E LAVORA A TREVIGNANO (TV)

WWW.FRANCESCADELLATOFFOLA.IT

dei pensieri e del lavoro intellettuale di Francesca e la sua valenza creativa.

E se oggi nella nostra contemporaneità non abbiamo più tempo perché la società impone velocità, caratteristica che con la “furia delle immagini” molto spesso è applicabile anche alla fotografia, questo non vale per Francesca Della Toffola poiché il suo “fare” è sempre legato alla necessità di prendersi il tempo necessario, e la cura, per realizzare un progetto a partire dall'idea e dal suo bisogno di capire ciò che molto spesso è ineffabile. E come i poeti, si impegna a sovvertire il proprio strumento cercando di oltrepassarlo.

A / FRATTURA SULL'ORNIELLO / 2023

polaroid – 13 x10,5 cm

B / PROFONDITÀ MARINE / 2021

polaroid – 10,5x19 cm

C / FRATTURE COMPLESSE 3 / 2023

polaroid – 11x17 cm



/ B /



/ C /



/ D /

FROM THE MOMENT TO THE TIME LIVED

Text by Monica Mazzolini

Analyzing the new photographic project of Francesca Della Toffola there are various aspects to be taken into account to understand its purpose and deep meaning. Self-portraits, archetypes, technical choice and experimentation are equally important and contribute, strengthening each other, to the achievement of the goal: the inner investigation, the representation of experience and thought through the creativity of which photography is an effective tool.

Starting from the investigation that has as its fulcrum the identity and the link with the meaning, more than known, of the self-representation, what distinguishes “Nel buio ho trovato l’azzurro e l’oro” is the need to use the instant photography - by its nature, infinitesimal moment and unrepeatable

appearance - and the urgency to manipulate the result.

It’s a new epiphany. If by itself fixing the moment, through a rapid technique, which requires little waiting between the shot and the development, has a philosophical-conceptual value linked to time and the uniqueness of events, the need to act, manipulating the image, It is a legal process. In the passage from instant to tangible object Francesca Della Toffola turns into demiurge. Her interventions on the prints highlight the psychological excavation that, going beyond the limits of the surface and the body imprisoned in it, create new limits, a new fulcrum and a different measure but also new passages and barriers, relationships between light and darkness. A process of unmasking of

the restless side that is hidden behind juxtapositions, cuts, cancellations, reconstructions, assemblies, decompositions and recompositions takes on a symbolic meaning.

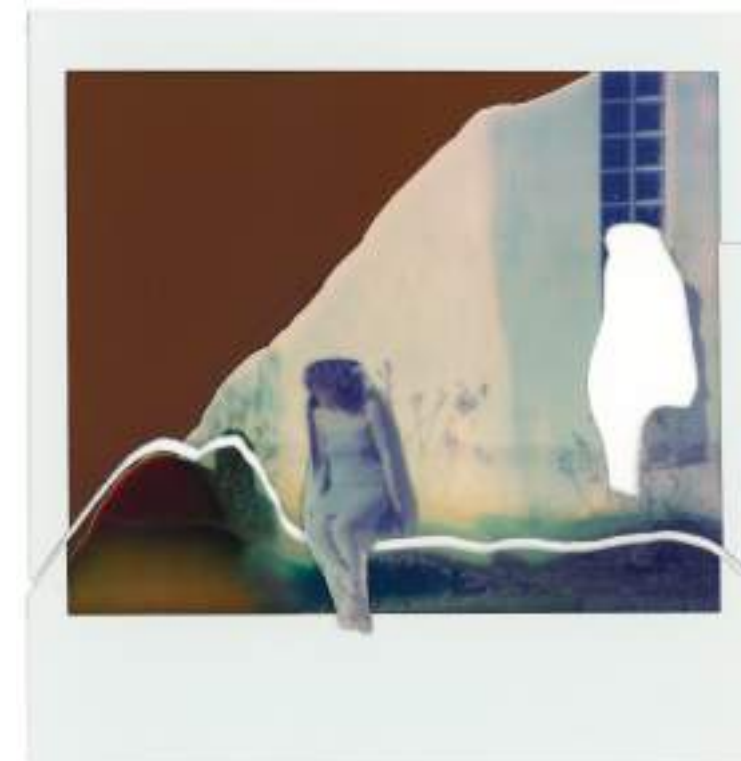
In this project as a whole, as well as for every single photograph that composes it, time and gesture are important. The latter is in the shooting phase - always taken care of in detail - but above all in the re-processing phase where the author intervening on what has been achieved, gives herself the opportunity to generate a renewed vision, mirror of the inner world. The time that becomes that of the Kairos, of the lived time, and the space, that of the frame, in which something special happens and turns into a “closed garden”, hortus conclusus in which to feel on one side prisoner and on the other free to act. Although it is a limited range of movement (I reiterate the use of combinations, cuts, erasures, reconstructions, assemblies, decompositions and recompositions) in it you can find traces that go beyond the perimeter of the circumscribed space, beyond the surface of the photographic paper. There is a need for an escape from reality that reveals at the same time the necessary strength to ask questions and seek answers within itself, highlighting the psychological complexity of the project. Photographs with a material consistency that represent the intimacy of Francesca’s thoughts and intellectual work and her creative value.

And if today in our contemporaneity we no longer have time because society imposes speed, a characteristic that with the “fury of images” very often is also applicable to photography, this does not apply to Francesca Della Toffola because her “doing” is always linked to the need to take the necessary time, and care, to realize a project starting from the idea and its need to understand what is often ineffable. And like poets, she undertakes to subvert her instrument by trying to overcome it.

FRANCESCA DELLA TOFFOLA
LIVES AND WORKS IN TREVIGNANO (TV)
WWW.FRANCESCADELLATOFFOLA.IT



/ G /



/ E /



/ F /

D / SOLILOQUI 1 / 2021
polaroid – 13x10,5 cm

E / FRATTURE MULTIPLE 3 / 2023
polaroid – 10,5x10,5 cm

F / SCOMPOSTO 7 / 2023
polaroid – 10,5x10,5 cm

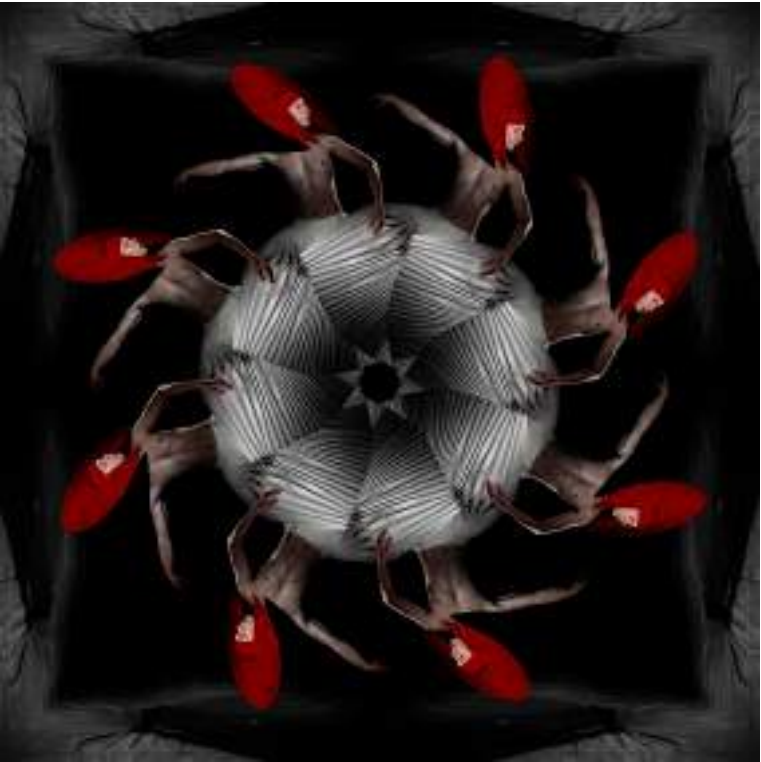
G / RACCOLGO LE NUVOLE / 2023
polaroid – 11x11 cm

NARRAZIONI CALEIDOSCOPICHE

ISFAV ISTITUTO DI FOTOGRAFIA E ARTI VISIVE

ISFAV- Istituto di Fotografia e Arti Visive è un Istituto privato fondato a Padova. L'istituto organizza il CORSO BIENNALE DI FOTOGRAFIA - GRAFICA E COMUNICAZIONE VISIVA che mira a formare un profilo professionale oggi molto ricercato dalle Aziende, dagli Studi Professionali e dalle Agenzie di Immagine & Comunicazione, specializzato sia nella Fotografia che nella Grafica creativa con competenze relative alla stesura di testi, in grado di inserirsi nella gestione di progetti di Comunicazione Visiva con conoscenze estese all'attività di Art Direction e Videomaking. Attraverso la didattica si esplorano le capacità tecniche e linguistiche della comunicazione visuale, con l'obiettivo di formare giovani creativi in grado di affrontare i temi della fotografia professionale. Al secondo anno del percorso si sviluppano inoltre capacità tecniche e di linguaggio sulla fotografia di moda, un accento è dedicato alla figura dello stylist: professionista esperto nel settore. ISFAV pone in questa materia particolare attenzione allo sviluppo narrativo di un mondo possibilmente durevole ed immaginario, creatore di un punto di vista contemporaneo, con

una particolare attenzione al prodotto che deve essere narrato. Quest'anno ISFAV mette in luce per la rivista Area Arte i risultati del modulo didattico di fashion stylist. Gli allievi organizzati in gruppi creativi hanno analizzato ed esplorato il tema proposto dal docente. "Caleidoscopio" è stato il tema assegnato e sviluppato per questo progetto; strumento ottico che si avvale di specchi e forme per creare molteplici strutture geometriche sempre differenti, ma altresì tipologia narrativa dove gli accadimenti avvengono attorno a se. Gli interpreti (studenti) hanno saputo trovare differenziazioni narrative e formali sul tema dato tali da creare caleidoscopiche visioni sul tema. Comunemente si pensa che la moda "crei" tessendo trame e orditi e la fotografia rappresenti il reale, ancora una volta se ancora ve ne fosse necessità si intravede come queste realtà possano creare mondi altrettanto forti e concreti come la materia che le supporta.



/ B /



/ D /

ISFAV ISTITUTO DI FOTOGRAFIA E ARTI VISIVE
VIA DOMENICO PIACENTINO, 14 PADOVA
WWW.ISFAV.IT



/ C /

A / CALEIDOSCOPIO / 2024
Lorenzo Cesaretti, Flavia Penzo, Beatrice Tomba, Rachele Zattarin

B / CALEIDOSCOPIO / 2024
Linda Bochicchio, Francesca Riello, Ivan Lambruschini, Matteo Gallina, Nicola Bernadel

C / CALEIDOSCOPIO / 2024
Cristiano Donadel, Angelica Modolo, Anna Orazio, Filippo Santarossa

D / CALEIDOSCOPIO / 2024
Matilde Billoro, Elisabetta Contin, Sara Fabris, Iaria Massariol, Sara Nalin

E / CALEIDOSCOPIO / 2024
Jobe Daha, Chiara Langella, Serena Masiero, Alessio Pan, Giada Piccoli



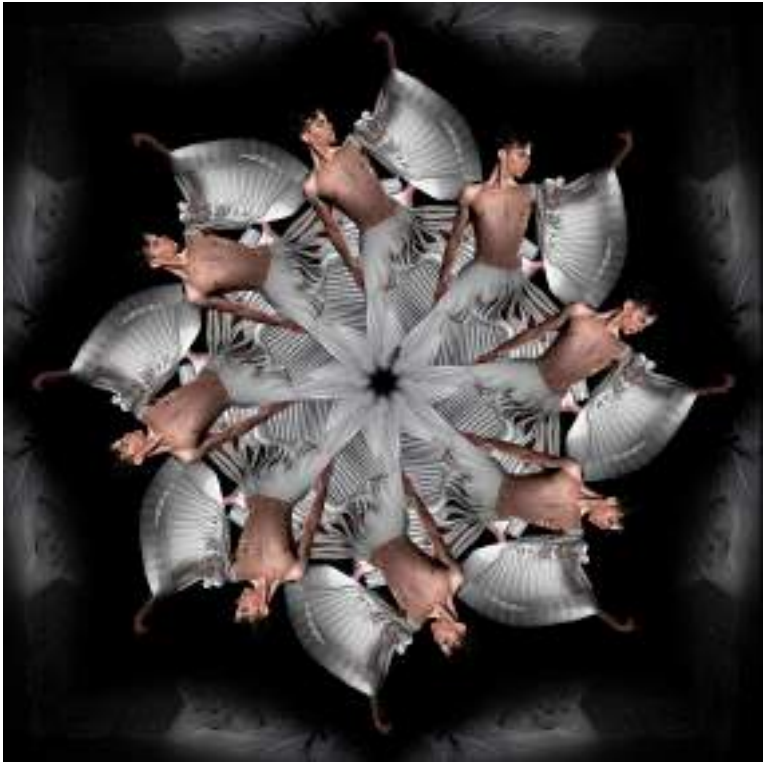
/ E /

KALEIDOSCOPIC NARRATIVES

ISFAV INSTITUTE OF PHOTOGRAPHY AND VISUAL ARTS

ISFAV- INSTITUTE OF PHOTOGRAPHY AND VISUAL ARTS is a private institute founded in Padua. The institute organizes the BIENNIAL COURSE OF PHOTOGRAPHY - GRAPHIC DESIGN AND VISUAL COMMUNICATION form a professional profile much sought after by Companies, Professional Studies and Agencies Image & Communication, specialized in both Photography and Creative Graphics with skills related to the drafting of texts, able to fit into the management of Visual Communication projects with knowledge extended to the activities of Art Direction and Videomaking. Through teaching we explore the skills techniques and language of visual communication, with the aim of training creative young people able to address the issues of professional photography. In the second year of the course they also develop skills techniques and language on fashion photography, an emphasis is devoted to the figure of the stylist: professional expert in the field. ISFAV pays particular attention to the narrative development of a world pos-

sibly durable and imaginary, creator of a contemporary point of view, with a particular attention to the product that needs to be narrated.
This year ISFAV highlights for the Art Area magazine the results of the fashion staylist teaching module. The students organized in creative groups analyzed and explored the theme proposed by the teacher. “Kaleidoscope” was the theme assigned and developed for this project; optical instrument that makes use of mirrors and shapes to create multiple geometric structures always different, but also narrative typology where events happen around you. The interpreters (students) have been able to find differentiations narrative and formal on the given theme such as to create kaleidoscopic visions on the subject. Commonly it is thought that fashion “create” weaving wefts and warps and photography represents the real, once again if there is necessity we glimpse how these realities can create equally strong and concrete worlds as the matter that supports them.



F / CALEIDOSCOPIO / 2024
Lorenzo Cesaretti, Flavia Penzo, Beatrice Tomba, Rachele Zattarin

G / CALEIDOSCOPIO / 2024
Linda Bochicchio, Francesca Riello, Ivan Lambruschini, Matteo Gallina, Nicola Bernadel

H / CALEIDOSCOPIO / 2024
Cristiano Donadel, Angelica Modolo, Anna Orazio, Filippo Santarossa

I / CALEIDOSCOPIO / 2024
Matilde Billoro, Elisabetta Contin, Sara Fabris, Iaria Massariol, Sara Nalin

J / CALEIDOSCOPIO / 2024
Jobe Daha, Chiara Langella, Serena Masiero, Alessio Pan, Giada Piccoli



ISFAV ISTITUTO DI FOTOGRAFIA E ARTI VISIVE
VIA DOMENICO PIACENTINO, 14 PADOVA
WWW.ISFAV.IT



VI VOGLIO PARLARE DI MARIA

Testo di Francesca Petrolo

La mia Maria ovviamente è diversa dalle Marie di tutti gli altri perché lei, Maria, possiede una qualità preziosa propria di quelle persone riflessive, empatiche, curiose, che riescono ad instaurare un rapporto unico con ogni singolo interlocutore e a farlo sentire speciale.

Quindi siamo io, Maria e i suoi lavori: così li abbiamo sempre chiamati sin dall’inizio dell’Accademia di Belle Arti frequentata assieme, non opere, non creazioni ma semplicemente lavori.

Le parole sono importanti perché definiscono un’attitudine e nel caso di Maria il lavoro consiste nel fare, nel mettersi lì e tracciare con pazienza certosina trame visibili ed invisibili.

Spesso si parla di tessuti, di fili e il riferimento è evidente... la sua capacità di tessere storie suscita in chi guarda emozioni di un passato fantasma sempre più fragile, ma anche quando questi fili non ci sono altri materiali evocano la vita stessa, rimandano ad una cura salvifica.

Partiamo quindi dai lavori, quelli che lei ha scelto perché la rappresentano meglio in questo momento. Non credo sia stato facile, la sua produzione è talmente ricca e articolata, ogni pezzo è così unico e differente dagli altri che sicuramente qualche brandello di personalità va perduto in questa mia analisi. Ma d'altronde avevo

iniziato questa presentazione dicendo che questa è la “mia” Maria, ossia un’artista raccontata da un’altra artista, amica di lungo corso.

Assieme abbiamo condiviso la casa, gli esami, le mostre, quindi la mia visione della Maria donna e la Maria artista è difficilmente scindibile. Non credo però che questo sia un problema perché, e penso di parlare anche a suo nome, noi siamo cresciute nel mito di Kurt Schwitters, Marcel Duchamp, Joseph Beuys, dove il concetto di Arte/Vita è fondamentale, ci si identifica profondamente con il proprio lavoro, diventa esso stesso ragione di vita e ricerca.

Se solo i miei brutti sogni non ci fossero... eccone un esempio, un guscio di noce e un piccolo teschio raccolti in momenti diversi e che invece collimano perfettamente, adagiati su un coperchio di vetro che esalta la piccolezza del “ready-made”: un pensiero universale cristallizzato in una semplice azione di assemblaggio, un segno, un sasso di Pollicino.

Anche i titoli allora diventano importanti, una parte essenziale del lavoro. I titoli raccontano, evocano e attraverso loro potremmo già sapere molto di lei: sapere che agisce piano, determinata, silenziosa: *Silent room*. I suoi lavori sono forti ma delicati assieme: *La Grazia*. *Macchia*, *Bende e Corpo di dolore* sottintendono il prendersi

cura e il mondo femminile, perché alle donne veniva affidato il compito di curare la famiglia. *Amaryllis* è il fiore, la natura, e infine “*Chiudi il tuo occhio fisico*” una citazione da *C.D. Friedrich*, il grande pittore romantico spesso citato nei suoi lavori, sicuramente punto di riferimento per un’artista mitteleuropea come lei.

E poi incontriamo i materiali che Maria usa e che ritornano sempre nelle sue installazioni: vetro, porcellana, tulle, nidi di rami, tessuti, bende, pizzi e soprattutto ago e filo, bottoni e monili recuperati in cassette di famiglia.

Poi accade la magia: lei prende tutto questo materiale inerte, prezioso ma abbandonato e lo combina come un pittore astratto riesce a disporre spazi di colore sulla tela e tu sai che quel bottone non poteva stare altro che lì e che quel tessuto non poteva essere tagliato altro che così. Ogni personaggio della storia va al proprio posto ed è pronto a dialogare con lo spettatore.

La tavola imbandita ti aspetta come in un film di Buñuel disposta in una fresca buca di terra scoperchiata, il luogo straniente esalta la bellezza degli utensili quotidiani.

Il quotidiano diventa straordinario. Tengo tra le mani l’ultimo multiplo creato per la mostra “Conatus”, una scatoletta che contiene due piccole bende arrotolate e adagate in tulle e carta velina, sulla velina è stampata la scritta HEAL ME con dei vecchi timbri: penso che la qualità che sempre mi colpisce in Maria sia proprio questo prendersi cura dell’arte e saper essere allo stesso tempo barocca e minimalista assieme. E’ come se in lei convivessero due anime, una legata intimamente alla sua terra natia tirolese fatta di tradizioni e di antichi lavori e un’altra trasparente e contemporanea con una visione ben precisa del risultato che vuole ottenere.

Qualcosa di particolare per chi guarda, stratificato, che ti sorprende sempre, come entrare in una preziosa Wunderkammer.



/ B /



/ C /



/ A /



/ D /

MARIA STOCKNER

VIVE E LAVORA A BRESSANONE BZ
WWW.MARIA-STOCKNER.COM

A / MACCHIA / 2021

installazione con rametti su parete al Forte di Fortezza per la mostra tutto per tutti – *installation with twigs on the wall at Forte di Fortezza for the exhibition all for everyone* – 50x50x50 – foto Werner Gasser

B / SILENT ROOM / 2017

installazione con stoviglie bianche nel giardino vescovile di Bressanone – *installation with white dishes in the episcopal garden of Brixen* – telaio di ferro – *iron frame* – 170x90 cm – foto Georg Hofer

C / BENDE / 2023

arrangiamento tessile con nastri di cotone e pizzo esposto in scatola di legno e vetro – *textile arrangement with cotton tapes and lace exposed in wooden box and glass* – 50x42x6 cm – foto Maria Stockner

D / LA GRAZIA / 2019

oggetto, uovo sotto vetro, base di legno – *object, egg under glass, wooden base* – diametro cm 8,5 altezza cm 15 – foto Elisabeth Hölzl

I WANT TO TALK TO YOU ABOUT MARY

Text by Francesca Petrolo

My Mary is obviously different from the Marys of everyone else because she, Mary, has a precious quality of those reflective, empathetic, curious people, who can establish a unique relationship with each individual interlocutor and make him feel special.

So it's me, Maria and her works: so we have always called them since the beginning of the Academy of Fine Arts attended together, not works, not creations but simply works.

Words are important because they define an attitude and in the case of Mary the work consists in doing, standing there and patiently tracing visible and invisible plots.

We often talk about fabrics, threads and the reference is evident... Her ability

to weave stories arouses in those who look emotions of a ghost past increasingly fragile, but even when these threads there are no other materials evoke life itself, refer to a healing

So let's start from the works, the ones you chose because they represent you better at the moment. I don't think it was easy, its production is so rich and articulated, each piece is so unique and different from the others that surely some shred of personality is lost in this analysis of mine. But then I started this presentation saying that this is "my" Maria, that is an artist told by another artist, a long-time friend.

Together we shared the house, the exams, the exhibitions, so my vision of Maria woman and Maria artist is difficult to split. But I don't think this



/ E /



/ F /



/ G /

is a problem because, and I think I speak for her, we grew up in the myth of Kurt Schwitters, Marcel Duchamp, Joseph Beuys, where the concept of Art/Life is fundamental, we identify ourselves deeply with our work, becomes itself a reason for life and research.

If only my bad dreams weren't... here is an example, a walnut shell and a small skull collected at different times and that instead perfectly match, lying on a glass lid that enhances the smallness of "ready-made": a universal thought crystallized in a simple assembly action, a sign, a stone of Thumbelino.

Even titles then become important, an essential part of the work. The titles tell, they evoke and through them we could already know a lot about her: knowing that she acts slowly, determined, silent: Silent room. Her works are strong but delicate together: La Grazia, Macchia, Bende and Corpo di dolore imply caring and the female world, because women were entrusted with the task of caring for the family. Amaryllis is the flower, the nature, and finally "Chiudi il tuo occhio fisico" a quote from C.D. Friedrich, the great romantic painter often mentioned in her works, definitely a reference point for a Central European artist like her.

And then we meet the materials that Maria uses and that always return in her installations: glass, porcelain, tulle, nests of branches, fabrics, bandages, lace and especially needle and thread, buttons and jewelry recovered in family drawers.

Then the magic happens: she takes all this inert material, precious but abandoned and combines it as an abstract painter manages to arrange color spaces on the canvas and you know that, that button could not stay other than there and that, that fabric could not be cut anything but so. Each character in the story goes to his place and is ready to dialogue with the viewer.

The laid table awaits you as in a film of Buñuel arranged in a fresh hole of open ground, the alienating place enhances the beauty of everyday utensils.

The daily becomes extraordinary. I hold in my hands the last multiple created for the exhibition "Conatus", a small box that contains two small bandages rolled and placed in tulle and tissue paper, on the tissue is printed the words HEAL ME with old stamps: I think that the quality that always strikes me in Maria is precisely this taking care of art and knowing how to be both baroque and minimalist together. It is as if two souls coexisted in her, one intimately linked to her native Tyrolean land made of traditions and ancient works and another transparent and contemporary with a very precise vision of the result she wants to achieve.

Something special for those who look, layered, that always surprises you, like entering a precious Wunderkammer.

MARIA STOCKNER

LIVES AND WORKS IN BRESSANONE BZ
WWW.MARIA-STOCKNER.COM

E / CORPO DI DOLORE / 2023

oggetto galleggiante, tulle, rametti – *floating object, tulle, twigs* – diametro cm 35 altezza cm 140 – foto Maria Stockner

F / AMARYLLIS / 2023

dettaglio dell'installazione tessile composta da 4 pezzi (ognuno cm 70 x 210) in sovrapposizione, tulle, cotone, carta, petali – *detail of the textile installation consisting of 4 pieces (each cm 70 x 210) overlapping, tulle, cotton, paper, petals* – foto Mathilda Hofer

G / SE SOLO I MIEI BRUTTI SOGNI NON CI FOSSERO... / 2022

oggetto esposto su piatto di vetro, diametro cm 30 ca., noce, teschio di legno – *object exposed on glass plate, diameter cm 30 about., walnut, wooden skull* – foto Elisabeth Hölzl

H / "CHIUDI IL TUO OCCHIO FISICO" (CIT. C.D.FRIEDRICH) / 1990

installazione tessile esposta a KunstmeranoArte per la mostra the poetry of translation – *textile installation exhibited at kunstmeranoarte for the exhibition the poetry of translation* – ricamo su tulle – *embroidery on tulle* foto – 250x120 cm – foto Elisabeth Hölzl

I / MILK & HONEY / 2020

arrangiamento tessile su struttura di metallo, fili di cotone, 1 cucchiaino di legno – *textile arrangement on metal structure, cotton threads, 1 wooden spoon* – 40x30x24 cm – foto Maria Stockner



/ H /



/ I /



/ A /

60. ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE FOREIGNERS EVERYWHERE – STRANIERI OVUNQUE

Testo di Anna Livia Friel

La 60ª Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, inaugurata il 17 aprile 2024, rimarrà aperta al pubblico fino al 24 novembre, popolandosi come di consueto la città di visitatori appassionati e di attività collaterali. È ormai consolidata infatti la presenza delle mostre “fuori biennale”, un’alternativa ai tradizionali padiglioni nazionali nella sede storica dei Giardini che si fa sempre più interessante.

Questa edizione dal titolo *Stranieri Ovunque – Foreigners Everywhere*, che si è proposta di affrontare il tema dell’esclusione, coglie in effetti l’occasione anche per puntare i riflettori su spazi alternativi all’interno della città. Uno fra tutti il padiglione della Santa Sede ospitato nell’orto della casa circondariale femminile nell’isola della Giudecca con la mostra *Con i miei occhi* curata da Chiara Parisi e Bruno Racine.

Come spiega il curatore Adriano Pedrosa, il titolo *Stranieri Ovunque* si ispira ad una serie di opere del collettivo Claire Fontaine,

che sotto le volte delle Gaggiandre, installa sculture al neon con questa stessa frase in diverse lingue, invitando ad una riflessione sulla xenofobia. Per Pedrosa il titolo ha un duplice significato: ovunque ci si trovi, ci saranno sempre stranieri, e nel profondo, siamo tutti stranieri. Attinge dal saggio di Freud “Das Unheimliche” (Il perturbante), che esplora l’idea dell’estraneo come qualcosa di familiare e allo stesso tempo inquietante.

Nel Padiglione Centrale dei Giardini, in fondo alle didascalie di numerose opere in mostra, si legge la dicitura “l’opera è esposta per la prima volta alla Biennale d’Arte”, la certificazione di un’esclusione risarcita. Questo è certamente parte del progetto curatoriale di Pedrosa che dà priorità ad artisti che non hanno mai partecipato all’Esposizione Internazionale – sebbene alcuni abbiano esposto in Padiglioni Nazionali o Eventi Collaterali.

La mostra si articola in due nuclei distinti: il Nucleo Contempo-

aneo e il Nucleo Storico. Il Nucleo Contemporaneo include opere di artisti queer, outsider e indigeni, con un focus su performance e installazioni all’aperto nei Giardini e all’Arsenale. Gli artisti indigeni saranno in primo piano, con opere che accoglieranno il pubblico nel Padiglione Centrale e nelle Corderie, mentre gli artisti queer avranno una presenza diffusa.

Il *Disobedience Archive* di Marco Scotini, un progetto video che esplora le relazioni tra pratiche artistiche e attivismo, sarà una componente significativa del Nucleo Contemporaneo, curato da Juliana Ziebell.

Il Nucleo Storico invece, presenta opere del XX secolo provenienti dall’America Latina, Africa, Asia e mondo arabo, mettendo in discussione i tradizionali confini del Modernismo. Il Nucleo Storico prevede tre sale nel Padiglione Centrale: la sala intitolata *Ritratti*, la sala dedicata alle *Astrazioni* e una terza sala dedicata alla diaspora artistica italiana nel mondo lungo il corso del XX secolo. Particolarmente riconoscibile è la firma di Pedrosa in un’ulteriore sezione dedicata alla diaspora italiana che propone al centro delle Corderie l’allestimento disegnato da Lina Bo Bardi per il Masp di São Paulo, dove Pedrosa da direttore ha contribuito significativamente al rafforzamento della ricerca etnografica e antropologica curando mostre dedicate ad artisti popolari e vernacolari.

Una mostra stranamente povera di installazioni video, insiste invece molto sugli aspetti sensoriali – le esplorazioni audio del Padiglione Italia, curato da Luca Cerizza, con il progetto *Due qui / To hear* di Massimo Bartolini ne sono esempio – e materiali legati all’arte: tra gli altri il tessile, esplorato da molti artisti sia nel Nucleo Storico che quello Contemporaneo. Aspetti legati all’artigianato e alla tradizione di tecniche tramandate attraverso le generazioni riemergono in questa occasione per testimoniare l’importanza di saperi comunitari nella produzione artistica di numerose culture.

Tra le nuove partecipazioni nazionali, la Repubblica del Benin, l’Etiopia, la Repubblica Democratica di Timor Est e la Repubblica Unita di Tanzania, così come Nicaragua, Repubblica di Panama e Senegal che partecipano per la prima volta con un proprio padiglione.

BIENNALE D’ARTE – VENEZIA
20.04.2024 - 24.11.2024



/ D /



/ B /



/ C /

A / PADIGLIONE ITALIA
Ph by Andrea Avezzi

B / PADIGLIONE SAN MARINO
Ph by Andrea Avezzi

C / NUCLEO STORICO-CORDERIE
Ph by Marco Zorzanello

D / PADIGLIONE TEDESCO 1
Ph by Matteo De Mayda

E / PADIGLIONE TEDESCO 2
Ph by Matteo De Mayda



/ E /



/ F /

60. INTERNATIONAL ART EXHIBITION FOREIGNERS EVERYWHERE – STRANIERI OVUNQUE

Text by Anna Livia Friel

The 60th Venice International Art Exhibition, inaugurated on 17th April 2024, will remain open to the public until 24th November, populating as usual the city of passionate visitors and side activities. It is now established in fact the presence of the exhibitions “out of biennial”, an alternative to the traditional national pavilions in the historical headquarters of the Gardens that becomes more and more interesting. This edition entitled Stranieri Ovunque - Foreigners Everywhere, which has proposed to address the theme of exclusion, in fact takes the opportunity to focus the spotlight on alternative spaces within the city. One of them is the pavilion of the Holy See housed in the garden of the women’s prison on the island of Giudecca with the exhibition Con i miei occhi curated by Chiara Parisi and Bruno Racine.

As the curator Adriano Pedrosa explains, the title Stranieri Ovunque is inspired by a series of works by the collective Claire Fontaine, who under the vaults of Gaggiandre, installs neon sculptures with this same phrase in different languages, inviting a reflection on xenophobia. For Pedrosa the title has a double meaning: wherever you are, there will always be foreigners, and deep down, we are all foreigners. Draws from the essay of Freud “Das Unheim-

liche (The Perturbant), which explores the idea of the stranger as something familiar and at the same time disturbing

In the Central Pavilion of the Gardens, at the bottom of the captions of numerous works on display, we read the words “the work is exhibited for the first time at the Biennale d’Arte”, the certification of a compensated exclusion. This is certainly part of Pedrosa’s curatorial project that gives priority to artists who have never participated to the International Exhibition – although some have exhibited in National Pavilions or Collateral Events. The exhibition is divided into two distinct cores: the Contemporary Nucleus and the Historical Nucleus. The Contemporary Nucleus includes works by queer, outsider and indigenous artists, with a focus on performances and installations in the open air in the Gardens and the Arsenale. Indigenous artists will be in the foreground, with works that will welcome the public in the Central Pavilion and in the Corderie, while queer artists will have a widespread presence. The Disobedience Archive by Marco Scotini, a video project that explores the relationships between artistic and activism, will be a significant component of the Contemporary Core, curated by Juliana Ziebell.

The Historical Nucleus instead, presents works of the twentieth century from Latin America, Africa, Asia and the Arab world, questioning the traditional boundaries of Modernism. The Historical Nucleus provides three halls in the Central Pavilion: the room entitled Ritratti, the room dedicated to Astrazioni and a third room dedicated to Italian artistic diaspora in the world throughout the course of the twentieth century. Particularly recognizable is the signature of Pedrosa in a further section dedicated to the Italian diaspora that proposes at the center of the Corderie the set up designed by Lina Bo Bardi for the Masp of São Paulo, where Pedrosa as director has contributed significantly on strengthening ethnographic and anthropological research by curating exhibitions dedicated to popular and vernacular artists.

An exhibition strangely poor in video installations, insists on the sensory aspects - the audio explorations of the Italian Pavilion, curated by Luca Cerizza, with the project Due qui / To hear by Massimo Bartolini are examples - and materials linked to art: among others textiles, explored by many artists both in the Historical Nucleus and in the Contemporary one. Aspects related to craftsmanship and the tradition of techniques handed down through generations re-emerge on this occasion to witness the importance of community knowledge in the artistic production of numerous cultures.

Among the new national participations, the Republic of Benin, Ethiopia, the Democratic Republic of Timor East and the United Republic of Tanzania, as well as Nicaragua, Republic of Panama and Senegal that participate for the first time with its own pavilion.

BIENNALE D'ARTE – VENEZIA

20.04.2024 - 24.11.2024

F / CLAIRE FONTAINE

Ph by Marco Zorzanello

G / PADIGLIONE GIAPPONESE 2

Ph by Matteo De Mayda



/ J /



/ G /



/ H /



/ I /

H / PADIGLIONE AUSTRALIA

Ph by Matteo De Mayda

I / PADIGLIONE GIAPPONESE 1

Ph by Matteo De Mayda

J / YINKA SHONIBARE

Ph by Marco Zorzanello



/ A /

LORE BERT

UN UNIVERSO DI FORME, COLORI E PENSIERO

Testo di Cristiana Coletti

Lore Bert è un’artista che occupa una posizione unica ed inconfondibile nel panorama dell’arte contemporanea. Un’artista che ha intrapreso strade nuove pur restando ancorata ad un’eredità di valori: i valori del Geist, dell’intelletto. Valori che vanno oltre il nostro orizzonte abituale e che non sono riconducibili soltanto alla cultura occidentale. Nel corso degli ultimi decenni Lore Bert ha viaggiato, lavorato ed esposto in ventisei paesi d’Europa, America, Asia e negli Emirati Arabi, attraversando oceani e continenti, entrando in contatto e creando uno scambio con culture distanti dalla nostra molto prima che queste suscitassero l’interesse della scena artistica internazionale. Lei ha viaggiato, quindi, scoprendo anche segni, immagini, forme, colori e materiali che ha saputo integrare con coerenza all’interno del proprio universo artistico.

Nata a Gießen nel 1936, l’artista cresce a Darmstadt, dove da bambina diventa testimone degli orrori della guerra e della distruzione, come ha raccontato lei stessa durante un’intervista da me raccolta qualche anno fa «Ero bambina. Avevo quattro anni quando ho cominciato a dipingere. Dipingevo dei piccoli om-

brelli. Aperti o chiusi. Me ne ricordo ancora. L’undici settembre del 1944 Darmstadt, la mia città, fu completamente distrutta dai bombardamenti. Anche la scuola era distrutta. Per un periodo non ci sono state lezioni, poi sono ricominciate e potei frequentare il corso pomeridiano tenuto dal mio insegnante di disegno. Poi ho proseguito con la Scuola d’Arte. Avevo un insegnante molto bravo che era stato anche insegnante del Bauhaus. Lui mi ha consigliato di andare a studiare all’Accademia di Belle Arti di Berlino, dove insegnava Hans Uhlmann, uno degli artisti contemporanei più importanti in Germania.» E ancora «In quel periodo tutti dovevano pensare alla sopravvivenza. Fino al ’49 non avevamo da mangiare. C’era gente che andava a cercare cibo fra i rifiuti delle truppe d’occupazione americane. Ricordo che i miei genitori avevano un’antica casa in Jugendstil. Durante la notte dei bombardamenti tutte le bellissime finestre della casa furono distrutte. La casa non fu bombardata, ma tutte quelle finestre, con quelle forme così belle, esplosero. Mi ricordo le bombe al fosforo ed il terribile odore di quella notte. Avevo otto anni e non potevo capire come mai ci stavano facendo questo. Non capivo il perché

di questa orribile aggressione. Sono cose che non si dimenticano mai. Forse per questo penso che l’attenzione e la prudenza siano importanti nella vita. Credo che non ci si debba gettare con violenza su qualcosa. Ciò che è chiaro e bianco è delicato. Di fronte al candore le persone si muovono con più attenzione. »

Basta uno sguardo alle sue opere per riconoscere la personalità artistica di Lore Bert e per capire il ruolo che svolge il materiale da lei scelto all’interno del suo universo. Preziosa carta fatta a mano, papiro, carta giapponese, carta nepalese... La carta, mostrata in tutta la sua fragilità, è al centro del suo lavoro. Non è un semplice supporto, ma l’interlocutore nel dialogo fra la mente e i sensi. È l’elemento dentro il quale prende forma il pensiero. Tutto si svolge nel colloquio con il suo tessuto, con le sfumature delle sue trame, attraverso le infinite possibilità, piegature, trasformazioni della carta e sulla carta, a volte appena percepibili. La materia della carta dà corpo allo spazio della composizione e lo costruisce, rendendo vivo il campo dove diventano visibili le idee.

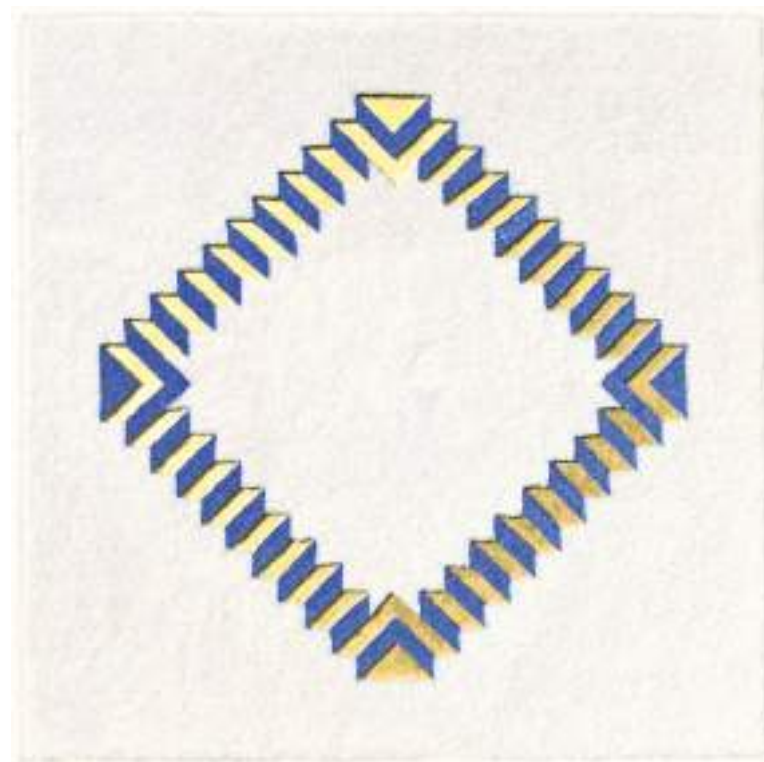
Nelle opere di Lore Bert non ci sono, infatti, cose, oggetti o raffigurazioni. Ci sono forme, colori, strutture e ritmo che costruiscono composizioni sempre nuove. C’è la bellezza interna alle manifestazioni del pensiero umano. Bellezza che Lore Bert rintraccia e traduce attraverso il proprio linguaggio. Sono concetti e forme mutuati ad esempio dalla Matematica, dalla Geometria, dall’Architettura, dalla letteratura e dalla Filosofia.

Lore Bert non si lascia catalogare in una sola corrente artistica. Le sue opere non sono soltanto astratte ma anche concrete e costruttive. Sono opere che lasciano l’osservatore assolutamente libero di guardare dal proprio punto di vista, libero di percepire e pensare, libero di immaginare.

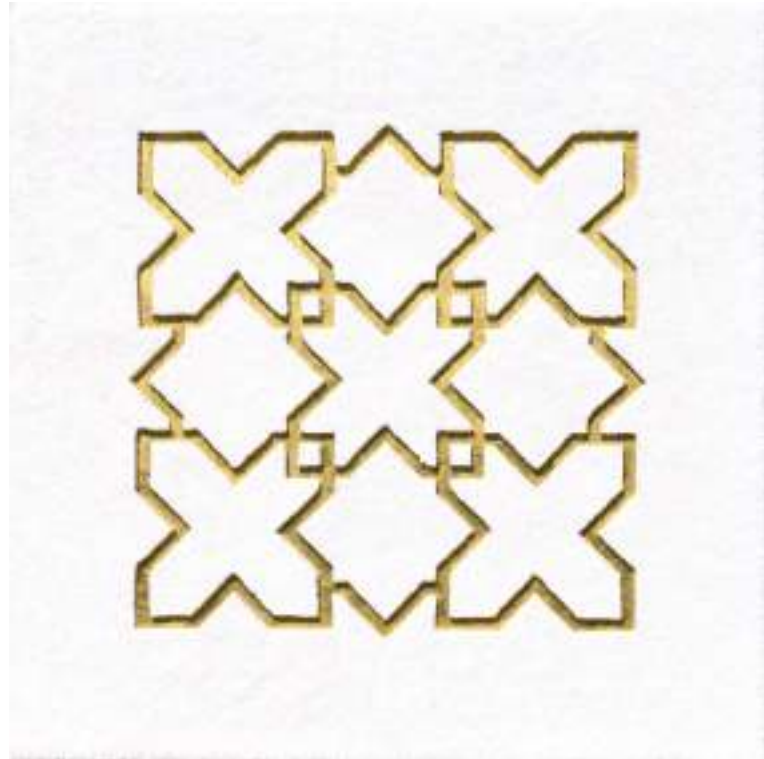
«Nel lavoro di Lore Bert l’uso del bianco è lo strumento per eccellenza (...) col quale rappresentare il vuoto e creare all’interno dell’opera una luce immateriale. (...) Malevitch ha detto che vedeva il bianco come la manifestazione del nulla liberato (...) il gruppo Zero vedeva il bianco come simbolo di un mondo umano in cui l’uomo può esprimersi liberamente ». (Jan Hoet, 2011)

LA GALLERIA DI DOROTHEA VAN DER KOELEN

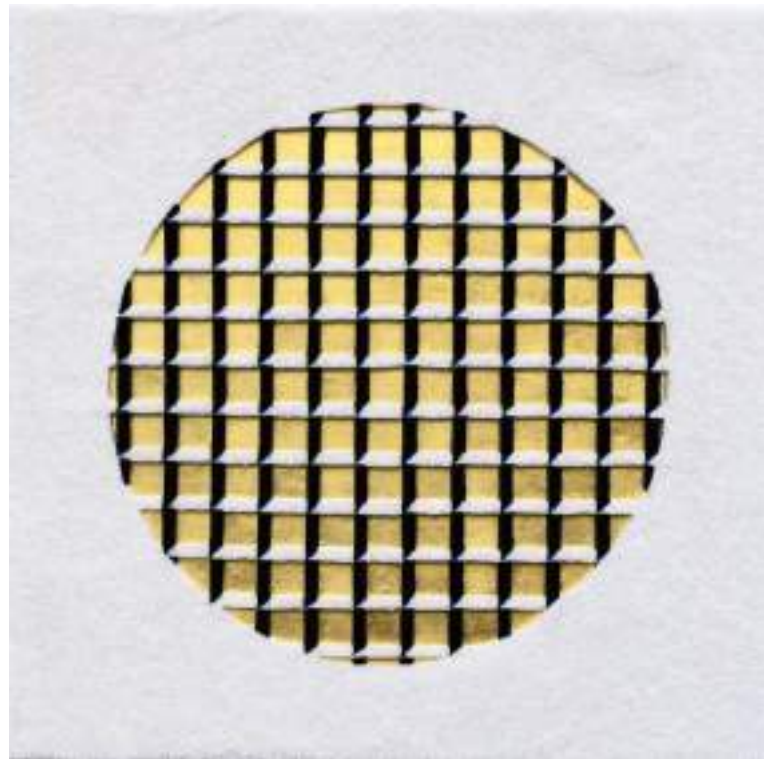
SAN MARCO, 2566 (CALLE CALEGHERI) – 30124 VENEZIA
WWW.VANDERKOELEN.DE



/ D /



/ B /



/ C /

A / THE 5 PLATONIC SOLIDS / 2023

ambiente con carta e 5 sculture di specchi in un mare di carta – *environment with paper and 5 sculptures of mirrors in a sea of paper* – Coll. Musée Würth, Erstein Francia

B / GOLDEN FORMS WITH 9 / 2017

oggetto in rilievo con carta giapponese e foglia d’oro – *relief object with Japanese paper and gold leaf* – Coll. Shaikha Paula Al Sabah, Kuwait – 180x180 cm

C / CIRCLE IN A SQUARE / 2018

oggetto in rilievo con carta giapponese e foglia d’oro – *relief object with Japanese paper and gold leaf* – 180x180 cm

D / STEPS IN BLUE / 2018

oggetto in rilievo con carta giapponese e foglia d’oro – *relief object with Japanese paper and gold leaf* – Coll. Museum Würth, Künzelsau – 180x180 cm

LORE BERT

A UNIVERSE OF SHAPES, COLORS AND THOUGHT

Text by Cristiana Coletti

Lore Bert is an artist who occupies a unique and unmistakable position in the contemporary art panorama. An artist who has taken new paths while remaining anchored in a legacy of values: the values of the Geist, of the intellect. Values that go beyond our usual horizon and that can only be traced back to Western culture. Over the past decades Lore Bert has travelled, worked and exhibited in twenty-six countries of Europe, America, Asia and the Arab Emirates, crossing oceans and continents, coming into contact and creating an exchange with cultures distant from ours long before these aroused the interest of the international art scene. She has travelled, therefore, also discovering signs, images, shapes, colors and materials that has been able to integrate coherently within her artistic universe. Born in Gießen in 1936, the artist grew up in Darmstadt, where as a child she became witness of the horrors of war and destruction, as she said during an interview with me. «I was a child. I was four when I started painting. I used to paint little umbrellas. Open or closed. I still remember. September 11th, 1944 Darmstadt, my city, was completely destroyed by bombing. The school was also destroyed. For a while there were no lessons, then they started again and I could attend the afternoon course held by my drawing teacher. Then I continued with the Art School. I had a very good teacher who had also been a teacher at the Bauhaus. He recommended me to study at the Academy of Fine Arts in Berlin, where Hans taught Uhlmann,

one of the most important contemporary artists in Germany. In that period, everyone had to think about survival. Until '49 we had no food. There were people who went to look for food among the waste of the American occupation troops. I remember that my parents had an ancient house in Jugendstil. During the night of the bombings all the beautiful windows of the house were destroyed. The house was not bombed, but all those windows, with those beautiful forms, exploded. I remember the phosphorus bombs and the terrible smell of that night. I was eight years old and couldn't understand why they were doing this to us. I didn't understand the reason of this horrible attack. These are things that you never forget. Maybe for this I think that attention and prudence are important in life. I think we shouldn't throw with violence on something. What is clear and white is delicate. Faced with the candor people move more carefully.» Just a glance at her works to recognize the artistic personality of Lore Bert and to understand the role that plays the material you choose within your universe. Precious handmade paper, papyrus, Japanese paper, Nepalese paper... The paper, shown in all its fragility, is at the center of her work. It is not a simple support, but the interlocutor in the dialogue between the mind and the senses. It is the element within which thought takes shape. Everything takes place in the conversation with its fabric, with the nuances of its textures,

/ E /



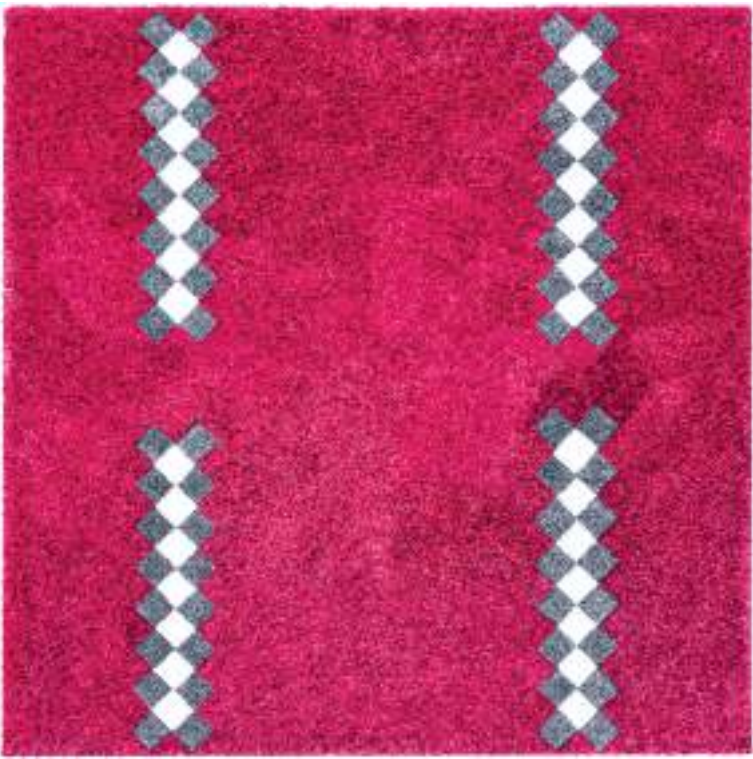
/ F /

through the infinite possibilities, folds, transformations of paper and on paper, sometimes barely perceptible. The matter of paper gives body to the space of composition and constructs it, making alive the field where ideas become visible. In Lore Bert's works there are, in fact, no things, objects or representations. There are shapes, colors, structures and rhythm that build ever new compositions. There is the beauty inside the manifestations of human thought. Beauty that Lore Bert traces and translates through her own language. These are concepts and forms borrowed for example from Mathematics, Geometry, from Architecture, literature and Philosophy. Lore Bert does not allow herself to be catalogued in a single artistic current. Her works are not only but also concrete and constructive. They are works that leave the observer absolutely free to look from your own point of view, free to perceive and think, free to imagine. «In Lore Bert's work the use of white is the tool par excellence (...) with which to represent the void and create within the work an immaterial light. (...) Malevich said he saw the white as the manifestation of the liberated nothing (...) the Zero group saw white as a symbol of a human world in which man can express himself freely.» (Jan Hoet, 2011)

LA GALLERIA DI DOROTHEA VAN DER KOELEN
SAN MARCO, 2566 (CALLE CALEGHERI) - 30124 VENICE
WWW.VANDERKOELEN.DE

E / ILLUMINATION – WAYS TO EUREKA / 2019
installazione con carta e 2 sculture in vetro dicroico – installation with paper and 2 dichroic glass sculptures – Chiesa di San Samuele Venezia – Church of San Samuele Venezia – altezza 432 cm 432x400x1000 cm

F / COLOURED QUATREFOILS IN BLACK / 2016
oggetto in rilievo con carta Giapponese – relief object with Japanese paper – 180x180 cm



/ G /



/ H /

G / MAGENTA DNA / 2023
oggetto in rilievo con carta giapponese – relief object with Japanese paper – 180x180 cm

H / ROMBS IN BLACK, WHITE AND GOLD / 2024
oggetto in rilievo con carta giapponese e foglia d'oro – relief object with Japanese paper and gold leaf – 98x98 cm

GREGOR PRUGGER

Testo di Alessandro de Lisi

Bisogna rallentare il giorno e la storia per comprendere il valore della ricerca di Prugger. Il tempo della storia, in questo periodo forse di più, non aiuta a credere nel futuro, trascinata com'è l'umanità dentro il carnaio del potere.

Nella fossa comune delle ideologie, dell'edonismo stesso del potere, nei vergognosi interessi di certi uomini di guerra, interessi che sono sempre di soldi e di ricatti, la ricerca del poeta sembra essere troppo silenziosa.

Alla storia servono petardi, servono slogan, servono icone che si possano immettere nel mercato. Ci sono guerre e stermini e cannibalismi mediatici e reali, il mondo sembra essere sempre meno giovane e forte. Per questo serve che anche l'arte che usi lo stesso linguaggio dello scontro e della tifoseria, che sia perbenista come tutti i carnefici. Servono opere che siano polemiche, che siano sempre serie, incapaci di ironia e di sincerità, che siano facile da capire, che non si debbano leggere nel tempo ma solo nell'istante di una dichiarazione. Si alimentano a vicenda, il linguaggio del dolore e della paura e l'arte istantanea.

Ecco, così arrivano *affiches*, murales, disegni, direttamente sul luogo del bombardamento, al centro del buco del proiettile, come decorazioni su una piaga, come se fossero il rimmel sulle orbite vuote dell'umanità. Servono figurine, servono decorazioni per tornare sempre allo scontro, come una segnaletica ulteriore che anziché accompagnare all'uscita gli ostaggi quotidiani del dolore,

e del relativo sistema di comunicazione addolorata, li induca a restare in catene, colpevoli anche solo di volere immaginare una vita altrove.

Nel frattempo il poeta è lì, nel suo vivere il giorno e non la storia, riparato, appartato, vigile, cacciatore di segnali di umanità residua, di storie lontane rimaste impigliate nel presente, cerca un grumo di terra tra le sassaie dello scontro dove piantare un albero e fare la guardia affinché questi cresca ignorato, lontano, in pace.

Il poeta non si distrae mai, non è egoista nella ricerca del silenzio, semplicemente non partecipa al banchetto della storia, lui resta nel giorno più in disparte che può.

A metà strada tra un cronista e un profeta, a metà strada tra le bombe e l'eternità.

E il poeta cerca anche e sempre lo strumento per lanciare più lontano che può la sua speranza.

Gregor Prugger è un abitante del giorno, la storia per fortuna sembra che finora non si sia accorta di lui. Ancorato alla roccia della sua montagna lavora con quello che trova naturale, ha la scuola del legno, la scultura è il suo mezzo, la sostanza della sua poesia, lo strumento per descrivere il giorno e attraverso essa lasciare che le speranze raggiungano i bisognosi.

Prugger è uno scultore del Sacro, nelle sue opere c'è l'inizio e la fine delle cose, si confondono tra loro il mondo naturale e i dubbi, si mescolano allerte e ricordi, il legno si trasforma in cose sacre.



natissimo. Tutta la scultura di Prugger è opposta alle figurine che tanto sono utili alla storia, non sono opere disponibili alla retorica del potere e non hanno padroni, sono tutte zattere, sono bivacchi d'alta quota, sono case precarie, sono mense per gli ultimi, sono il ritratto della fragilità del giorno.

Le opere di Prugger, il maestro di Pilat, sono versi che si fanno sculture della poesia politica, ne fanno parte, sono la radice del canto della terra, sono utili: ad ogni opera si ritrova il richiamo del giorno, anzi l'ordine del giorno, overosia quel dovere di restare attenti, accorti, cacciatori di verità. L'arte rivoluzionaria non si presta al potere, quella richiesta è decorazione e arredo della storia, per questo Prugger è all'opposto dei protagonisti del mercato dell'*art prêt à porter*, un felice rivoluzionario spirituale senza dogmi, un profeta senza fretta, senza chiesa e senza accoliti.

GREGOR PRUGGER

VIVE E LAVORA A ORTISEI BZ
WWW.GREGORPRUGGER.COM

A / L'ALBERO DEI TUTTI / 2022

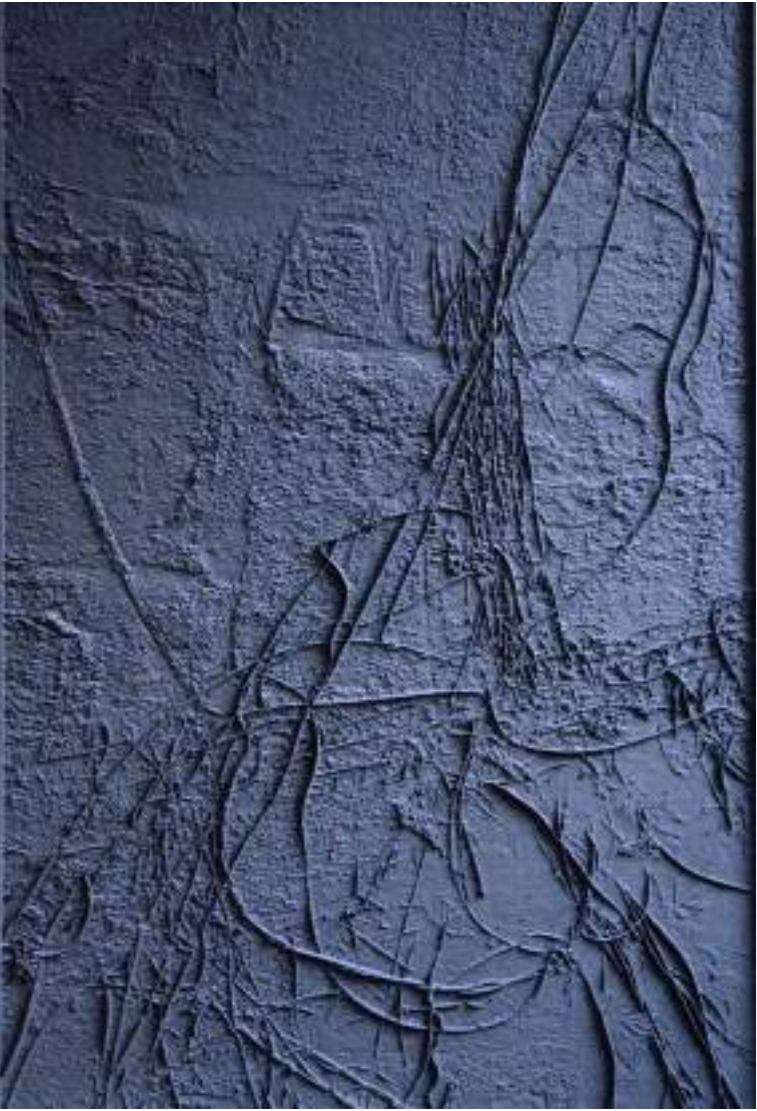
abete e tiglio – *pine and linden* – 14x6 mt

B / IL MARTIRIO – LA VITA PER UN IDEALE / 2024

tiglio e ferro – *linden and iron* – 40x35x25 cm

C / SIENA FOSCIA (ARBUSTO NOTTURNO 2) / 2024

MDF – 140x103 cm



Tutta la sua ricerca è un ramo al quale ha appeso l'altalena del quotidiano, del giorno, ci è montato sopra e oscilla tra il mondo di ieri e il futuro che solo lui può vedere coi suoi occhi spalancati, profeta senza chiesa.

Le opere sono perfette rappresentazioni di questa oscillazione, racchiuse, piccole, accorte ai particolari ma senza mai cedere alla leziosità della maestria, non esercitando mai il virtuosismo decorativo tipico della scuola della Val Gardena.

Il mondo di ieri, così ricco di tutta quella sapienza artigiana, si ritrova nel gesto scultoreo, ma il risultato nelle opere è moderno, usando il linguaggio dell'equivoco, del dubbio, dell'ironia del monello, dell'interrogativo anziché quello rassicurante tipico di una certa cultura mitteleuropea del "ben fatto".

Così le opere sono diverse tra loro, come sono diversi i giorni dei poeti, rappresentando un almanacco di storie che vanno dal microcosmo delle sculture nelle scatole per le bottiglie di vino, alle miniature grafiche dell'impronta delle foglie racchiuse nel legno, come ancora non nate, ai teatrini delle storie dei Martiri con le loro piccole amputazioni, questa ultima straordinaria ricerca sui martiri.

Non teme il grandissimo Prugger, certe sculture colossali che cercano nell'intero di due grandi alberi, quello dei Cristi, dove alla fine dei rami sbocciano continuamente crocifissioni senza resurrezioni e quello dei Tutti, dedicato alle vittime di mafia che gemmano come interrogativi figurati, statuette di presepe di una guerra non ancora finita, la completezza del messaggio ibrido, tra naturale e artefatto, quel limite inequivoco e, al contempo, raffi-

/ A /

/ B /

GREGOR PRUGGER

Text by Alessandro de Lisi

You have to slow down the day and history to understand the value of Prugger’s research. The time of history, in this period perhaps more, does not help to believe in the future, dragged as it is humanity inside the carnage of power.

In the common pit of ideologies, of the hedonism of power itself, in the shameful interests of certain men of war, interests that are always money and blackmail, the poet’s search seems too silent.

History needs firecrackers, slogans, icons that can enter the market. There are wars and exterminations and cannibalisms media and real, the world seems to be less and less young and strong. For this reason it is necessary that even the art that uses the same language of the clash and the fans, that is respectful like all executioners. We need works that are polemical, that are always serious, incapable of irony and sincerity, that are easy to understand, that should not be read in time but only in the instant of a statement. They feed each other, the language of pain and fear and instant art.

Here, so come affiches, murals, sketches, directly on the place of the bombardment, at the center of the bullet hole, as decorations on a plague, as if they were the rimmel on the empty orbits of humanity. They need figurines, they need decorations to always return to the clash, as an additional signage that instead of accompanying the daily hostages of pain, and the related system of pained communication, induces them to remain in chains, guilty of even wanting to imagine a life elsewhere.

Meanwhile the poet is there, in his living the day and not history, sheltered,

secluded, vigilant, hunter of signs of residual humanity, of distant stories remained entangled in the present, look for a lump of earth among the stones of the clash where to plant a tree and make the guard so that it grows ignored, far away, in peace.

The poet is never distracted, he is not selfish in the search for silence, he simply does not participate in the banquet of history, he remains in the most remote day he can.

Halfway between a reporter and a prophet, halfway between bombs and eternity.

And the poet also and always seeks the tool to throw as far as he can his hope.

Gregor Prugger is an inhabitant of the day, fortunately history seems that so far has not noticed him. Anchored to the rock of his mountain he works with what he finds natural, he has the school of wood, sculpture is his means, the substance of his poetry, the tool to describe the day and through it let hopes reach the needy.

Prugger is a sculptor of the Sacred, in his works there is the beginning and the end of things, the natural world and doubts mingle, alerts and memories are mixed, wood is transformed into sacred things. All his research is a branch to which he hung the swing of the daily, of the day, is mounted on it and oscillates between the world of yesterday and the future that only he can see with his eyes wide open, prophet without church.

The works are perfect representations of this oscillation, enclosed, small, careful to detail but without ever yielding to the cuteness of craftsmanship, never exercising the decorative virtuosity typical of the school of Val Gardena.

The world of yesterday, so rich in all that craftsmanship, is found in the sculptural gesture, but the result in the works is modern, using the language of misunderstanding, doubt, irony of the kid, rather than the reassuring question typical of a certain Central European culture of “well done”.

So the works are different from each other, as are different days of poets, re-presenting an almanac of stories ranging from the microcosm of the sculptures in the boxes for wine bottles, to graphic miniatures of the imprint of leaves enclosed in wood, as yet unborn, to the theatres of the stories of the Martyrs with their small amputations, this latest extraordinary research on martyrs.

He does not fear the great Prugger, certain colossal sculptures that seek in the whole of two great trees, that of the Christs, where at the end of the branches continually bloom crucifixions without resurrection and that of All, dedicated to the victims of mafia that groan as figurative questions, nativity scenes of a war not yet over, the completeness of the hybrid message, between natural and artifact, that unequivocal and, at the same time, refined limit.

All the sculpture of Prugger is opposed to the figurines that are so useful to history, are not works available to the rhetoric of power and have no masters, are all rafts, are bivouacs of high altitude, are precarious houses, are canteens for the last, I am the portrait of the fragility of the day.

The works of Prugger, the master of Pilat, are verses that make sculptures of political poetry, they are part of it, they are the root of the song of the earth, they are useful: every work finds the call of the day, indeed the agenda, namely that duty to be careful, Careful, hunters of truth. Revolutionary art does not lend itself to power, that demand is decoration and decor of history, so Prugger is the opposite of the protagonists of the art prêt à porter market, a happy spiritual revolutionary without dogmas, a prophet without haste, without church and acolytes.



/ E /



/ F /

GREGOR PRUGGER

WORKS AND LIVES IN ORTISEI BZ
WWW.GREGORPRUGGER.COM

D / LE GUERRE / 2019

installazione cirmolo e acrilico acero e tiglio grandezza naturale – *swiss pine and acrylic maple and lime tree installation*

E / DO YOU FEEL ME? (FÜHLST DU MICH?) / 2015

nocciolo giapponese e noce – *Japanese hazelnut and walnut* – 180 cm

F / CONTINUARE L'ALBERO / 2020

abete – *pine* – 230 cm

G / PRIMAVERA / 2015

abete e tiglio, acrilico – *pine and linden, acrylic* – 50 cm



/ G /

BURTYNSKY: EXTRACTION / ABSTRACTION

LA PIÙ GRANDE MOSTRA MONOGRAFICA DEDICATA AL FOTOGRAFO DELL'ANTROPOCENE

Dopo il successo mondiale della mostra *Anthropocene*, che documentava l'indelebile impronta umana sulla terra, il fotografo Edward Burtynsky continua la sua indagine sull'impatto dell'azione umana sul pianeta attraverso una nuova mostra, ospitata in anteprima italiana in M9 - Museo del '900 a partire dal 21 giugno 2024, dopo il debutto alla Saatchi Gallery di Londra (Regno Unito).

La mostra è la più ampia mostra monografica sugli oltre quarant'anni di carriera del grande artista canadese Edward Burtynsky, che ha dedicato la sua vita a testimoniare le conseguenze del sistema industriale sul nostro pianeta. Curata da Marc Mayer, già direttore della National Gallery of Canada e del *Musée d'Art Contemporain* di Montreal, l'esibizione propone oltre 80 fotografie di grande formato, 13 murali ad alta definizione e un'inedita sezione, *Archive of Process*, che mostrerà gli strumenti e le fotocamere usate negli anni da Burtynsky nel corso del suo instancabile lavoro intorno al mondo. La mostra include anche la pluripre-

miata proiezione multimediale immersiva *In the Wake of Progress*, che verrà proiettata nella nuova sala M9 Orizzonti.

Il lavoro di Burtynsky si concentra su quelle che l'artista descrive come "le incursioni industriali su larga scala nel pianeta". Attraverso una profonda comprensione storica dei processi industriali novecenteschi, dei contesti geografici e culturali selezionati nelle sue campagne e grazie ad una impressionante padronanza del mezzo fotografico, Burtynsky invita i suoi spettatori a guardare luoghi che esistono al di là della nostra esperienza comune, luoghi che soddisfano i nostri desideri e i bisogni del presente ma che, allo stesso tempo, determinano il futuro del nostro habitat.

Le grandi fotografie di Burtynsky si presentano ad un primo sguardo come indecifrabili campiture di colori e di forme astratte che lasciano l'osservatore sospeso ma affascinato, interdetto di fronte ad oggetti naturali o antropici spesso non immediatamente intelleggibili, ma capaci di attirare lo spettatore dentro l'opera e di invitarlo a perdersi nei dettagli immortalati nello scatto.



/ A /

La mostra ospitata da M9 si compone di 6 sezioni tematiche (oltre a una sezione extra dedicata agli effetti della Xylella sugli olivi pugliesi e un'esperienza di *augmented reality*) che indagano tutti i principali campi di azione del fotografo canadese. Dalle campagne di documentazione del sistema industriale alle mastodontiche infrastrutture energetiche e di collegamento, dall'agricoltura intensiva all'estrazione mineraria di materie prime rare e sempre più preziose, dall'inquinamento degli ecosistemi mondiali alla sovrapproduzione di rifiuti non riciclabili e all'impatto devastante in termini di carbon foot print.

La fotografia di Burtynsky vuole infatti illustrare tutte le ricadute di un modello energetico e di sfruttamento basato sui combustibili fossili e insieme sollecitare l'opinione pubblica a non cadere in pericolose "ecoansie" ma piuttosto ad attivarsi concretamente per favorire una transizione verso modelli più sostenibili e a minor impatto ambientale.

Per questo, negli ultimi anni, il campo di azione di Burtynsky si è concentrato in quei paesi dove lo sviluppo economico ed industriale è in fieri e dove, di conseguenza, il rischio di un'alterazione dell'equilibrio naturale è più forte e spesso meno controllato. Da un lato la Cina e dall'altro il continente africano sono i due poli intorno a quali il fotografo ha concentrato la sua attività di documentazione nell'ultimo decennio, abbracciando altresì nuovi strumenti tecnici per l'acquisizione delle immagini – i droni sono entrati stabilmente nella sua strumentazione, che prima prevedeva le foto aeree – e scegliendo anche supporti di stampa più moderni e coinvolgenti.

Nella mostra saranno inclusi alcuni scatti della campagna fotografica commissionata a Burtynsky dalla Fondazione Sylva nel 2022 per mappare gli effetti della Xylella sugli olivi pugliesi. Le nove fotografie saranno collocate nel corridoio del secondo piano di M9: insieme ad un'immagine delle miniere di marmo di Carrara, rappresentano gli unici scatti effettuati nel nostro paese dal fotografo canadese.

M9 - MUSEO DEL '900
21 GIUGNO 2024 – 12 GENNAIO 2025
VIA GIOVANNI PASCOLI 11
30171 VENEZIA MESTRE
WWW.M9MUSEUM.IT



/ C /



/ B /

EDWARD BURTYNSKY - BIO

Edward Burtynsky è considerato uno dei fotografi contemporanei più affermati: le sue fotografie sono presenti nelle collezioni di oltre 80 tra i più importanti musei di tutto il mondo. Tra le principali mostre si ricordano *Anthropocene* (2018); *Water* (2013) organizzata dal New Orleans Museum of Art & Contemporary Art Center, Louisiana; *Oil* (2009) presso la Corcoran Gallery of Art di Washington D.C.; *China* (tourn e quinquennale del 2005) e *Manufactured Landscapes* (2003) presso la National Gallery of Canada. Tra i numerosi riconoscimenti, di recente ha ricevuto il Premio PHotoESPA A 2023 per la carriera professionale e il Premio Pino Pascali (25  edizione). Burtynsky   stato anche una figura chiave nella produzione della premiata trilogia di documentari *Manufactured Landscapes* (regia di Jennifer Baichwal, 2006), *Watermark* (regia di Baichwal e Burtynsky, 2013) e *ANTHROPOCENE: The Human Epoch* (regia di Baichwal, Nicholas de Pencier e Burtynsky, 2018). Tutti e tre i film continuano a partecipare a festival in tutto il mondo.

A / NICKEL TAILINGS #34 / SUDBURY, ONTARIO, CANADA / 1996
photo   Edward Burtynsky, courtesy Flowers Gallery, London

B / OIL BUNKERING #9 / NIGER DELTA, NIGERIA / 2016
photo   Edward Burtynsky, courtesy Flowers Gallery, London

C / TAILINGS POND #2 / WESSELTON DIAMOND MINE, KIMBERLEY, NORTHERN CAPE, SOUTH AFRICA / 2018
photo   Edward Burtynsky, courtesy Flowers Gallery, London



/ D /

BURTYNSKY: EXTRACTION/ ABSTRACTION

THE LARGEST CAREER SURVEY DEDICATED TO THE PHOTOGRAPHER OF THE ANTHROPOCENE

After the worldwide success of the exhibition *Anthropocene*, which documented the indelible human footprint on earth, the photographer Edward Burtynsky continues his investigation on the impact of human action on the planet through a new exhibition, hosted in Italian premiere in M9 - Museum of the '900 from 21st June 2024, after its debut at the Saatchi Gallery in London (United Kingdom). The exhibition is the largest career survey of the over forty years of career of the great Canadian artist Edward Burtynsky, who dedicated his life to witnessing the consequences of the industrial system on our planet. Curated by Marc Mayer, former director of the National Gallery

of Canada and the Musée d'Art Contemporain in Montreal, the exhibition features over 80 large-format photographs, 13 high-definition murals and an unprecedented section, *Archive of Process*, which will show the tools and cameras used over the years by Burtynsky during his tireless work around the world. The exhibition also includes the award-winning immersive multimedia projection *In the Wake of Progress*, which will be screened in the new M9 Orizzonti room. Burtynsky's work focuses on what he describes as "large-scale industrial raids on the planet". Through a deep historical understanding of twentieth-century industrial processes, of the geographical and cultural

contexts selected in his campaigns and thanks to an impressive mastery of the photographic medium, Burtynsky invites its viewers to look at places that exist beyond our common experience, places that meet our desires and needs of the present but, at the same time, determine the future of our habitat. Burtynsky's great photographs are presented at first glance as indecipherable fields of colors and abstract shapes that leave the viewer suspended but fascinated, banned in front of natural or anthropic objects often not immediately intelligible, but able to attract the viewer into the work and invite him to get lost in the details immortalized in the shot. The exhibition hosted by M9 consists of 6 thematic sections (in addition to an extra section dedicated to the effects of *Xylella* on Apulian olive trees and an augmented reality experience) that investigate all the main fields of action of the Canadian photographer. From industrial system documentation campaigns to mammoth energy and connection infrastructure, from intensive agriculture to the mining of rare and increasingly valuable raw materials, from the pollution of global ecosystems to the overproduction of non-recyclable waste and the devastating impact in terms of carbon foot print. Burtynsky's photograph wants to illustrate all the consequences of an energy model and exploitation based on fossil fuels and at the same time urge public opinion not to fall into dangerous "ecoanxiety" but rather to take concrete action to facilitate a transition towards more sustainable models with lower environmental impact. For this reason, in recent years, Burtynsky's field of action has been concentrated in those countries where economic and industrial development is in progress and where, consequently, the risk of an alteration of the natural balance is stronger and often less controlled. On the one hand China and on the other the African continent are the two poles around which the photographer has concentrated his documentation activity in the last decade, also embracing new technical tools for the acquisition of images - drones have entered firmly into its instrumentation, which previously included aerial photos - and also choosing more modern and engaging print media. The exhibition will include some shots of the photographic campaign commissioned to Burtynsky by the Sylva Foundation in 2022 to map the effects of *Xylella* on olive trees in Puglia. The nine photographs will be placed in the corridor of the second floor of M9: together with an image of the Carrara marble mines, they represent the only shots taken in our country by the Canadian photographer.

M9 - MUSEUM OF THE '900
21ST JUNE 2024 - 12TH JANUARY 2025
VIA GIOVANNI PASCOLI 11
30171 VENICE MESTRE
WWW.M9MUSEUM.IT



/ E /

EDWARD BURTYNSKY - BIO

Edward Burtynsky is considered one of the most established contemporary photographers: his photographs are present in the collections of over 80 of the most important museums around the world. Major exhibitions include *Anthropocene* (2018); *Water* (2013) organized by the New Orleans Museum of Art & Contemporary Art Center, Louisiana; *Oil* (2009) at the Corcoran Gallery of Art in Washington D.C.; *China* (2005 five-year tour) and *Manufactured Landscapes* (2003) at the National Gallery of Canada. Among the many awards, he recently received the 2023 PhotoESPANA Prize for Professional Career and the Pino Pascali Prize (25th edition). Burtynsky was also a key figure in the production of the award-winning documentary trilogy *Manufactured Landscapes* (directed by Jennifer Baichwal, 2006), *Watermark* (directed by Baichwal and Burtynsky, 2013) and *ANTHROPOCENE: The Human Epoch* (directed by Baichwal, Nicholas de Pencier and Burtynsky, 2018). All three films continue to participate in festivals around the world.

D / URALKALI POTASH MINE #1 / BEREZNIKI, RUSSIA / 2017
photo © Edward Burtynsky, courtesy Flowers Gallery, London

E / THJORSÁ RIVER #1 / ICELAND / 2012
photo © Edward Burtynsky, courtesy Flowers Gallery, London

F / BURTYNSKY IN BELRIDGE / CALIFORNIA, USA / 2003
Photograph by Noah Weinzwieg, courtesy of the Studio of Edward Burtynsky

/ F /



L'ARTEFICE GIULIO CANDUSSIO

Testo di Boris Brollo

Artefice è una parola che si riferisce ad una persona che compie un lavoro che richiede creatività, sapere e specifica abilità manuale. Cioè: creatore, realizzatore. (Dizionario Italiano). Si dice ad esempio: Michelangelo è l'Artefice della Cappella Sistina. Oppure: Dio è il sommo Artefice. Comprendendo nell'essere Artefice sia l'uomo Sapiens, in cui il sapere resta in sé in maniera astratta come uomo compreso dal pensiero in senso estetico che guarda all'armonia, al bello, al sublime; sia l'uomo Faber in cui il sapere si coniuga all'azione per cui la conoscenza è un sapere costruttivo, formatore di senso. Ciò, inoltre, inserisce la figura dell'Arte-

fice dentro una socialità universale non più scissa o divisa fra le due componenti, quella estetica e quella creativo artistica, bensì riunite nel progetto. Il progetto diventa l'idea che viene realizzata e che, allargata alla partecipazione umana, diventa "pensiero" comune (Adorno). Un sapere quindi non diviso, ma rinascimentale. Ad esempio: la Città è una scuola di vita architettonica e urbanistica dove l'umano si muove costruendo la sua libertà. Così la Fabbrica diventa sapere comune allargato attorno al progetto. L'Arte del Mosaico racchiude questi principii: essa è progetto che formandosi nella materia plasma l'oggetto in funzione creativa

/ A /



raccogliendo in sé intelligenza, piacere (colore), materia (tessere), e bellezza e armonia (riflesso di luce, più colore).

Molti artisti, alla fine dell'Ottocento, tentarono di dare un senso altro al loro "fare" artefatti, affinché non fosse un semplice "fare", cioè un'azione morta, bensì un'azione viva che desse testimonianza dell'intelligenza del sé riflesso nella materia, la quale conserva la memoria del passaggio intelligente del progetto. Il movimento Arts and Crafts, diretto da William Morris, ideato da John Ruskin, tentò la purezza del lavoro quasi sacrale, come i costruttori delle cattedrali nel medioevo, per dare un significato anti industriale a un lavoro che si avviava verso la serialità e il collettivismo. Leggo in questo essere di nicchia del mosaicista l'esperienza dell'arte musiva. Essi sono ancora gli unici sacerdoti: artefici di una antica religione che segue la bellezza nel lavoro costruito dalla dignità personale, dall'ingegno di un creatore. Pavel Florenskij nel suo Le Porte Regali ci ricorda che nel medioevo russo solo i sacerdoti, in quanto in "grazia divina", potevano essere i pittori di Icone perché erano l'antenna fra Dio e l'Immagine sacra che riproducevano e doveva riportarne il fluido divino. Oggi la Fabbrica ha perso la sua importanza di "fortezza". Anzi ciò è divenuto un difetto! La globalizzazione tende ad omologare le esperienze lavorative in quanto le differenze diventano asperità. E tutto si riporta ad una economia liquida, senza più differenze, dove la forma è data dal succedersi delle cose che si sviluppano senza la possibilità di una riflessione sociale. Fermarsi, curare la lentezza. Guarire la ferita. Tutto ciò richiede tempo. Pazienza, attesa, sospensione del tempo e del giudizio. Tutto questo diventa dimensione meditativa, ideazione del progetto e costruzione a seguire del medesimo. Perciò la pietruzza, la tessera, viene tagliata dal mosaicista una per una, e, una per una, viene posta sul piano, come quando la goccia, una per una, batte la roccia e le dà forma nel tempo. Questa è la maniera di realizzare, di costruire, dell'Artefice nel tempo, mentre raccoglie attorno a sé la memoria dei materiali, i colori degli stessi materiali, compresi del loro riflesso per tirarci fuori dalla caverna di Platone e portare alla luce le "ombre" affinché prendano corpo. Così opera l'artefice Giulio Candussio, prima nella costruzione dell'idea, che passa mezzo del disegno: un disegno che lo vede costruire punto per punto il "travaglio" del pensiero artistico. Poi, questa progettualità ideale passa dal disegno all'applicazione plastica dove la composizione da piana si fa volumetrica, pure in senso astratto, completando i segni con elementi di legno o di pietruzza nel caso del mosaico. Ed infine l'idea si fa concreta assumendo l'aspetto dell'opera plastica che diventa quadro scultura con accanto il disegno che l'ha originata.

A / CONTAMINAZIONI / 2022

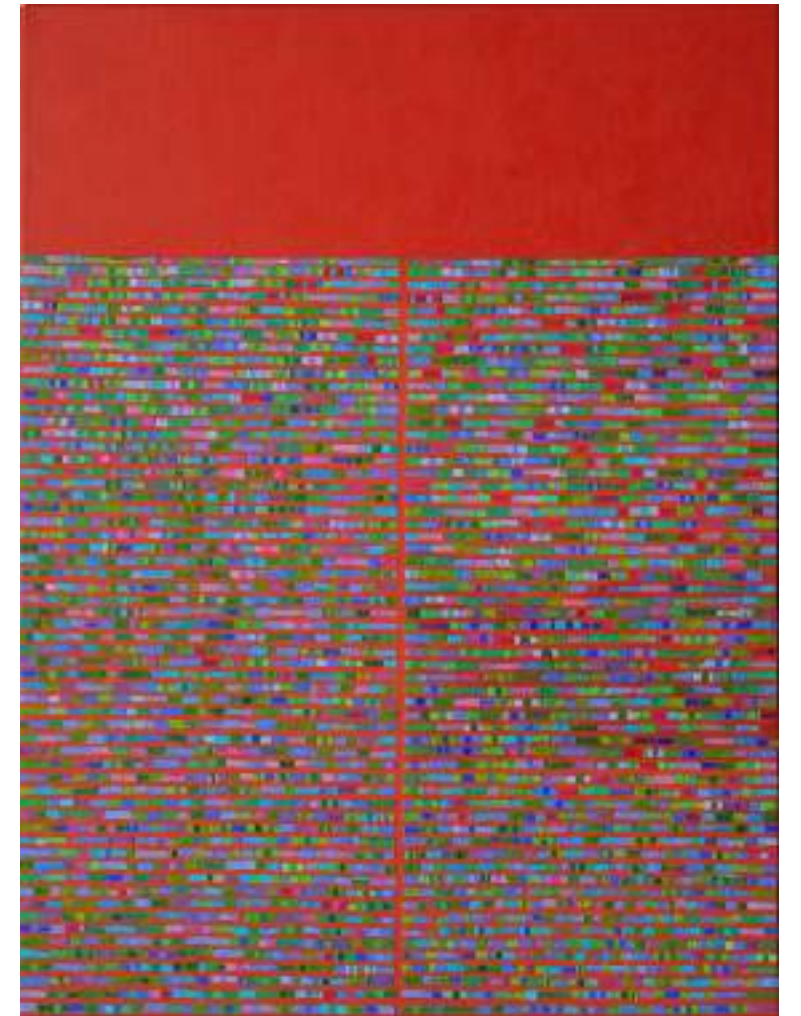
legno colore foglia d'oro – *wood color gold leaf* – 42.5x50x8 cm

B / MOVIMENTO, LUCE COLORE / 2007

acrilico su tavola – *acrylic on canvas* – telaio di ferro – *iron frame* – 64x59 cm

C / COLORE E VIBRAZIONE / 2022

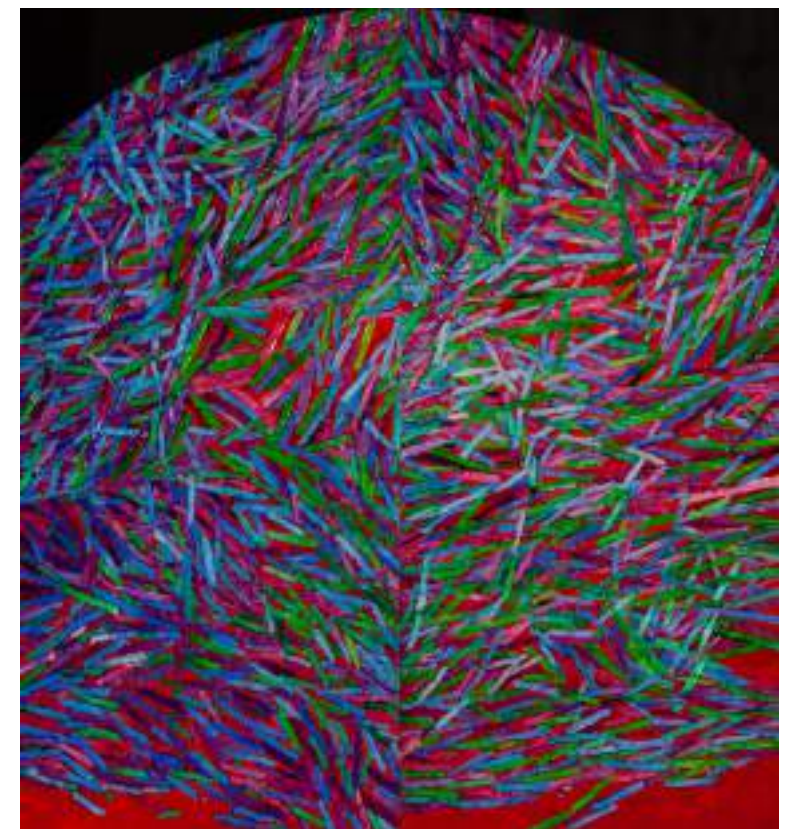
collage e pittura su tela – *collage and painting on canvas* – 60x80 cm



/ B /

GIULIO CANDUSSIO

VIVE E LAVORA A SPILIMBERGO PN
WWW.GIULIOCANDUSSIO.COM



/ C /

THE ARCHITECT GIULIO CANDUSSIO

Text by Boris Brollo

Artefice is a word that refers to a person who performs a job that requires creativity, knowledge and specific manual skill. That is: creator, maker. (Italian Dictionary). For example: Michelangelo is the Architect of the Sistine Chapel. Or: God is the supreme Creator. Understanding in being Artisan is man Sapiens, in which knowledge remains in itself in an abstract way as a man understood by thought in an aesthetic sense that looks at harmony, beauty, the sublime; both the Faber man in which knowledge is combined with the action for which knowledge is a constructive knowledge, trainer of meaning. This also inserts the figure of the Artisan into a universal sociality no longer divided or divided between the two components, the aesthetic and the artistic creative, but united in the project. The project becomes the idea that is realized and that, expanded to human participation, becomes a common “thought” (Adorno). A knowledge therefore not divided, but Renaissance. For example: the City is a school of architectural and urban life where the human moves building his freedom. Thus the Factory becomes a common knowledge extended around the project. The Art of Mosaic contains these principles: it is a project that, by forming itself in matter, shapes the object in a creative function, gathering in



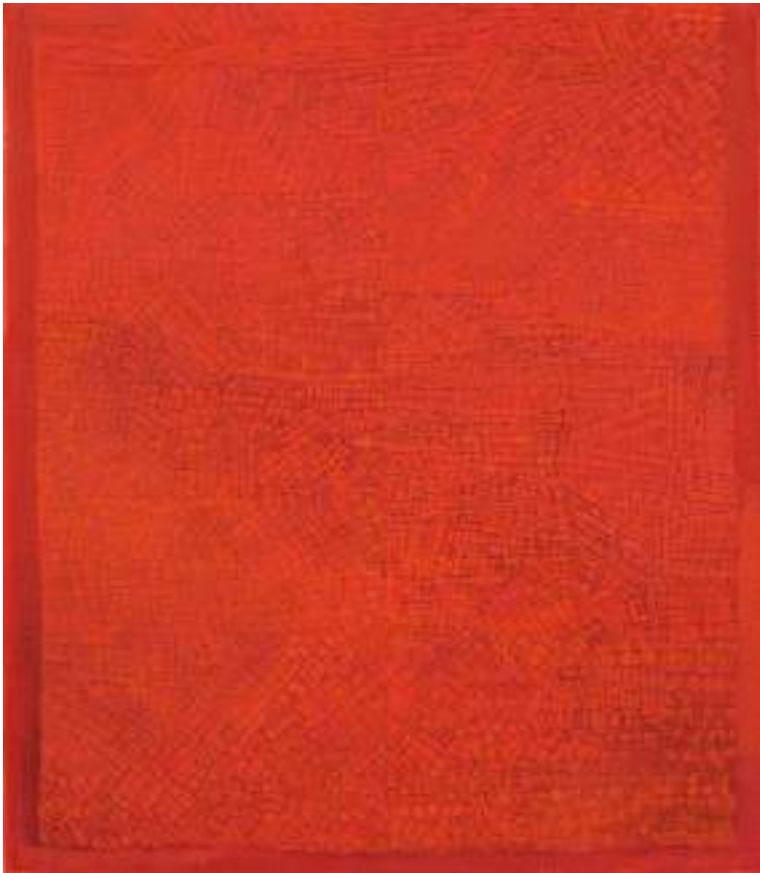
/ D /

itself intelligence, pleasure (color), matter (tiles), and beauty and harmony (reflection of light, more color).

Many artists, at the end of the nineteenth century, tried to give a different meaning to their “making” artifacts, so that it was not a simple “doing”, that is, a dead action, but a living action that gave testimony of the intelligence of the self reflected in matter, which preserves the memory of the intelligent passage of the project. The Arts and Crafts movement, directed by William Morris, conceived by John Ruskin, attempted the purity of almost sacred work, like the builders of cathedrals in the Middle Ages, to give an anti-industrial meaning to a work that was moving towards seriality and collectivism. I read in this niche being of the mosaicist the experience of mosaic art. They are still the only priests: architects of an ancient religion that follows the beauty in the work built by personal dignity, by the ingenuity of a creator.

Pavel Florenskij in his The Royal Doors reminds us that in the Russian Middle Ages only priests, as in “divine grace”, could be painters of Icons because they were the antenna between God and the sacred Image that reproduced and had to bring back the divine fluid. Today the factory has lost its importance as a “fortress”. Indeed, this has become a defect! Globalization tends to homogenize work experiences as differences become roughness. And everything leads back to a liquid economy, without any differences, where the form is given by the succession of things that develop without the possibility of social reflection. Stop, cure the slowness.

Healing the wound. All this takes time. Patience, waiting, suspension of time and judgment. All this becomes a meditative dimension, the conception of the project and its construction. Therefore the small stone, the tile, is cut by



/ E /



/ F /

the mosaicist one by one, and, one by one, is placed on the plane, as when the drop, one by one, beats the rock and gives it shape in time. This is the way of realizing, of building, of the Craftsman in time, while he collects around him the memory of the materials, the colors of the same materials, including their reflection to pull us out of the cave of Plato and bring to light the “shadows” to take shape. This is how the architect Giulio Candussio works, first in the construction of the idea, which passes through the middle of the drawing: a drawing that sees him build point by point the “travail” of artistic thought. Then, this ideal design passes from the drawing to the plastic application where the composition from flat becomes volumetric, also in an abstract sense, completing the signs with elements of wood or stone in the case of mosaic. And finally the idea becomes concrete assuming the appearance of the plastic work that becomes a picture sculpture with next to the drawing that originated it.

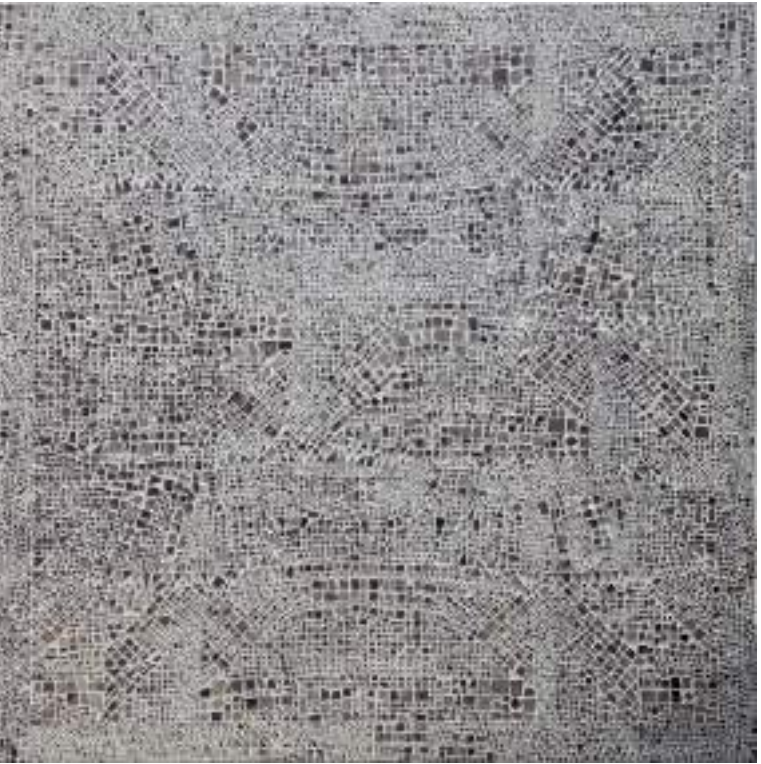
D / LUCE E MATERIA IN DIALOGO SU FORMA PRISMATICA / 2023
legno di tasso – *jew* – 25x36x12 cm

E / IL COLORE DELL'ANIMA / 2015
tempera su carta – *tempera on paper* – 50x60 cm

F / 35 RETTANGOLI CROMATICI IN DIALOGO / 2020
25x25 cm

G / LA FRAMMENTAZIONE DEL TITANIO (AQVILEIA FELIX) / 2014
mosaico – *mosaic* – 200x200 cm

H / GUARDARE OLTRE 2022
tempera su carta – *tempera on paper* – 60x80 cm



/ G /

GIULIO CANDUSSIO
WORKS AND LIVES IN SPILIMBERGO PN
WWW.GIULIOCANDUSSIO.COM



/ H /



/ A /

ELOISA GOBBO

NUOVE DIMENSIONI ESORNATIVE

Testo di Marco Maria Polloniato

Eloisa Gobbo è artista visiva che, negli anni, ha veicolato la propria arte non solo sui classici supporti pittorici, ma anche attraverso sculture e installazioni, talvolta in ambito pubblico, sino ad arrivare alla materia ceramica. Il carattere più immediato che è possibile cogliere nei suoi lavori è una precisa rispondenza coloristica tra le parti, filtrata attraverso suggestioni egualmente figurative e geometriche. Docente di Cromatologia all’Accademia di Belle Arti di Firenze prima ed oggi a Brera, pone meticolosa cura nell’accostamento tra le varie parti che compongono ogni opera. Padovana di origine, ma volutamente formatasi all’accademia meneghina, Eloisa Gobbo ha da subito mostrato un’attenzione all’elemento visuale e da una primitiva fascinazione fotografica è

passata a dominare la pittura con un taglio ornamentale e prettamente bidimensionale. Dal principio degli anni Duemila si serve della superficie pittorica come di una grande struttura stratificata in cui far convergere richiami più o meno espliciti a vari soggetti in chiave POP. La sua contemporaneità, fatta di un periodo in cui il mezzo tecnologico e virtuale apriva democraticamente a svelare nuove potenzialità rispetto ad un’arte troppo concettuale, si coglie nella scelta di abbinare spunti che vengono egualmente da linguaggi popolari di ogni epoca [1]. I titoli delle singole opere permettono di decriptare l’essenza della composizione toccando argomenti tra i più disparati, talvolta legati all’attualità mediata da una sottile ironia, talvolta con richiami autobiografici.

L’avvicinamento alla ceramica è arrivato in tempi non sospetti, complice la curiosità di trasporre i propri soggetti su forme tridimensionali. A differenza di altri artisti, Eloisa Gobbo ha concretamente scelto di mantenere un consapevole controllo sul materiale e le sue tecniche, avviandosi pazientemente alla sperimentazione. Individuati nell’area novese alcuni laboratori di riferimento [2] il suo è stato una sorta di apprendistato sfidante e stimolante per le potenzialità esistenti tra forma e decoro.

Il passaggio da una superficie prettamente bidimensionale a dei volumi ha innescato una nuova ricerca volta ad esplorare forme concentriche. Le opere create sono strutture semplici quali dischi, ma anche volumi quasi sferici (superficialmente identificabili come vasi), trottole, nonché grandi installazioni. In queste ultime in particolare, l’attenzione è data in maniera precipua alla composizione, al suo porsi nello spazio come ultimo livello compositivo che interseca tutti gli elementi sottostanti.

A partire dall’installazione *Breath*, del 2021, inedita rappresentazione della caducità della vita in epoca “post-pandemica” e passando attraverso diversi riconoscimenti internazionali [3], le creazioni costituite da numerosi elementi rappresentano un modo per dominare gli ambienti, anche in un’ottica *site specific*.

Non paga della conoscenza di un materiale che rimanda, intrinsecamente, a una pratica plurimillenaria e a tradizioni artigiane presenti in tutto il mondo, Eloisa Gobbo ha progettato un’opera installativa che utilizza anche la cosiddetta AI, l’intelligenza artificiale applicata specificatamente alla messa in bozza di pattern derivativi su cui successivamente porre la propria “calligrafia”. È il caso del progetto *Geometrical isometric pattern in yellow, red and blue, moresque style with dashed stripes and spheres*, vincitore nella sezione over 25 al “Premio Internazionale d’Arte dedicato alla Ceramica 2022” di Fondazione Iris Ceramica Group, presentato nel 2023.

Con la stessa genuina dedizione, l’investigazione più recente mette assieme suggestioni cosmiche e geologiche attraverso una grande composizione a parete dal titolo *Rainbow Galaxy* [4]; in questo caso l’utilizzo di smalti con cristallizzazioni rese in toni digradanti, allude anche ai processi di formazione elementari comuni nell’universo.

[1] per un confronto con gli altri artisti della stessa generazione, legati per lo più alla pratica pittorica, cfr. Ivan Quaroni, *Italian Newbrow*, Giancarlo Politi editore, 2011



/ C /



/ B /

[2] citiamo il laboratorio “3B” dei fratelli vasai Luigi e Mario Bertolin a Nove e “Ceramica Vicentina” di Roberto Dal Santo a Friola di Pozzoleone.

[3] tra gli altri il secondo premio alla Seconda edizione del “Premio MIDeC per il Design Ceramico” a Cerro di Laveno Mombello 2022; il Premi Residència Artística alla “XV Biennal Internacional de Ceràmica de Manises” 2022, con il quale ha realizzato l’installazione permanente al Museo della Ceramica di Montelupo Fiorentino dal titolo *Rosso di Montelupo deconstructed* presentata a giugno 2023

[4] realizzata con il supporto del Maestro Roberto Aiudi di Montemarciano per la parte tecnica; presentata in anteprima in occasione di “vase life/life in jar”, bipersonale di Cristina Fiorenza & Eloisa Gobbo, Gilda Contemporary Art in Milano, 17-21 aprile 2024, a cura di Cristina Gilda Artese

ELOISA GOBBO
VIVE E LAVORA A PADOVA
WWW.ELOISAGOBBO.IT

A / RAINBOW GALAXY / 2024
gres, porcellana, smalti – *stoneware, porcelain, enamels* – dimensioni totali 200x300 cm – *total size cm 200x300* – 112 elementi da 6 a 24 cm – *112 items from 6 to 24 cm*

B / SPIN VASE / 2022
ceramica – *ceramic* – diametro cm 45 h cm 35 – *diameter cm 45 h cm 35*

C / OVAL / 2022
ceramica – *ceramic* – diametro cm 45 h cm 23 – *diameter cm 45 h cm 23*



/ E /

ELOISA GOBBO

NEW DECORATIVE DIMENSIONS

text by Marco Maria Polloniato

Eloisa Gobbo is a visual artist who, over the years, has conveyed his art not only on the classic pictorial media, but also through sculptures and installations, sometimes in public, up to the ceramic material. The most immediate character that can be seen in his works is a precise correspondence between the colors/parts, filtered through equally figurative and geometric suggestions. Professor of Chromatology at the Accademia di Belle Arti in Florence, before and now in Brera, she puts meticulous care in the combination of the various parts that make up each work. Born in Padua, but deliberately trained at the Brera Academy, Eloisa Gobbo immediately showed attention to the visual element and a primitive photographic fascination has passed to dominate painting with an ornamental cut and purely two-dimensional. From the beginning of the 2000s she uses the pictorial surface as a large layered structure in which to converge more or less explicit references to various subjects in POP key. Her contemporaneity, made of a period in which the technological and virtual medium opened democratically to reveal new potential compared to an art too conceptual, is grasped in the choice to match ideas that come equally from popular languages of each era [1]. The titles of individual works allow to decrypt the essence of the composition touching on topics among the most disparate, sometimes linked to current events mediated by a subtle irony, someti-

mes with autobiographical references. The approach to ceramics has arrived in unsuspecting times, thanks to the curiosity to transpose her subjects on three-dimensional shapes. Unlike other artists, Eloisa Gobbo has concretely chosen to to maintain a conscious control over the material and its techniques, patiently starting to experimentation. Some reference laboratories have been identified in the Novean area [2] her was a kind of challenging and stimulating apprenticeship for the potential existing between form and decorum. The transition from a purely two-dimensional surface to volumes has triggered a new research aimed at explore concentric shapes. The works created are simple structures such as disks, but also volumes almost spherical (superficially identifiable as vessels), spin tops, as well as large installations. In the latter in particular, attention is given in a particular way to the composition, to its placing in space as the last compositional level intersecting all the elements below. Starting from the installation Breath, of 2021, unpublished representation of the transience of life in the era “post- pandemic” and passing through several international awards [3], the creations consisting of numerous elements represent a way to dominate environments, even in a site-specific perspective. It does not pay for the knowledge of a material that intrinsically refers to a thousand-year-old practice and artisan traditions present all over the world, Eloisa Gobbo has



/ F /

designed an installation that uses also the so-called AI, artificial intelligence applied specifically to the drawing of derivative patterns on which to place one's own “calligraphy”. This is the case of the project Geometrical isometric pattern in yellow, red and blue, moresque style with dashed stripes and spheres, winner in the over 25 section at the “International Prize of Art dedicated to Ceramics 2022” of Fondazione Iris Ceramica Group, presented in 2023. With the same genuine dedication, the most recent investigation brings together cosmic and geological suggestions through a large wall composition entitled Rainbow Galaxy [4]; in this case the use of crystalline glazes rendered in sloping tones, also alludes to the common basic formation processes in the universe.



/ H /



/ G /

[1] for a comparison with other artists of the same generation, mostly related to the practice of painting, cfr. Ivan Quaroni, Italian Newbrow, Giancarlo Politi publisher, 2011

[2] we mention the workshop “3B” of the potters brothers Luigi and Mario Bertolin in Nove and “Ceramica Vicentina” by Roberto Dal Santo in Friola di Pozzoleone.

[3] among others the second prize at the second edition of the “MIDeC Award for Ceramic Design” in Cerro Laveno Mombello 2022; the Prizes Residência Artística to the “XV Biennal Internacional de Ceràmica de Manises” 2022, with which she created the permanent installation at the Ceramic Museum of Montelupo Fiorentino entitled Rosso di Montelupo deconstructed presented in June 2023

4] realized with the support of the Master. Roberto Aiudi of Montemarciano for the technical part; introduced on the occasion of “vase life/life in jar”, bipersonal by Cristina Fiorenza & Eloisa Gobbo, Gilda Contemporary Art in Milan, 17th-21st April 2024, curated by Cristina Gilda Artese

ELOISA GOBBO

LIVES AND WORKS IN PADOVA

WWW.ELOISAGOBBO.IT

E / GRAVITY AND GRACE / 2021

Installaton view, Antico Oratorio della Passione Sant'Ambrogio, Milano – Ancient Oratory of the Passion Sant'Ambrogio, Milan

F / OVAL / 2021

ceramica – ceramic – diametro cm 45 h cm 50 – diameter cm 45 h cm 50

G / VISUAL MAPPING / 2022

36 dischi in ceramica da 15 a 42 cm – 36 ceramic discs from 15 to 42 cm – diametro cm 220 in totale – diameter cm 220 in total – wall installation Banca Asti, Milano

H / GEOMETRICAL ISOMETRIC PATTERN IN YELLOW, RED AND BLUE, MORESQUE STYLE WITH DASHED STRIPES AND SPHERES / 2023

diametro totale installazione cm 200, 73 dischi in gres porcellanato da 9 a 30 cm – total installation diameter cm 200, 73 porcelain stoneware discs from 9 to 30 cm – Installation view Premio Iris, Milano



/ A /

D'ACCIAIO E D'ARTE

Testo di Giovanna Grossato

Parlando dei laboratori di Lavinoss, troviamo autentico utilizzare il termine onnicomprensivo di “officina” poiché ha un’etimologia che, dal latino, è giunta intatta fino ai giorni nostri senza modifiche, rappresentando una parola senza inganni e senza equivoci. E che si adatta perfettamente alla realtà operativa di Lavinoss, il cui compito principale è la lavorazione del metallo con modalità enormemente versatili.

L’azienda, che fonde competenze tecniche e scientifiche con consolidata maestria artigianale, afferma sul suo sito web: “Più di cinquant’anni di storia ‘inossidabile’ non sono uno scherzo. Ci prendiamo cura dei progetti dei nostri clienti in modo personalizzato ed unico, con competenza e professionalità.

Conosciamo a fondo l’acciaio, le leghe di nichel e il titanio, sia nelle loro applicazioni classiche sia in quelle più innovative. È il risultato del nostro ‘saper fare’ acquisito nel corso di più di cinquant’anni di esperienza e con una continua attenzione all’evoluzione del mondo industriale”.

Il titanio, straordinario materiale scoperto nel 1790 dal mineralogista britannico William Gregor, trova oggi applicazioni sempre più diffuse, soprattutto nel campo dell’industria aerospaziale e in quella biomedica, grazie alla sua resistenza, leggerezza e biocompatibilità. Ma questo metallo è impiegato anche in architettura, come nel celebre museo Guggenheim di Bilbao, di cui riveste l’esterno con sottili lamiere colorate elettrochimicamente.

“Quest’ultima caratteristica del titanio – dice Fabio Rigodanza - ci ha fatto appassionare al suo utilizzo per l’architettura, il design, l’arte. Per cui la storia di Lavinoss guarda con attenzione, parallelamente allo sviluppo della propria produzione industriale, alla progettazione e produzione di accessori e arredi su misura per ambienti pubblici e privati.

Sul versante più propriamente artistico, l’Officina si cimenta negli allestimenti per mostre e musei e nella realizzazione di sculture collaborando con designer e artisti”.

Il rapporto di parentela dei proprietari, la famiglia Rigodanza,

con il pittore e architetto francese Serge Micheloni (1929-2020) ha influito in modo sostanziale sul connubio tra realizzazioni metalliche e arte. Fabio Rigodanza e sua moglie Lauremarie Micheloni, nipote del pittore, hanno infatti coltivato con passione e successo l’interesse per la pittura e la scultura.

Questa eredità artistica, che prende avvio dai dipinti dell’illustre zio, permea l’intera attività dell’officina, trasformandola con incredibile duttilità da luogo di lavoro industriale in spazio espositivo capace di trasmettere la sua strategica cultura del bello.

Lauremarie puntualizza questa tendenza quando afferma di considerarsi un’artigiana creativa, nata in un contesto culturalmente stimolante come Parigi e da una famiglia dove l’attenzione alla bellezza e all’arte è sempre stata elemento cardine e unificante, con la presenza di un nonno falegname ebanista, un padre architetto urbanista che ha operato in tutto il mondo, uno zio architetto con la passione per la pittura (Serge Micheloni) e una madre dalla spiccata manualità e appassionata d’arte.

Anche se si è laureata in Chimica Industriale per assecondare una sua propensione verso discipline tecnico scientifiche, Lauremarie ha poi coltivato con grande passione la propria creatività applicandola, in collaborazione con l’attività imprenditoriale del marito Fabio, nel campo della produzione di oggetti di design. Con ciò potenziando l’operatività del laboratorio in cui attualmente vengono progettati e realizzati oggetti in metallo e in altri materiali naturali destinati all’arredamento di interni ed esterni, in una visione in cui il ‘tutto tondo’, qualità plastica e scultorea



/ C /



/ B /

per eccellenza, si concretizza tanto in un’ampia gamma di accessori, complementi di arredo per la casa e gli spazi esterni, quanto nella scultura propriamente detta o ad essi abbinata.

Recentemente, grazie a questa attenzione e sensibilità estetica, in Lavinoss hanno preso vita e continueranno ad essere proposti al pubblico dell’Officina, attraverso straordinarie ed estremamente interessanti invenzioni allestitivo, eventi dedicati alla pittura e ad altre ‘arti’.

LAVINOSS SRL

VIA LEONARDO DA VINCI, 17 ARCUGNANO VI
WWW.LAVINOSS.IT

A / ALLESTIMENTO MOSTRA SERGE MICHELONI

Exhibition Serge Micheloni

B / IL VASO BIANCO E BLU / 2010

olio su tela – *oil on canvas* – 35x22 cm

C / INTERNO LAVARONE / 2011

olio su tela – *oil on canvas* – 38x55 cm



OF STEEL AND ART

Text by Giovanna Grossato

Speaking of the laboratories of Lavinoss, we find it authentic to use the all-encompassing term of “workshop” because it has an etymology that, from Latin, has come intact to this day without modification, representing a word without deception and misunderstanding. And that adapts perfectly to the operational reality of Lavinoss, whose main task is metalworking with enormously versatile modes.

The company, which combines technical and scientific expertise with established craftsmanship, says on its website: “More than fifty years of ‘stainless’ history are no joke. We take care of our customers’ projects in a personalized and unique way, with competence and professionalism.

We are familiar with steel, nickel alloys and titanium, both in their classic and innovative applications. It is the result of our ‘know-how’ acquired over more than fifty years of experience and with a continuous attention to the evolution of the industrial world”.

Titanium, an extraordinary material discovered in 1790 by British mineralogist William Gregor, is now increasingly used, especially in the aerospace and biomedical industries, thanks to its resistance, lightness and biocompatibility. But this metal is also used in architecture, as in the famous Guggenheim Museum in Bilbao, which covers the outside with thin electrochemically colored sheets

“This last characteristic of titanium - says Fabio Rigodanza - has made us passionate about its use for architecture, design, art. So the history of Lavinoss looks with attention, parallel to the development of its industrial production, to the design and production of accessories and custom furniture for public and private environments. On the artistic side, the Workshop engages in the setting up of exhibitions and museums and in the creation of sculptures collaborating with designers and artists”.

The relationship of the owners, the Rigodanza family, with the French painter and architect Serge Micheloni (1929-2020) has substantially influenced the union between metal realizations and art. Fabio Rigodanza and his wife Lauremarie Micheloni, nephew of the painter, have in fact cultivated with passion and success the interest in painting and sculpture.

This artistic heritage, which starts from the paintings of the illustrious uncle, permeates the entire activity of the workshop, transforming it with incredible flexibility from an industrial workplace in an exhibition space capable of transmitting its strategic culture of beauty.

Lauremarie points out this trend when she claims to consider herself a creative artisan, born in a culturally stimulating context like Paris and from a family where attention to beauty and art has always been a pivotal and unifying element, with the presence of a grandfather carpenter cabinetmaker, a



father architect urbanist who has operated worldwide, one Uncle architect with a passion for painting (Serge Micheloni) and a mother with a strong dexterity and passionate about art.

Although she graduated in Industrial Chemistry to accommodate her propensity towards scientific disciplines, Lauremarie then cultivated with great passion her own creativity applying it, in collaboration with the entrepreneurial activity of her husband Fabio, in field of production of design objects. Thereby enhancing the operation of the laboratory in currently designed and manufactured objects made of metal and other natural materials intended for interior and exterior furnishings, in a vision in which the ‘all-round’, plastic quality and sculptural par excellence, is embodied so much in a wide range of accessories, complements furniture for the home and outdoor spaces, as in the



sculpture proper or to them matched.

Recently, thanks to this attention and aesthetic sensitivity, in Lavinoss have come to life and will continue to be proposed to the public of the Workshop, through extraordinary and extremely interesting set-up inventions, events dedicated to painting and other ‘arts’.

LAVINOSS SRL

VIA LEONARDO DA VINCI, 17 ARCUGNANO VI
WWW.LAVINOSS.IT

D / ALLESTIMENTO MOSTRA SERGE MICHELONI

Exhibition Serge Micheloni

E / OMAGGIO A MORANDI / 2002 - 2003

olio su tela bottiglie – oil on canvas bottles – 38x38 cm

F / STRADA PER AUERS / 1979-82

olio su tela – oil on canvas – 42x25 cm

G / PAESAGGIO VEXIN / 2001

olio su tela – oil on canvas – 30x60 cm



/ G /

LE VIBRAZIONI COSMICHE DI RENATO PENGO: SOGNANDO NEL VUOTO

Testo di Giovanni Bianchi

Negli ultimi dieci anni la ricerca di Renato Pengo si è costantemente indirizzata verso una profonda riflessione sulla visione facendo sempre riferimento al momento in cui questa è entrata in crisi, e cioè quando si è manifestato lo shock tecnologico, tipico della modernità, che rende difficile ricomporre in un vero e proprio “vissuto” quanto man mano percepiamo. Siamo soggetti ad un “affaticamento” visivo, ad una iperstimolazione, che ha compromesso la nostra capacità di contemplare e di provare emozioni nell’atto di osservare. In risposta a questa saturazione, dovuta ad un consumo eccessivo ed indiscriminato di labili e temporanee rappresentazioni in grado di farci perdere la nostra identità e di provocarci un disorientamento spazio-temporale, Pengo mantiene fede al suo impegno di tenere viva l’analisi critica. Dopo

aver sperimentato una pittura gestuale con le Visioni interiori (dal 2013), tra il 2014 e il 2015 l’artista dà vita alla produzione di *Visionarie presenze* che stimolano riflessioni sul concetto di limite e di leggerezza. Queste ricerche sfociano nel 2018 nella serie *Geometrie del vuoto*, meditazione profonda sul bianco-annullamento, tabula rasa della visione, recupero necessario di uno spazio di invenzione. L’artista agisce sulla superficie bianca-incontaminata con dinamici interventi pittorici che sono manifestazioni del flusso vitale. Nel vuoto energetico del bianco, Pengo con la china nera evoca presenze effimere, forme sfuggenti che lasciano una scia del loro veloce passaggio. Le vibrazioni cosmiche possono riferirsi alle onde gravitazionali che sono vibrazioni nello spazio-tempo generate da eventi cosmici massicci come fusioni di buchi neri

o stelle di neutroni. Queste onde gravitazionali si propagano attraverso l’universo portando informazioni sulla natura e sulla dinamica dell’evento che le ha generate. A questa definizione si associa un’interpretazione metafisica e spirituale che definisce le vibrazioni cosmiche come energie provenienti dall’universo che l’uomo può avvertire e cogliere, entrando in connessione con il caos/ordine dell’universo stesso.

Seguendo questa idea Pengo dal 2019 realizza le sue *Vibrazioni cosmiche*, opere visionarie e fantastiche che segnano una tappa importante nello stabilire il punto di vista dell’osservatore come criterio unificante tra la realtà esterna e lo spazio vitale creato dall’artista. Affascinato dal mistero del sovrannaturale, Pengo crea composizioni ove la sensualità dinamica del gesto visualizza in modo personale le angosce dell’anima. L’artista è alla ricerca di un “nuovo” spazio dato dalla modulazione tra luce e materia-colore; elementi che ci danno la “condizione” dello spazio. È uno spazio universale, uno spazio cosmico pronto a ricevere e a generare la luce, ovvero l’anima dell’uomo, e quindi ad accogliere ciò che sopravvive alla sua passeggera esistenza materiale. È uno spazio che va colto con lo spirito.

In queste opere, Pengo ripropone e sperimenta ulteriormente la tecnica basata sul graffiare il colore steso sulla tela. L’artista interviene con dei segni creati in negativo, e cioè non dipinti ma, di fatto, ricavati sulla superficie pittorica rimuovendo il colore; con una spazzola metallica scalfisce la “materia” cromatica, stessa in precedenza, per liberare e rivelare la luminosità del bianco. Pengo spesso torna a dipingere anche sui segni “incisi”, con energiche pennellate o definendo organiche forme colorate che evocano un ritmo diverso da quello ondivago che domina la composizione ottenendo così un particolare effetto cromatico e una particolare vibrazione della superficie. Talvolta l’artista applica sul colore una carta velina che si sedimenta leggera sulla materia pittorica alterando e offuscando la sua percezione cromatica. La carta viene lacerata generando forme dai contorni imprecisi che nascondono/svelano la superficie sottostante, rendendo manifesto il labile confine tra il visibile e l’invisibile.

In alcuni lavori Pengo dipinge, lungo i bordi della composizione, compatte e geometriche campiture colorate che limitano e contengono le “vibrazioni cosmiche”. Questi contorni netti, chiari e distinti, privi di qualsiasi sfumatura, creano un deciso contrasto con il flusso marezzato delle “vibrazioni” generando uno scontro tra forze contrapposte.

Gli ultimi lavori di Pengo, realizzati nel 2023, continuano il ciclo delle *Vibrazioni cosmiche* e si presentano come indagini approfondite sui temi del vuoto e della trasparenza. Il materiale scelto per questi lavori è il plexiglas, materia plastica che si sostituisce alla tela e alla pittura e permette all’artista di lavorare e sperimentare sul concetto di vuoto energetico. Il suo intento è cercare di ristabilire un contatto tra visibile e invisibile per riconsegnare allo spettatore il senso e il valore della visione, invitandolo a sognare.

RENATO PENGO

VIVE E LAVORA A PADOVA
WWW.RENATOPENGO.IT

A / VIBRAZIONI COSMICHE / 2019
tecnica mista su tela – *mixed technique on canvas* – 100x100 cm

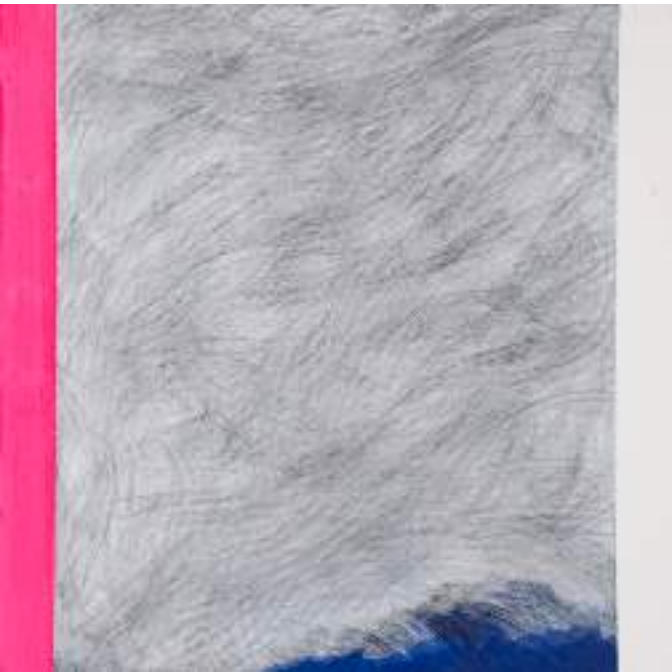
B / VISIONI INTERIORI / 2013
tecnica mista su tela – *mixed technique on canvas* – 60x60 cm

C / VIBRAZIONI COSMICHE / 2019
tecnica mista su tela – *mixed technique on canvas* – 60x60 cm

D / VIBRAZIONI COSMICHE / 2019
tecnica mista su tela – *mixed technique on canvas* – 80x80 cm



/ B /



/ C /



/ D /



/ D /

THE COSMIC VIBRATIONS OF RENATO PENGO: DREAMING IN THE VOID

Text by Giovanni Bianchi

Over the past ten years, Renato Pengo's research has constantly turned towards a profound reflection on the vision always referring to the moment when it entered into crisis, and that is, when the technological shock, typical of modernity, which makes it difficult to recompose in a real "lived" as we gradually perceive. We are subject to a visual "fatigue" at hyperstimulation, which has compromised our ability to to contemplate and experience emotions in the act of observing. In response to this saturation, due to excessive and indiscriminate consumption of fleeting and temporary representations that can make us lose our identity and cause us a disorientation space-time, Pengo keeps faith its commitment to keep critical analysis alive.

After experimenting with gestural painting with *Visioni interiori* (since 2013), between 2014 and 2015 the artist gives life to the production of *Visionarie* presences that stimulate reflections on the concept of limit and li-

ghness. These researches flow in 2018 in the series *Geometrie nel vuoto*, deep meditation on white-cancellation, tabula rasa of the vision, necessary recovery of a space of invention. The artist acts on the white pristine surface with dynamic pictorial interventions that are manifestations of the vital flow. In the energetic void of white, Pengo with black ink evokes ephemeral presences, elusive forms that leave a trail of their quick passage. Cosmic vibrations can refer to gravitational vibrations waves in space-time generated by massive cosmic events such as mergers of black holes or neutron stars. These gravitational waves propagate through the universe bringing information about the nature and dynamics of the event that generated them. This definition is associated with a metaphysical and spiritual interpretation that defines the vibrations cosmic energies from the universe that man can sense and grasp, entering connection with the chaos/order of the universe itself.

Following this idea Pengo from 2019 realizes his *Vibrazioni Cosmiche*, visionary works and fantastic that mark an important stage in establishing the observer's point of view as unifying criterion between the external reality and the living space created by the artist. Fascinated by the mystery of the supernatural, Pengo creates compositions where the dynamic sensuality of the gesture displays in a personal way the anguish of the soul. The artist is looking for a "new" space given by the modulation between light and matter-color; elements that give us the "condition" of space. It is one universal space, a cosmic space ready to receive and generate light, that is, the soul of man, and therefore to receive that which survives to its fleeting material existence. It is a space that must be grasped with the spirit.

In these works, Pengo proposes and further experiments the technique based on scratching the color on the canvas. The artist intervenes with signs created in negative, that is, not painted but, in fact, carved on the pictorial surface by removing the color; with a metal brush scratches the chromatic "matter" previously applied to release and reveal the brightness of white. Pengo often returns to paint even on the "engraved" signs, with energetic brushstrokes or defining organic colored shapes that evoke a different rhythm from the wavy one that dominates the composition thus obtaining a particular chromatic effect and a particular vibration of the surface.

Sometimes the artist applies on the color a tissue paper that settles light on the pictorial matter altering and blurring its chromatic perception. The paper is torn, generating inaccurate contours that hide/ reveal the underlying surface, making manifest the blurred border between visible and invisible.

In some works Pengo paints, along the edges of the composition, compact and geometric backgrounds which limit and contain the "vibrazioni cosmiche". These sharp, clear and distinct contours, without any nuance, create a sharp contrast with the streaked flow of "vibrazioni" generating a clash between opposing forces. Pengo's latest works, made in 2023, continue the cycle of the *Vibrazioni Cosmiche* and present themselves a depth investigations on the issues of vacuum and transparency. The material chosen for these works is plexiglas, plastic that replaces canvas and painting and allows the artist to work and experiment on the concept of energy vacuum. His intent is to try to re-establish a contact between visible and invisible to give back to the viewer the sense and value of vision, inviting him to dream.

RENATO PENGO

LIVES AND WORKS IN PADOVA
WWW.RENATOPENGO.IT



/ G /



/ E /



/ F /

D / VIBRAZIONI COSMICHE / 2023

tecnica mista su tela – mixed technique on canvas – 150x150 cm

E / VISIONARIE PRESENZE

tecnica mista su perpex – mixed technique on perpex – 60x60 cm

F / VIBRAZIONI COSMICHE / 2019

tecnica mista su tela – mixed technique on canvas – 100x100 cm

G / VIBRAZIONI COSMICHE 2023

tecnica mista su plexiglass – mixed technique on plexiglass – 100x100 cm



/ A /

ENRICO RINALDI UN PERCORSO FIGURATIVO TRA PASSATO E CONTEMPORANETITA'

I lavori di Enrico Rinaldi sperimentano interazioni tra immagini, materie, opere appartenenti a tempi, spazi e contesti differenti, contemporanei e del passato, trattando diversi temi: eventi storici e sociali, paesaggio, ritratto. Questi vengono ri-elaborati, con metodologie operative afferenti alla “digital art”, attivando, attraverso una ricontestualizzazione, nuove poetiche figurative. Attualmente, Rinaldi sta esplorando le potenzialità artistiche di recenti modelli di Intelligenza Artificiale, DALL-E 3, Midjourney, Stable Diffusion.

Su questo numero della rivista vengono presentate due “sperimentazioni”, che risalgono agli anni 2020-2022. La prima è, da un lato, l'applicazione di un modello di AI per generare variazioni stilistiche su immagini; dall'altro lato la de-contestualizzazione e ri-contestualizzazione di un'opera “storica” in una virtualizzazione in contesto urbano. La seconda sperimentazione presentata è la reinterpretazione di uno degli ultimi “stili” serigrafici con cui Andy Warhol ha trattato alcuni soggetti del passato e contemporanei.

Alla prima sperimentazione appartiene il lavoro “San Francesco” di Giotto, in quattro tavole, relativo a due episodi della vita

di Francesco: “La cacciata dei diavoli da Arezzo” e “San Francesco riceve le stimmate”.

In “San Francesco riceve le stimmate” (figura E), con il Santo inginocchiato e il “Cristo in aspetto di Serafino crocefisso” (*Legenda maior* XIII,3 di San Francesco), gli elementi sono scomposti in tre *layer* pittorici: una sinopia in bianco e nero dell'affresco; la sua saturazione cromatica; le maschere composte da una texture di varianti dell'affresco originale (“portraits” ottenuti con il modello di AI). L'interpretazione essenzializza la struttura narrativa degli episodi, iterando con una tripartizione la scena fondamentale; l'affresco originale viene quindi multidimensionalizzato nelle varianti a “portraits”, che modulano cromaticamente molte possibili *semantiche* dei Miracoli.

La seconda coppia di tavole presenta gli stessi episodi del Santo inseriti in contesti contemporanei: “San Francesco riceve le stimmate” diventa un manifesto, steso su un grande cartellone pubblicitario alla periferia della città (figura A). In queste “installazioni virtuali” gli affreschi di Giotto escono dalle chiese e si depositano nel vissuto contemporaneo, sostituendo le pubblicità di un detergente o di un'automobile. Il San Francesco, nato nella Basilica di



/ B /



/ C /

A / GIOTTO. SAN FRANCESCO RICEVE LE STIMMATE / 2020
Installazione virtuale, tecnica digitale – *Virtual Installation, digital technique* – Originale 100x100 cm

B / GIOCONDA (MONNA LISA) 1504-2022 “...ALLA MANIERA DI ANDY WARHOL” / 2022
Tecnica digitale – *digital technique* – originale 70x100 cm

C / GIOCONDA (MONNA LISA) 1504-2022 “...ALLA MANIERA DI ANDY WARHOL” / 2022
Tecnica digitale – *digital technique* – originale 70x100 cm

D / “DOPPIO RITRATTO DEI DUCHI DI URBINO” DI PIERO DELLA FRANCESCA. BATTISTA SFORZA E FEDERICO DA MONTEFELTRO / 2021
Tecnica digitale – *digital technique* – originale 120x45 cm

ENRICO RINALDI
NATO A UDINE VIVE E LAVORA A VENEZIA
WWW.ENRICORINALDI.IT

Assisi per una istruzione e devozione dei credenti, trasformato nel tempo in meta di pellegrinaggio turistico e consumo di massa, viene riportato a una nuova, possibile, devozione POP-OLARE, nei codici comunicativi del XX e XXI secolo.

A questa tipologia appartiene anche lo Studio sul “Doppio ritratto dei Duchi di Urbino” di Piero della Francesca, Battista Sforza e Federico da Montefeltro (figura D). I due ritratti sono decomposti e ricomposti nella tavola in quattro layer: una *sinopia* in bianco e nero in cui le parti in luce vengono dilavate ed estratte; una seconda impressione che rivela e fissa la luce precedentemente estratta; un terzo layer in cui emerge la saturazione cromatica delle parti presenti nella prima *sinopia*; infine, le maschere composte da texture di varianti (“portraits”) dei ritratti originali, analogamente al San Francesco.

Alla seconda tipologia di sperimentazione appartengono alcuni ritratti: Monna Lisa (da Leonardo da Vinci), Dante Alighieri (da Sandro Botticelli), David Bowie. I ritratti sono eseguiti in alcune varianti “alla maniera” di alcune composizioni che Andy Warhol,

negli anni 1970-'80, aveva realizzato per personaggi contemporanei o del passato, opere pittoriche di secoli precedenti (es. del Quattrocento o del Rinascimento), oggetti e icone del “consumo” dell'attualità.

Lo “stile” di Warhol è rielaborato da Rinaldi producendo “variazioni sul tema”, basate su alcuni elementi morfologico-figurativi: una fotografia originaria in bianco e nero; parti della foto trasformate in aree a colore (es. ritratti di Warhol di Mike Jagger); sfondo a una o due campiture di colore (es. The Witch); aree a colore in trasparenza sulla fotografia originale (es. la serie Ladies and Gentlemen); tratti a contorno dell'immagine originale e di alcuni dettagli, traslati e duplicati, in colori differenti (es. Venus, Sant'Apollonia, Lenin); infine, eventuali duplicazioni e traslazioni dell'immagine originale e dei suoi trattamenti (es. H. C. Andersen).

La combinazione di questi elementi ha condotto alla realizzazione di 21 varianti per ciascuno dei ritratti di Monna Lisa, Dante, David Bowie.

/ D /



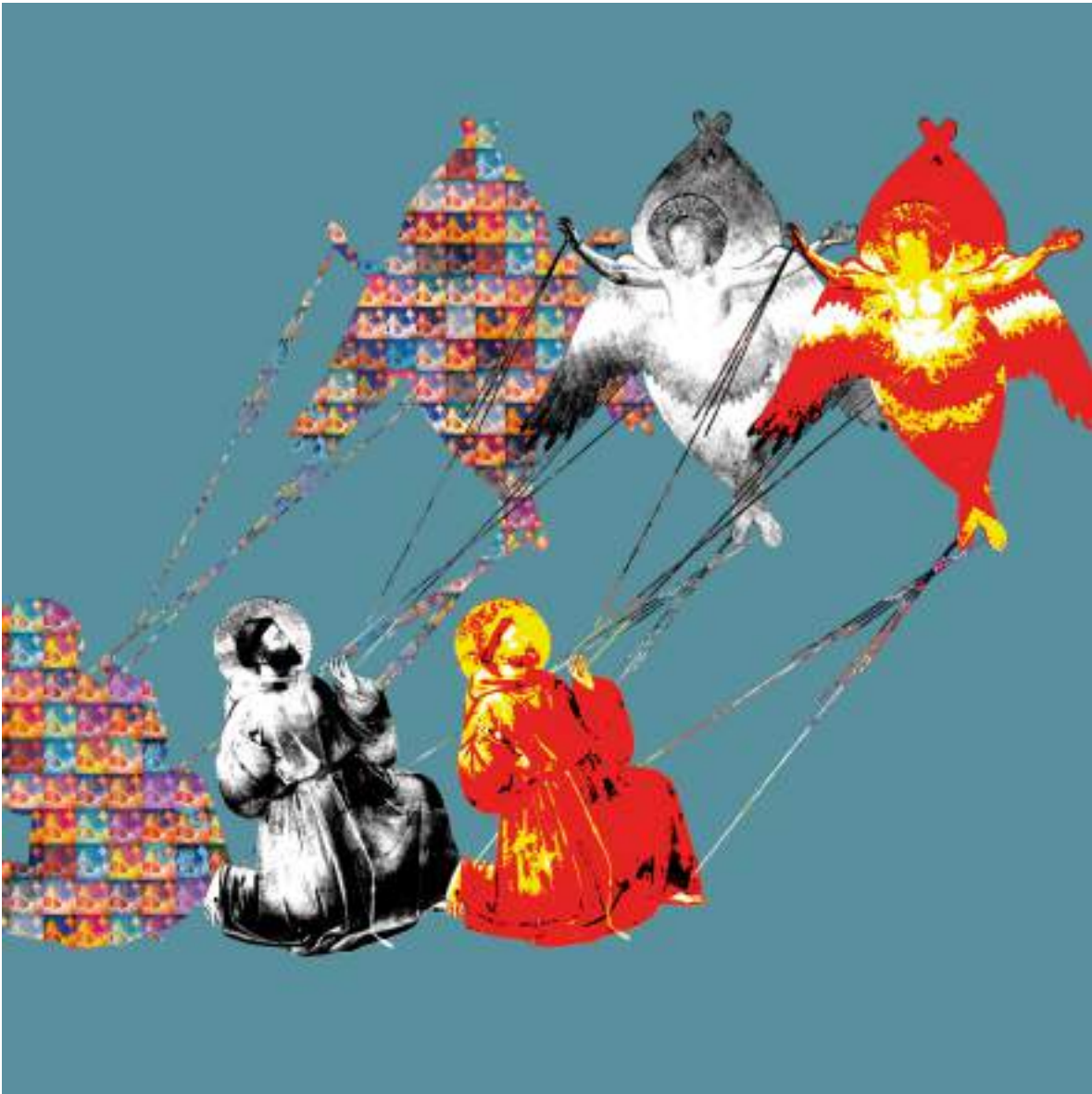
ENRICO RINALDI

A FIGURATIVE JOURNEY BETWEEN PAST AND CONTEMPORARY'

Enrico Rinaldi's works experience interactions between images, materials, works belonging to times, spaces and different contexts, contemporary and past, dealing with different themes: historical and social events, landscape, portrait. These are re-processed, with operational methodologies related to "digital art", activating, through a re-contextualization, new figurative poetics. Currently, Rinaldi is exploring the artistic potential of recent models of Artificial Intelligence, DALL-E 3, Midjourney, Stable Diffusion.

This issue of the magazine presents two "experimentations", dating back to the years 2020-2022. The first is, on the one hand, the application of an AI model to generate stylistic variations on images; from the other side the de-contextualization and re-contextualization of a historical work of a virtualization in an urban context. The second trial presented is the reinterpretation of some of the latest screen graphics "styles" with which Andy Warhol has treated some subjects of the past and of the contemporary.

To the first experiment belongs Giotto's work 'San Francesco', in four panels, relating to two episodes from the life of Francesco: "La cacciata dei diavoli da Arezzo" and "San Francesco riceve le stimmate".



In 'San Francesco riceve le stimmate' (Figure E), with the Saint Kneeling and the "Cristo in aspetto di Serafino" crocefisso (Legenda maior XIII,3 of San Francesco), the elements are broken down into three pictorial layers: a black and white sinopia of the fresco; its chromatic saturation; the masks composed of a texture of variants of the original fresco ("portraits" obtained with the AI model).

The interpretation essentialises the narrative structure of the episodes, iterating the fundamental scene with a three-dimensionality; The original fresco is then multidimensionalised in 'portraits' variants, which chromatically modulate many possible semantics of the miracles.

The second pair of panels presents the same episodes of the Saint placed in contemporary contexts: "San Francesco riceve le stimmate" becomes a poster, placed on a large billboard on the the outskirts of the city (Figure A). In these 'virtual installations', Giotto's frescoes leave the churches and deposit themselves into contemporary life, replacing advertisements for detergent or cars. The San Francesco, born in the Basilica of Assisi for the instruction and devotion of believers, transformed over time into a destination of tourist pilgrimage and



/ F /

mass consumption, is brought back to a new, possible, POP-ULAR devotion, in the communicative codes of the 20th and 21st centuries.

To this typology also belongs "the Study on the Double Portrait of Dukes of Urbino"; by Piero della Francesca", Battista Sforza and Federico da Montefeltro (figure D). The two portraits are decomposed and reassembled in the table in four layer: a black and white sinopia in which the parts in light are washed and extracted; a second impression that reveals and fixes the light previously extracted; a third layer in which emerges the chromatic saturation of the parts present in the first synopsis; finally, the masks composed by textures of variants ("portraits") of the original portraits, similarly to San Francesco.

To the second type of experimentation belong some portraits: Mona Lisa (from Leonardo da Vinci), Dante Alighieri (from Sandro Botticelli), David Bowie. The portraits are executed in some variants, in the manner of some of the compositions that Andy Warhol, in the 1970s and 1980s, had made for personalities contemporary or from the past, paintings from previous centuries (for examples from the 15th century or the Renaissance), objects and icons of current "consumption".

Warhol's 'style' is reworked by Rinaldi producing 'variations on the theme', based on certain morphological-figurative elements an original black and white photograph; parts of the photo transformed into areas of colour (for example Warhol's portraits of Mike Jagger); backgrounds with one or two colour fields (for example The Witch); areas in of colour in transparency on the original photograph (for example Ladies and Gentlemen series); outline features of the original image and some details, translated and duplicated, in different colours (for example Venus, St. Apollonia, Lenin); finally, possible duplications and translations of the original image and its treatments (ex. H. C. Andersen).

The combination of these elements led to 21 variants for each of the portraits of Mona Lisa, Dante, David Bowie.

ENRICO RINALDI
BORN IN UDINE, LIVES AND WORKS IN VENICE
WWW.ENRICORINALDI.IT



/ G /



/ H /

E / GIOTTO. SAN FRANCESCO RICEVE LE STIMMATE / 2020
Tecnica digitale – digital technique – originale 100x100 cm

F / DAVID BOWIE 1947-2016-2021 "...ALLA MANIERA DI ANDY WARHOL" / 2021
Tecnica digitale – digital technique – originale 100x100 cm

G / DANTE ALIGHIERI DI SANDRO BOTTICELLI 1321-1495-2021 "...ALLA MANIERA DI ANDY WARHOL" / 2021
Tecnica digitale – digital technique – originale 100x100 cm

H / WARHOL MARILYN PORTRAITS / 2018
Tecnica digitale – digital technique – originale 100x100 cm

GIUSTINO CHEMELLO

CHI HA PAURA DELLA BELLEZZA?

Da “Quaderni di fotografia”

L'estatico è ciò che manca alla nostra comune percezione. Non posso guardare la bellezza ma solo sentirla. La bellezza la percepiamo con i sensi eppure rimane fuori dai nostri sensi. La fotografia ricerca i segni dei passi della bellezza che non si fa trovare, ma solo sentire

Io sono Quaderni di fotografia. È il rituale che si ripete giorno dopo giorno e che dà senso alla vita che mi resta. Queste fotografie sono orme di un passeggiare quotidiano in compagnia della bellezza, la mia Beatrice. Non c'è spiegazione che non sia una gabbia e voler dire qualche cosa di queste fotografie per me sarebbe come perderle. Una fotografia la si ascolta, come il canto dell'usignolo di cui amiamo i gorgheggi pur senza vederlo.

In questo mondo che sa solo fare di conto la bellezza erra in esilio fra un'infinita tenerezza e un'infinita solitudine.

Mi racconto, perché solo questo può fare l'uomo. Pubblicando queste fotografie, racconto a me e a voi una storia. Ci vuole tempo per leggerla. Troviamolo. Quaderni di fotografia è un taccuino di viaggio illustrato che non vedrà mai la sua pubblicazione perché è “fuori mercato”. Rispetto al Mercato io sono molto indietro e anche molto contento di sentirmi solo come chi rimane indietro.

Certi sentimenti non so come mescolarli alla vita. Hanno una sbiadita immagine appiccicata addosso e non so come fotografarli. Non c'è stato tempo. Troppo lontani, forse.

Yugen: l'immagine parla da sola. Quando la visione è la percezione improvvisa di qualcosa di strano e misterioso, che allude a un ignoto impossibile a scoprirsi.

La poesia e la bellezza sono escluse da questa nostra società. Quando se ne parla è per non parlarne. Ci hanno tolto gli strumenti, l'educazione, la confidenza per apprezzarle e goderne. Visitare una Biennale è come vaccinarsi contro la sindrome di Stendhal. Al Mercato preme soprattutto creare il personaggio-artista il cui brand assicuri qualsiasi cosa faccia e poi venderla come fosse un'opera d'arte ... come se. L'estetica risulta superflua, se non pericolosa e va sostituita. Con che cosa? Ma con la festa, con il luna park. L'artificio dei nipotini di Duchamp di sostituire il non misurabile effetto della grandezza con la moltomisurabile grandezza del profitto. Il Sistema Mercato sa ingurgitare qualsiasi merda d'artista, trasformarla in oro e farsela pagare in contanti.

Dalla mia finestra sul mondo in cui è tutto un correre di nipotini incontro al contemporaneo non posso che gridare: cari, che millennio abbiamo fuori?

Quando la bellezza entra in noi, tutte le altre cose restano fuori. Che cosa amo quando amo la bellezza?

Riconoscere la bellezza è riconoscere la propria umanità.

Tutto è se stesso e tutto è tramite. La forma è la corda che mi lega all'esterno e i colori e quell'aria di supponente sibilla tramacciona. Tutte le cose portano in sé, ognuna a suo modo, una vaga nostalgia e un'ansia di mai più e fotografare è un gesto vano, senza emozione.

La fotografia è il luogo in cui il mondo esterno incontra il mondo che è dentro di me. Solo vivendo dentro di me potrò raffigurare quello che apparentemente il mio sguardo vede.

Quello che tutti vedono lo si può eliminare. Ogni fotografia è un buco aperto nel reale, uno squarcio, una falla. Fotografando attriamo verso di noi il mondo che altrimenti rimarrebbe indistinto.

Questo strano personaggio che siamo tutti noi fa parte di una società che rende ragione solo a se stessa. La mia vita sarebbe stata completamente diversa se avessi avuto la ferma convinzione di appartenere a me stesso.

Una fotografia non è mai uguale a quello che si vede. È come se fosse morta al mondo per vivere in se stessa. Cerco prove della mia esistenza.

Fotografare non aiuta a vivere, serve però a consolarti se non hai vissuto. Ogni fotografia, per me, è una breve vacanza, un permesso d'uscita dal collegio. Con la speranza sempre rinascente e sempre ingannevole di un'altra vita. Sai la parola mai? fino in fondo?

Gli acidi, i miei acidi per la stampa: straniamento e rassegnazione. Elaboro le mie immagini in modo da renderle l'involucro più sottile per i miei pensieri. In successione: colore, movimento, forma. La forma esprime sempre un nuovo senso. Milioni di persone sanno fotografare. È arte se c'è in te un urlo che vuole uscir fuori in un modo tutto speciale. Un satrapo ruscettare aspro e costretto.

Le cose tutte quante sono inclinate alla bellezza che non distingue il bello dal brutto. La fotografia inventa la realtà, non la imita. In ogni dove è bellezza. Solo un ardente desiderio di bellezza, un'autosuggestione educativa può condurci a quella contemplazione in cui ci si dimentica e pur ci si sente. Finché non riconoscerò nell'incomprensibile il mio doppio. E imparerò poco a poco a non esistere. Accompagnato da una mansueta follia.

La fotografia apre uno spazio, quello della domanda. Dove le ho messe tutte quelle domande che si spintonavano là dentro da bambino?



GIUSTINO CHEMELLO
VIVE E LAVORA A VICENZA
giustinochemello@gmail.com
FACEBOOK GIUSTINO CHEMELLO

GIUSTINO CHEMELLO

WHO'S AFRAID OF BEAUTY?

From “Quaderni di fotografia”

*Ecstatic is what is lacking in our common perception.
I can’t look at beauty but just feel it.
We perceive beauty with the senses and yet it remains out of our senses.
Photography seeks the signs of the steps of beauty that is not found, but only felt*

I am Quaderni di fotografia. It is the ritual that is repeated day after day and that gives meaning to the life that remains to me. These photographs are footprints of a daily walk in the company of beauty, my Beatrice. There is no explanation that it is not a cage and wanting to say anything about these photographs for me would be like losing them. A photograph is listened to, like the song of the nightingale of which we love the warbling without seeing it.

In this world that can only count the beauty wanders in exile between infinite tenderness and infinite solitude.

*I tell myself, because only this can man do. Publishing these photographs, I tell you a story. It takes time to read it. Let’s find him.
Quaderni di fotografia is an illustrated travel notebook that will never see its publication because it is “out of market”.
Compared to the Market I am far behind and also very happy to feel alone as those who remain behind.*

Certain feelings I don’t know how to mix with life. They have a faded image stuck on them and I don’t know how to photograph them. There was no time. Too far away, perhaps.

Yugen: The image speaks for itself. When vision is the sudden perception of something strange and mysterious, it alludes to an unknown impossible to discover.

*Poetry and beauty are excluded from this society of ours. When we talk about it, we don’t talk about it. They took away the tools, the education, the confidence to appreciate and enjoy them. Visiting a Biennale is like getting vaccinated against Stendhal syndrome.
The Market is especially interested in creating the character-artist whose brand ensures everything he does and then sell it as a work of art ... as if. The aesthetics are superfluous, if not dangerous and should be replaced. With what? But with the party, with the carnival. The artifice of Duchamp’s grandchildren to replace the measurable effect of greatness with the very measurable magnitude of profit. The Market System knows how to swallow any artist shit, turn it into gold and get paid in cash.*

From my window on the world in which it is all a rush of grandchildren meeting the contemporary I can only shout: dear, what millennium do we have outside?

*When beauty enters us, all other things remain outside
What do I love when I love beauty?*

Recognizing beauty is recognizing your humanity.

*Everything is itself and everything is through
The shape is the rope that binds me to the outside and the colors and that air of opinionated hiss
All things carry within themselves, each in its own way, a vague nostalgia and anxiety of never again and photographing is a vain gesture, without emotion.*

Photography is the place where the outside world meets the world within me. Only living inside of me I will be able to represent what apparently my look sees.

What everyone sees can be eliminated. Every photograph is an open hole in the real, a tear, a flaw. By photographing, we draw towards us the world that would otherwise remain indistinct.

This strange character that we are all part of a society that makes reason only to itself. My life would have been completely different if I had the firm conviction that I belonged to myself.

*A photograph is never the same as what you see.
It’s like she died in the world to live in herself.
I’m looking for evidence of my existence.*

*Photographing doesn’t help to live, but it helps to console you if you haven’t lived.
Each photograph, for me, is a short vacation, a leave from boarding school. With the hope always reborn and always deceiving of another life.
You know the word never? all the way?*

*Acids, my acids for the press: alienation and resignation
I process my images in a way that makes them the subtlest shell for my thoughts.
In succession: color, movement, shape.
Form always expresses a new meaning
Millions of people know how to photograph. It is art if there is a scream in you that wants to come out in a very special way.
A satrap run sour and forced.*

*All things are inclined to the beauty that does not distinguish the beautiful from the ugly
Photography invents reality, not imitates it
Every where is beauty*

*Only an ardent desire for beauty, an educated autosuggestion can lead us to that contemplation in which we forget and even feel
Until I recognize in the incomprehensible my double
And I’ll gradually learn not to exist
Accompanied by gentle madness.*

The photograph opens up a space, that of the question. Where did I put all those questions that were shoved in there as a child?

GIUSTINO CHEMELLO
LIVES AND WORKS IN VICENZA
giustinochemello@gmail.com
FACEBOOK GIUSTINO CHEMELLO



UDO KOEHLER

FAVOLE

Tutti i popoli conoscono le favole. Le favole che incantano bambini e adulti e che si ispirano alla vita quotidiana, al cinema e al linguaggio delle arti.

Favole che restano ancora vive nei ricordi dalla nostra infanzia all'età adulta.

È proprio in questi tempi in cui l'attenzione è rivolta ai temi dell'ecologia che ci si orienta maggiormente verso un mondo green. Ripropongo il mio lavoro fotografico, realizzato nel 1987-1988 commissionato dal LBV (Landesbund fuer Vogelschutz) comparabile alla italiana LIPU (Organizzazione per la protezione degli uccelli e dell'ambiente).

Erano state richieste immagini che, oltre a rappresentare l'iconografia dell'organizzazione (committente) avessero intenti educativi di valorizzazione dell'ambiente e degli spazi pubblici.

Immagini di una natura intatta priva di contaminazioni intensive da parte dell'uomo.

Grazie all'organizzazione sono stati individuati, non senza difficoltà,

luoghi preziosi, unici, che hanno permesso di allestire il set fotografico per alcune favole dei Fratelli Grimm e di eseguire gli scatti.

Il lavoro è stato complesso e si è concluso dopo 15 mesi grazie alla collaborazione e alla coesione di coloro che hanno spontaneamente partecipato e creduto in questo progetto.

-Trovarsi in un prato ricoperto di fiori selvatici. (Cappuccetto Rosso)

-Trovarsi in un frutteto che lascia spazio alla natura incontaminata senza la mano dell'uomo. (Il gatto con gli stivali)

-La faticosa salita con gli attrezzi da ripresa e raggiungere i 1000 m. per realizzare la scena dei Sette Nani davanti alle 7 vette. (Biancaneve)

-Entrare nella palude di torba sentire la vasta pianura e trovare l'albero giusto accessibile. (Il fuliginoso fratello del diavolo)

-Torniamo nell'ambiente urbano e tornano i pensieri...alla ri-



/ A /



/ B /



/ C /

cerca di una struttura sopravvissuta al tempo sotto il manto dell'edera e altri rampicanti. (Raperonzolo)

-E poi la meraviglia di ruscelli e torrenti che scorrono continui seguendo il loro corso. (Biancaneve e Rosarossa)

-Boschi selvaggi, la luce che filtra attraverso le foglie, ricordi della mia infanzia: “ E chi ha paura?”. (Hansel e Gretel)

-Lo specchio naturale del lago accessibile a fatica alle rane, abitato da locuste e farfalle. (Il principe ranocchio)

-Il muro di rose selvatiche che solo il principe saprà scalare per raggiungere la casa della bella addormentata. (La bella addormentata)

... lascio a chi guarda la scelta di compiere questo viaggio.

Dipende da te se rimane una favola !

(Il pifferaio magico)

UDO KOEHLER

VIVE E LAVORA A QUINTO DI TREVISO TV
WWW.UDOKOEHLER.IT

A / IL GATTO CON GLI STIVALI / 1987

ripresa su pellicola piana TMAX – shot on flat film TMAX – 9x12 cm

B / BIANCANEVE / 1988

ripresa su pellicola piana TMAX – shot on flat film TMAX – 9x12 cm

C / HANSEL E GRETEL / 1987

ripresa su pellicola piana TMAX – shot on flat film TMAX – 9x12 cm

D / IL FULIGINOSO FRATELLO DEL DIAVOLO / 1988

ripresa su pellicola piana TMAX – shot on flat film TMAX – 9x12 cm



/ D /

UDO KOEHLER

FABLES

All peoples know fairy tales. The fairy tales that enchant children and adults and are inspired by everyday life, cinema and the language of the arts.

Fairy tales that remain alive in memories from our childhood to adulthood.

It is precisely in these times when the focus is on the issues of ecology that we turn more towards a green world. I propose again my photographic work, realized in 1987-1988 commissioned by the LBV (Landesbund fuer Vogel-schutz) comparable to the Italian LIPU (Organization for the protection of birds and the environment).

Images were requested that, in addition to representing the iconography of the organization (client) had educational intent to enhance the environment and public spaces.

Images of an intact nature free of intensive contamination by man.

Thanks to the organization have been identified, not without difficulties, precious, unique places, which allowed you to set up the photo shoot for some fairy tales of the Brothers Grimm and perform the shots.

The work was complex and ended after 15 months thanks to the collabo-

ration and cohesion of those who spontaneously participated and believed in this project.

-Being in a meadow covered with wildflowers. (Little Red Riding Hood)

-Being in an orchard that leaves space for untouched nature without the hand of man.

(The cat in boots)

-The difficult climb with the shooting tools and reach 1000 m. to realize the scene of the Seven Dwarfs in front of the 7 peaks. (Snow White)

-Enter the peat swamp feel the vast plain and find the right tree accessible.

(The dark brother of the devil)

-We go back to the urban environment and thoughts come back... looking for a structure that survived the time under the mantle of ivy and other climbers. (Rapunzel)

-And then the wonder of streams and streams flowing along their course. (Snow White and Rosarossa)

-Wild woods, light seeping through the leaves, memories of my childhood:



/ E /

“And who is afraid?”. (Hansel and Gretel)

-The natural mirror of the lake that is accessible to frogs, inhabited by locusts and butterflies.

(The Frog Prince)

-The wall of wild roses that only the prince will know how to climb to reach the sleeping beauty’s house. (Sleeping Beauty)

... I leave it to the beholder to make this journey.

It depends on you if it remains a fairy tale !

(The Pied Piper)

UDO KOEHLER

LIVES AND WORKS IN QUINTO DI TREVISO TV
WWW.UDOKOEHLER.IT

E / IL PIFFERAIIO MAGICO / 1988

ripresa su pellicola piana TMAX – shot on flat film TMAX – 9x12 cm

F / IL PRINCIPE RANOCCHIO / 1987

ripresa su pellicola piana TMAX – shot on flat film TMAX – 9x12 cm

G / RAPERONZOLO / 1987

ripresa su pellicola piana TMAX – shot on flat film TMAX – 9x12 cm

H / BIANCANEVE E ROSAROSSA / 1987

ripresa su pellicola piana TMAX – shot on flat film TMAX – 9x12 cm



/ G /



/ H /

SCAVI A CASTELVECCHIO: ALLA RISCOPERTA DELLA CHIESA DI SAN MARTINO IN AQUARO

Sono iniziati nel settembre scorso, nel cortile del Museo di Castelvecchio, gli scavi per portare nuovamente alla luce il sito e i resti archeologici della chiesa di San Martino in Aquaro: un progetto, della durata di tre anni, che vede la collaborazione del Dipartimento Culture e Civiltà dell'Università di Verona, della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza e del Polo territoriale di Mantova del Politecnico di Milano.

Il progetto intende approfondire lo studio e la valorizzazione del sito e i resti archeologici della chiesa di San Martino in Aquaro, proponendo ai visitatori l'esperienza del cantiere aperto. L'edificio religioso, attestato già tra VIII e IX secolo, proseguì la sua funzione anche dopo essere stato inglobato all'interno del recinto difensivo scaligero, trasformandosi in cappella castrense, fino alla

completa distruzione avvenuta nel corso dell'ammodernamento del complesso dei primi anni dell'Ottocento.

Il secondo obiettivo della ricerca è quello di approfondire la conoscenza del contesto urbano nel quale l'edificio insisteva, mettendo in relazione le nuove acquisizioni di scavo con i ritrovamenti di età romana, altomedievale e scaligera venuti alla luce nella zona, per chiarire la storia e l'evoluzione di uno snodo di fondamentale importanza del tessuto urbano cittadino.

Il sito venne superficialmente indagato negli anni Sessanta del Novecento, quando una campagna di scavo rintracciò parte del perimetro dell'edificio, nel quale erano reimpiegati numerosi elementi di età romana ancora conservati in situ. Nonostante Carlo Scarpa avesse cominciato a ragionare sulla valorizzazione dei resti archeologici, questi vennero per la maggior parte interrati, e

l'area rimase di fatto uno spazio non del tutto risolto all'interno del limpido disegno del cortile elaborato dall'architetto veneziano.

La prima campagna scavi dell'Università degli Studi di Verona si è svolta nell'ottobre 2023: le operazioni hanno visto il coinvolgimento di ricercatori, dottorandi e studenti dell'ateneo veronese e di altre università italiane, per circa quattro settimane di indagini, che si sono concentrate nell'area sud del cortile, dove erano già visibili alcuni lacerti murari messi in luce dagli scavi svolti alla fine degli anni Sessanta del Novecento per il restauro di Castelvecchio. L'indagine si è quindi concentrata sulla navata laterale destra della chiesa di epoca romanica, di cui sono stati individuati l'abside, alcuni elementi pertinenti a diverse fasi di pavimentazione e una semicolonna inglobata all'interno del perimetrale sud. Sono inoltre state scavate alcune sepolture all'interno dell'area della navata, attualmente in fase di studio antropologico e datazione. Esternamente invece sono stati messi in luce i resti del campanile e di alcune sepolture multiple strutturate interrate, da cui erano già stati asportati in buona parte i resti ossei. Nonostante non siano al momento state individuate le strutture della prima chiesa, lo scavo ha consentito di sondare la stratigrafia archeologica conservata in questo tratto di cortile, dove, al di sotto delle murature di epoca romanica, sono ancora presenti tracce di murature databili probabilmente alla tarda età romana.

Il progetto, a cura di Luca Fabbri e Fabio Saggioro, è l'occasione per offrire l'esperienza del cantiere aperto a tutti i visitatori del museo, che avranno anche la possibilità, durante le operazioni, di assistere in prima persona ai lavori di indagine.

Grazie alla Segreteria didattica dei Musei Civici, vengono inoltre organizzate visite guidate per le scuole, per i gruppi e per i singoli interessati: gli operatori museali sveleranno, assieme ai professionisti sul campo, curiosità e aneddoti relativi ai reperti archeologici e alla loro connessione con la straordinarietà del Museo di Castelvecchio, uno dei capolavori che porta la firma del maestro Carlo Scarpa.



/ B /

MUSEO DI CASTELVECCHIO
VERONA
MUSEODICASTELVECCHIO.COMUNE.VERONA.IT

A / VISIONE DELLO SCAVO DAI CAMMINAMENTI DEL CASTELLO
View of the excavation from the Castle's walkways

B / AREA DI SCAVO AD INIZIO LAVORI
Excavation area at start of works

C / MOMENTI OPERATIVI DELLO SCAVO ARCHEOLOGICO E DELLE VISITE DELLA CITTADINANZA DURANTE I LAVORI
Operational moments of the archaeological excavation and the visits of the citizens during the works



/ A /



/ C /

EXCAVATIONS IN CASTELVECCHIO: THE REDISCOVERY OF THE CHURCH OF SAN MARTINO IN AQUARO

Excavations began last September, in the courtyard of the Museum of Castelveccchio, to bring to light again the site and the archaeological remains of the church of San Martino in Aquaro: a project, lasting three years, with the collaboration of the Department of Culture and Civilization of the University of Verona, the Superintendence of Archaeology, Fine Arts and Landscape for the provinces of Verona, Rovigo and Vicenza and the Territorial Pole of Mantua of the Politecnico di Milano.

The project aims to deepen the study and enhancement of the site and the archaeological remains of the church of San Martino in Aquaro, offering visitors the experience of the open site. The religious building, already attested between the VIII and IX centuries, continued its function even after being incorporated into the Scaliger defensive enclosure, becoming a castrense chapel, until the complete destruction occurred during the modernization of the complex of the

early nineteenth century.
The second objective of the research is to deepen the knowledge of the urban context in which the building insisted, linking the new excavation acquisitions with the findings of Roman, early medieval and Scaliger came to light in the area, to clarify the history and evolution of a pivot of fundamental importance of the urban city.
The site was superficially investigated in the sixties of the twentieth century, when an excavation campaign traced part of the perimeter of the building, in which were reused many elements of the Roman era still preserved in situ. Although Carlo Scarpa had begun to think about the enhancement of the archaeological remains, these were mostly buried, and the area remained in fact a space not entirely resolved within the clear design of the courtyard drawn by the Venetian architect.

/ D /



/ E /

The first excavation campaign of the University of Verona took place in October 2023: the operations involved researchers, PhD students and students of the university of Verona and other Italian universities, for about four weeks of investigations, which were concentrated in the southern area of the courtyard, where some fragments of walls were already visible, brought to light by the excavations carried out in the late sixties of the twentieth century for the restoration of Castelveccchio. The investigation then focused on the right side aisle of the Romanesque church, of which the apse was identified, some elements pertinent to different phases of flooring and a half-column incorporated within the southern perimeter. Some burials have also been excavated inside the area of the nave, currently under anthropological study and dating. Externally, instead, the remains of the bell tower and of several structured underground burials were brought to light, from which the bone remains had already been removed in large part. Although the structures of the first church have not been identified at the moment, the excavation has allowed to probe the archaeological stratigraphy preserved in this part of the courtyard, where, below the walls of the Romanesque period, there are still traces of masonry dating probably to the late Roman Age.

The project, curated by Luca Fabbri and Fabio Saggioro, is an opportunity to offer the experience of the construction site open to all visitors to the museum, who will also have the opportunity, during the operations, to assist in first person to the work of investigation.

Thanks to the Didactic Secretariat of the Civic Museums, guided tours are also organized for schools, groups and individuals interested: museum operators will unveil, together with professionals on the field, curiosities and anecdotes related to archaeological finds and their connection with the extraordinary Museum of Castelveccchio, one of the masterpieces that bears the signature of the master Carlo Scarpa.

MUSEO DI CASTELVECCHIO
VERONA
MUSEODICASTELVECCHIO.COMUNE.VERONA.IT

D / IMMAGINE GENERALE DELL'AREA DI SCAVO
General image of the excavation area

E / SONDAGGIO ARCHEOLOGICO, SUL FONDO DEL QUALE È VISIBILE UN TRATTO DI MURATURA DI PROBABILE EPOCA TARDO ROMANA
Archaeological survey, on the bottom of which is visible a section of masonry of probable late Roman

F / CAMPANILE DELLA CHIESA
bell tower of the church



/ F /



/ G /



/ H /

G / AREA ABSIDALE DELLA NAVATA DESTRA DELLA CHIESA DI SAN MARTINO IN AQUARO
Apse area of the right aisle of the Church of San Martino in Aquaro

H / SEPOLTURE IN NUDA TERRA INDIVIDUATE ALL'INTERNO DELL'EDIFICIO
Burials in bare earth identified inside the building



/ A /

IL MUSEO MARIO RIMOLDI: UNA FAVOLA D'AMPEZZO. 1974-2024

Il 25 agosto 2024 ricorrerà il mezzo secolo di vita del Museo Rimoldi, nato a seguito della cospicua donazione pervenuta alle Regole d'Ampezzo da parte della Signora Rosa Braun, moglie del collezionista Mario Rimoldi (1900-1972), che aveva espresso tale volontà.

La pregevole raccolta è il frutto della passione e del coraggio di un uomo singolare che, studente presso la Scuola Alberghiera di Roma all'inizio degli anni Venti, cominciò a interessarsi all'arte. Tornato a Cortina, l'attrazione per il "Bello" era diventata così intensa da spronarlo a cercare, con intuito mosso dal cuore, sempre nuove opere delle quali circondarsi.

I suoi primi acquisti rientravano nella tradizione ottocentesca della pittura italiana, ma ben presto, cominciò ad apprezzare molto altro: de Pisis, Morandi, Semeghini, Rosai, Campigli, Sironi, Savinio, Corpora, Crippa, Dova, Morlotti, Music, Santomaso, Vedova, Garbari, Depero, Guttuso, Semeghini, Tomea, Tosi, Guidi, Musič, Kokoschka, Léger, Villon, Zadkine, Saetti, Marussig, Viani, Funi, Depero... La collezione crebbe a dismisura tanto da riempire non solo l'albergo di famiglia, l'Hotel Corona, e l'abitazione privata, ma anche la sua agenzia di viaggi e la locale Scuola d'Arte, della quale fu direttore.

La conferma del gusto gli veniva anche dal fatto che gallerie inglesi e americane facevano eccellenti offerte d'acquisto per le opere da lui acquisite ed entrare nella sua raccolta stava diventando per un artista un riconoscimento ufficiale.

Intorno a Rimoldi si creò un vero e proprio consesso non solo di artisti, critici, collezionisti, ma anche di scrittori, poeti, musicisti,

che conferì alla conca ampezzana un'interessante, nuova risorsa. Nella visione di Rimoldi, Cortina doveva imparare a primeggiare nel mondo non solo per le bellezze naturali, ma anche per la qualità dell'offerta culturale cui spettava un ruolo non inferiore alle manifestazioni sportive.

Tra i momenti apicali di questa affascinante storia, va ricorda-



/ B /

ta la prima Mostra delle Collezioni d'Arte Contemporanea del 1941, realizzata sotto l'egida del Ministero dell'Educazione Nazionale e in particolare del Ministro Bottai, ma molti altri furono i contributi di Rimoldi alla crescita di Cortina d'Ampezzo: fondatore del Circolo Artistico, presidente della Scuola d'Arte, sostenitore del Premio Ulisse, ideatore del Premio Parigi ... Non è un caso che, su proposta del Ministro dell'Istruzione Aldo Moro, ricevesse la medaglia d'argento ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte da parte del Presidente della Repubblica.

Quella Cortina che si stava avvicinando alle Olimpiadi del 1956, e che vedrà Rimoldi primo cittadino, guadagnava sempre più in bellezza e rinomanza: una località alpina che poteva vantare un patrimonio artistico invidiabile dalle più importanti città e che il poliedrico collezionista continuò ad arricchire fino all'ultimo respiro.

Nel corso di questi dieci lustri, numerose e variegata sono state le iniziative proposte dal Museo che, attraverso mostre temporanee, prestiti in occasione di prestigiose esposizioni in Italia e all'estero, conferenze, collaborazioni con il mondo della cultura e dell'istruzione, si è impegnato a mantenere vivo quello spirito aperto che fu una delle caratteristiche più apprezzabili di Rimoldi.

Nel tempo, inoltre, anche altre donazioni hanno arricchito il Museo, come ad esempio quella testamentaria di circa 100 opere di Alis Cabessa Levi. Noti artisti hanno fatto omaggio delle loro creazioni: è il caso di Music, Gard, Madiari, De Stefano, Gonzales, Seppi, Barbarigo...

Il Museo "Mario Rimoldi" è dunque una realtà viva alla quale le Regole rivolgono particolare attenzione, non solo per la salvaguardia, ma soprattutto per la valorizzazione del preziosissimo patrimonio.

In occasione dell'importante ricorrenza, quest'estate sarà realizzata una mostra che si articolerà sui tre piani dello spazio museale e che metterà in luce buona parte del lascito originario, quello con cui il Museo venne creato 50 anni orsono. La mostra aprirà a fine giugno e sarà visitabile fino alla prima settimana di ottobre. La mostra è curata dalla Commissione Culturale del Museo Rimoldi, guidata da Gianfrancesco Demenego, in collaborazione con l'artista Paolo Barozzi, l'archivista Ilaria Lancedelli e il curatore d'arte Giorgio China Canale.

MUSEO D'ARTE MODERNA "MARIO RIMOLDI"
CORSO ITALIA, 69 – CORTINA D'AMPEZZO BL
WWW.MUSEI.REGOLE.IT
DAL 25.06.2024 AL 06.10.2024

A / MARIO RIMOLDI E LA MOGLIE ROSA BRAUN / 1955
Archivio Museo Rimoldi - Cortina d'Ampezzo

B / ESTERNO MUSEO MARIO RIMOLDI
Archivio Regole d'Ampezzo

C / FILIPPO DE PISIS / CHIESA DI CORTINA / 1937
olio su tela – oil on canvas – 90,8x68,8 cm – Museo Rimoldi, Regole d'Ampezzo – Cortina d'Ampezzo

D / GIORGIO MORANDI / FIORI / 1940
olio su tela – oil on canvas – 27,5x20,4 cm – Museo Rimoldi, Regole d'Ampezzo – Cortina d'Ampezzo



/ C /



/ D /



/ E /

THE MARIO RIMOLDI MUSEUM: AN AMPEZZO FAIRY TALE. 1974-2024

August 25th, 2024 will mark the half-century of life of the Rimoldi Museum, born as a result of the conspicuous donation received to the Regole d'Ampezzo by Mrs.

Rosa Braun, wife of the collector Mario Rimoldi (1900-1972), who had expressed this will. The valuable collection is the result of the passion and courage of a singular man who, as a student at the Hotel School in Rome at the beginning of the 1920s, he began to take an interest in art.

Back in Cortina, the attraction for the "Beautiful" had become so intense as to spur him to seek, with intuition moved by the heart, always new works to be surrounded by. His first purchases were part of the nineteenth-century tradition of Italian painting, but soon, he began to appreciate much more: de Pisis, Morandi, Semeghini, Rosai, Campigli, Sironi, Savinio, Corpora, Crippa, Dova, Morlotti, Music, Santomaso, Vedova, Garbari, Depero, Guttuso, Semeghini, Tomea, Tosi, Guidi, Musič, Kokoschka, Léger, Villon, Zadkine, Saetti, Marussig, Viani, Funi, Depero... The collection grew to exaggeration to fill not only the family hotel, the Hotel Corona, and the private house, but also his travel agency and the local Art School, of which he was director.

The confirmation of the taste came also from the fact that English and American galleries made excellent purchase offers for the works he acquired

and enter into his collection was becoming for an artist an official recognition.

Around Rimoldi there was a real gathering not only of artists, critics, collectors, but also of writers, poets, musicians, who gave the Ampezzo basin an interesting, new resource. In the vision of Rimoldi, Cortina had to learn to excel in the world not only for the natural beauty, but also for the the quality of the cultural offer, which was not inferior to sporting events.

Among the highlights of this fascinating history, the first Exhibition of Art Collections Contemporary of 1941, realized under the aegis of the Ministry of National Education and in particular Minister Bottai, but many others were the contributions of Rimoldi to the growth of Cortina d'Ampezzo: founder of the Artistic Circle, president of the School of Art, supporter of the Prize Ulysses, creator of the Paris Prize ... It is no coincidence that, at the proposal of the Minister of Education Aldo Moro, he received the silver medal to the merits of school, culture and art by the President of the Repubblica.

That Cortina that was approaching the 1956 Olympics, and that will see Rimoldi first citizen, gained more and more in beauty and renown: an alpine resort that could boast a heritage enviable by the most important cities and that the multifaceted collector continued to enrich until at the last breath.

During these ten years, numerous and varied initiatives have been proposed

by the Museum that, through temporary exhibitions, loans on the occasion of prestigious exhibitions in Italy and abroad, conferences, collaborations with the world of culture and education, committed to keep alive that open spirit that was one of the most appreciable characteristics of Rimoldi.

Over time, moreover, other donations have enriched the Museum, such as the about 100 works by Alis Cabessa Levi. Well-known artists have paid tribute to their creations: this is the case of Music, Gard, Madiat, De Stefano, Gonzales, Seppi, Barbarigo... The Museum "Mario Rimoldi" is therefore a living reality to which the Rules pay particular attention, not only for the safeguard, but above all for the valorization of the precious patrimony.

On the occasion of the important anniversary, this summer will be an exhibition that will be divided into three floors of the museum space and that will highlight much of the original legacy, the one with which the Museum was created 50 years ago. The exhibition will open in late June and will be open until the first week of October. The exhibition is curated by the Cultural Commission of the Rimoldi Museum, led by Gianfrancesco Demenego, in collaboration with the artist Paolo Barozzi, the archivist Ilaria Lancedelli and the art curator Giorgio China Canale.

MUSEUM OF MODERN ART "MARIO RIMOLDI"
CORSO ITALIA, 69 - CORTINA D'AMPEZZO BL
WWW.MUSEI.REGOLE.IT
FROM 25.06.2024 TO 06.10.2024



/ G /



/ F /

E / ALBERTO SAVINIO / L'ÎLE DES CHARMES / 1928
olio su tela – oil on canvas – 114x162 cm – Museo Rimoldi, Regole d'Ampezzo – Cortina d'Ampezzo

F / GIORGIO DE CHIRICO / ARCHEOLOGI / ANNI '50
olio su tela – oil on canvas – 60x50 cm – Museo Rimoldi, Regole d'Ampezzo – Cortina d'Ampezzo

G / MASSIMO CAMPIGLI / IL GINECEO / 1943
olio su tela – oil on canvas – 60x50 cm – Museo Rimoldi, Regole d'Ampezzo – Cortina d'Ampezzo

H / MARIO SIRONI / PAESAGGIO INVERNALE / 1956
olio su tela – oil on canvas – 32,6x44 cm – Museo Rimoldi, Regole d'Ampezzo – Cortina d'Ampezzo



/ H /

**ARTI PERFORMATIVE
AD ARTE SELLA**

Arte Sella è un luogo che da più di trentacinque anni indaga la contemporaneità attraverso l'arte e la natura. I percorsi espositivi rappresentano quindi una manifestazione dell'uomo in armonia con la natura, il visitatore che li percorre gode non solo dell'ambiente circostante, ma anche delle installazioni in essi realizzate. Le opere cambiano a seconda della stagione, delle ore e del tempo atmosferico, osservarle in tempi diversi ne modifica la prospettiva, sottolinea aspetti che in altri momenti non noteremmo. Con l'intenzione di proporre nuovi sguardi Arte Sella interagisce da sempre con le arti performative, quali il teatro, la musica e la danza; quest'ultima in particolare sarà la protagonista della prossima stagione. Danzatrice e danzatori, infatti, accompagneranno i visitatori che desidereranno partecipare a quest'attività, offrendo una lettura unica e peculiare delle opere ed aiutando a comprendere come esse possano essere interpretate attraverso tutti i sensi e attraverso tutto il corpo.



Arte Sella is a place that for over thirty-five years has been investigating contemporary art and nature. The exhibition routes therefore represent a manifestation of man in harmony with nature, the visitor who travels them enjoys not only the surrounding environment, but also the installations made in them. The works change depending on the season, the hours and the weather, observing them at different times changes the perspective, emphasizes aspects that at other times we would not notice. With the intention of offering new looks Arte Sella has always interacted with the performing arts, such as theater, music and dance; the latter in particular will be the protagonist of next season. Dancer and dancers, in fact, will accompany visitors who wish to participate in this activity, offering a unique and peculiar reading of the works and helping to understand how they can be interpreted through all the senses and through the whole body.



BORGO VALSUGANA TN
WWW.ARTESELLA.IT

**MUSE
MUSEO DELLE SCENZE**



La natura che sorprende. Con i suoi sei piani di pura meraviglia dedicati alla montagna, alla tecnologia e alla sostenibilità, il MUSE – Museo delle Scienze di Trento è tappa obbligatoria per sperimentare la conoscenza. La struttura architettonica firmata da Renzo Piano, realizzata secondo criteri di eco-compatibilità, gioca con dei rimandi alle montagne circostanti, in un equilibrio tra vuoti e pieni. Anche gli spazi verdi del museo, dal biotopo urbano agli orti della biodiversità passando per la serra tropicale montana, invitano all'esplorazione della natura che ci circonda. Il MUSE, a Trento, ha anche una sede – il Palazzo delle Albere - dedicata al dialogo tra scienza, la natura, filosofia, arte e musica. Altre sedi territoriali da visitare, Museo delle Palafitte del Lago di Ledro, il Museo Geologico delle Dolomiti di Predazzo, il Giardino Botanico Alpino e la Terrazza delle Stelle.



The nature that surprises. With its six floors of pure wonder dedicated to the mountains, technology and sustainability, the MUSE - Museum of Sciences of Trento is a must to experience knowledge. The architectural structure signed by Renzo Piano, built according to eco-compatibility criteria, play with references to the surrounding mountains in a balance between empty and full. Even the green spaces of the museum, from urban biotope to the gardens of biodiversity through the tropical greenhouse invite you to explore the nature that surrounds us. The MUSE, in Trento, also has a headquarters - the Palazzo delle Albere - dedicated to the dialogue between science, nature, philosophy, art and music. Other places to visit, Pile Dwellings Museum of Lake Ledro, the Geological Museum of the Predazzo Dolomites, the Alpine Botanical Garden and the Terrace of the Stars.

TRENTO
WWW.MUSE.IT

**MUSEO CIVICO
DI ASOLO**



Tra i dipinti e cimeli conservati presso la sezione dedicata a Caterina Cornaro del Museo Civico di Asolo spicca un prezioso esemplare di bruciaprofumi sferico di manifattura siriana, in ottone traforato, decorato in argento con motivi vegetali e geometrici. Datato al XV secolo, si compone di due valve in metallo incastrate l'una sull'altra. Impiegato per la profumazione degli ambienti privati, veniva appeso al soffitto tramite catenelle, oppure lasciato rotolare a terra. Al suo interno, una piccola scodella-braciere installata su meccanismo girescopico manteneva al sicuro le essenze che, riscaldate, producevano fumi odorosi. La forma peculiare e l'elaborata decorazione applicata collocano oggetti come questo nel vasto insieme di manufatti metallici islamici di valore che tra XI e XV secolo hanno appagato il gusto dei nobili europei e arricchito le loro collezioni.



The Civic Museums of Treviso do not stop even in the autumn season. After a summer full of initiatives, the Luigi Bailo Museum and the Santa Caterina Museum will welcome visitors also in the autumn season, with a series of activities. The Bailo will continue to be the home of Arturo Martini (exhibition extended until 24 September) and will see, in its halls, temporary exhibitions (from Juti Ravenna to Lino Selvatico) and an expansion of the permanent. The Santa Caterina Museum has been restored, with renewed splendor, the deconsecrated church of the same name, which preserves the wonderful cycle of frescoes by Tomaso da Modena. Not to mention the archaeological section and the art gallery with works by Titian, Paris Bordon, Lorenzo Lotto and others. In both locations the Athena Promakos consortium organizes guided tours (bookings@ museitrevise.it), events and activities for schools and families (didactic@museitrevise.it) to guide visitors to discover and enjoy the extensive museum collections.

ASOLO TV
WWW.MUSEOASOLO.IT

DUE MADONNE DI BARTOLOMEO MONTAGNA AL MUSEO CIVICO DI BELLUNO

Nel museo civico di Palazzo Fulcis a Belluno si conservano due dipinti su tavola raffiguranti la *Madonna con Gesù Bambino*, opere dell'artista vicentino Bartolomeo Montagna. Tra i pezzi più importanti della collezione donata alla città nel 1872 da Antonio Giampiccoli, le due tavole appartengono alla produzione di immagini mariane destinate alla devozione privata, di grande fortuna nella seconda metà del Quattrocento. Bartolomeo Montagna è uno degli artisti più importanti per la diffusione del linguaggio e dei modelli di Giovanni Bellini nell'entroterra veneto: l'idea di collocare la *Madonna* a mezzobusto contro un parapetto su cui poggia il *Bambino*, quasi affacciata nello spazio reale di chi osserva, e immersa in un paesaggio naturale variamente segnato dalla presenza dell'uomo, è uno dei *leit-motiv* della pittura sacra rinascimentale. Le due *Madonne* del museo di Belluno sono tra i capolavori della giovinezza di Bartolomeo Montagna.



In the civic museum of Palazzo Fulcis in Belluno there are two paintings on panel depicting the Madonna and Child Jesus, works by the artist Bartolomeo Montagna from Vicenza. Among the most important pieces important collection donated to the city in 1872 by Antonio Giampiccoli, the two tables belong to the production of Marian images destined for private devotion, of great luck in the second half of the fifteenth century. Bartolomeo Montagna is one of the most important artists for the diffusion of language and models by Giovanni Bellini in the Veneto hinterland: the idea of placing the Madonna at the centre against a parapet on which the Child rests, almost facing the real space of the observer, and immersed in a natural landscape variously marked by the presence of man, is one of the leitmotiv of Renaissance sacred painting. The Due Madonne of the museum of Belluno are among the masterpieces of youth by Bartolomeo Montagna.



BELLUNO
WWW.MUBEL.COMUNE.BELLUNO.IT

**MUSEO
VILLA BASSI RATHGEB**



Il Museo, inaugurato nel 2018, ha sede nella cinquecentesca villa veneta fatta edificare, tra il 1566 e il 1576, dal medico Giovanni Antonio Secco. Come in altri esempi di villa veneta il piano nobile è ricco di affreschi con scene mitologiche, dalle Metamorfosi di Ovidio, e bibliche. Il complesso fu acquistato dal Comune di Abano Terme nel 1979, al fine di ospitare la preziosa raccolta d'arte da poco ricevuta in dono dal bergamasco Roberto Bassi Rathgeb. Si tratta di un pregevole esempio di collezionismo privato, con nomi di maestri rinascimentali di grande rilevanza come Moretto da Brescia, Giovan Battista Moroni, Palma il Giovane, nonché pittori del Seicento e Settecento come Alessandro Magnasco, Fra Galgario, Giacomo Ceruti, Pietro e Alessandro Longhi. La collezione si completa con opere eseguite tra l'Otto e il Novecento di artisti lombardi quali Cesare Tallone e i fratelli Agazzi.



The Museum, inaugurated in 2018, is housed in the sixteenth-century Venetian villa built, between 1566 and 1576, by the doctor Giovanni Antonio Secco. As in other examples of the Venetian villa, the main floor is rich in frescoes with mythological scenes, from the Metamorphoses of Ovid, and biblical. The complex was purchased by the Municipality of Abano Terme in 1979, in order to host the precious art collection recently received as a gift from Bergamo's Roberto Bassi Rathgeb. It is a valuable example of private collecting, with names of Renaissance masters of great importance as Moretto da Brescia, Giovan Battista Moroni, Palma the Younger, as well as painters of the seventeenth and eighteenth centuries as Alessandro Magnasco, Fra Galgario, Giacomo Ceruti, Pietro and Alessandro Longhi. The collection is completed with works performed between the nineteenth and twentieth centuries by Lombard artists such as Cesare Tallone and the Agazzi brothers.

ABANO TERME (PD)
WWW.MUSEOVILLABASSIABANO.IT

**UN VIAGGIO SPIRITUALE
E CONTEMPORANEO
TRA ARTE E RELIGIONE**



L'attuale anno espositivo del ECK Museum of Art a Brunico, è dedicato ad un tema annuale: arte & religione. Con tre mostre principali, META.MORPHOSIS, dedicata al dialogo contemporaneo con un'opera della collezione del museo che presenta un viaggio spirituale, seguita dalla solo show dell'artista italiano ALESSANDRO DEL PERO, AB UMBRA LUMEN, una mostra focalizzata sull' "aspetto umano delle cose" come l'artista stesso definisce il suo lavoro, l'anno espositivo conclude con IMMERSIVE SPACES, una mostra collettiva che va oltre agli spazi del museo: interventi artistici in spazi sacri invitano lo spettatore a essere trascinato in nuovi mondi, ad interagire con essi, creando così nuovi approcci al tema dell'arte e della religione. Il nuovo KunstGarage invece, spazio aggiuntosi con l'apertura nel 2023, ospiterà ulteriore mostre, tra cui progetti e collaborazioni nonché eventi che arricchiscono il programma d'arte.



The current exhibition year of the ECK Museum of Art in Brunico is dedicated to an annual theme: art & religion. With three main exhibitions, META.MORPHOSIS, dedicated to contemporary dialogue with a work from the museum's collection that presents a spiritual journey, followed by the only show of the Italian artist ALESSANDRO DEL PERO, AB UMBRA LUMEN, an exhibition focused on "human aspect of things" as the artist himself defines his work, the exhibition year ends with IMMERSIVE SPACES, a collective exhibition that goes beyond the museum spaces: artistic interventions in sacred spaces invite the viewer to be drawn into new worlds, to interact with them, thus creating new approaches to the theme of art and religion. The new KunstGarage, space added with the opening in 2023, will host further exhibitions, including projects and collaborations as well as events that enrich the art program.

ECK MUSEUM OF ART – BRUNICO BZ
WWW.ECK.MUSEUM

**CANOVA.
QUATTRO TEMPI**

Dal 20 aprile al 29 settembre, il Museo Gypsotheca Antonio Canova di Possagno ospita la mostra nata dal progetto fotografico "Canova Quattro Tempi" di Luigi Spina. Il racconto, frutto di quattro campagne di ricerca realizzate anno dopo anno, è iniziato nel 2019 e ha dato vita ad altrettante pubblicazioni editate da 5 Continents Editions. Per la mostra Luigi Spina ha selezionato 32 fotografie, in bianco e nero e di grande formato, tra le più rappresentative dei temi amorosi, mitologici ed eroici presenti nel Museo di Possagno, proponendoli in dialogo con le opere di Canova. Le immagini catturano l'attimo creativo dell'Artista, quello in cui l'idea si tramuta in forma e in gesso: il momento in cui la genialità si misura con i limiti della materia, cercando di plasmarla, modificarla, assoggettarla alla forma desiderata.

Fotografie di Luigi Spina



From 20th April to 29th September, the Gypsotheca Antonio Canova Museum in Possagno hosts the exhibition born from the photographic project "Canova Quattro Tempi" by Luigi Spina. The story, the result of four research campaigns carried out year after year, began in 2019 and gave rise to as many publications published by 5 Continents Editions. For the exhibition Luigi Spina has selected 32 photographs, in black and white and large format, among the most representative of the themes of love, mythology and heroic present in the Museum of Possagno, proposing them in dialogue with the works of Canova. The images capture the creative moment of the Artist, the one in which the idea is transformed into form and plaster: the moment when genius is measured by the limits of matter, trying to shape it, modify it, subject it to the desired shape.



POSSAGNO TV
WWW.MUSEOCANOVA.IT

**IL GIORGIONE
DI DUMAS**

Una mostra originale ripercorre la storia di Giorgione attraverso il genio letterario di Alexandre Dumas. L'iniziativa *Giorgione e Dumas* racconta una inedita biografia di Giorgione, nata dalla penna del grande scrittore francese e contenuta nella *Galerie de Florence*. Una sfida espositiva che unisce arte e letteratura, pittura e narrazione, contemplazione e ascolto in un percorso emozionale tra gli episodi salienti della vita del pittore, noto anche per una personalità e passionalità fuori dal comune. Tra le opere in mostra un dipinto degli Uffizi, un tempo considerato il *Ritratto di Giorgione*, ispirazione della biografia romanzata di Dumas, preziosi volumi e stampe antiche, che illustrano il soggiorno fiorentino di Dumas e l'incarico di realizzare un'opera poderosa come la *Galerie*, commissionatagli dagli Uffizi nel 1840, a omaggio alle proprie inestimabili collezioni d'arte. La mostra sarà aperta fino al 29 settembre nei consueti giorni e orari.



An original exhibition traces the history of Giorgione through the literary genius of Alexandre Dumas. The initiative *Giorgione e Dumas* tells an unprecedented biography of Giorgione, born from the pen of the great French writer and contained in the *Galerie de Florence*. An exhibition challenge that combines art and literature, painting and narration, contemplation and listening in an emotional journey between the salient episodes of the painter's life, also known for a personality and passion out of the ordinary. Among the works on display is a painting of the Uffizi, once considered the Portrait of Giorgione, inspiration for Dumas' fictionalized biography, precious volumes and antique prints, They illustrate Dumas' stay in Florence and the task of creating a powerful work like the *Galene*, commissioned by the Uffizi in 1840, as a tribute to his priceless art collections. The exhibition will be open until September 29th in the usual days and times.



**MUSEO CASA GIORGIONE
PIAZZA SAN LIBERALE - CASTELFRANCO
VENETO (TV)**
WWW.MUSEOCASAGIORGIONE.IT

MUSEO DIOCESANO
DI BELLUNO-FELTRE



Il Museo è ospitato nel Palazzo dei Vescovi di Feltre, sviluppatosi dal XIII secolo attorno a due antiche torri urbane, nel cuore della cittadella fortificata. Gravemente danneggiato dal sisma del 1348, l'edificio venne ristrutturato e ampliato nel corso dei secoli XIV e XV. A partire dall'occupazione napoleonica del 1797, l'antico vescovado subì un lento e inarrestabile declino, che ebbe fine solo nel 2007 con l'inaugurazione della prima ala del Museo. Ampliato nel 2018, il Museo si compone di 25 sale ed espone più di 250 opere: sculture di Andrea Brustolon, dipinti di Sebastiano Ricci, Federico Bencovich, Domenico Corvi e Jacopo Tintoretto. Vera meraviglia del Museo è la sala del tesoro con diverse opere di assoluta rarità, tra le quali il Calice del Diacono Orso, del VI secolo, considerato il più antico calice eucaristico dell'Occidente. Nelle soffitte è esposta l'oreficeria sacra. Al piano terra sono conservate icone, ex-voto e opere di arte contemporanea di Augusto Murer. Info e orari sul sito: www.museodiocesanobellunofeltre.it



The Museum is housed in the Bishops' Palace of Feltre, developed from the thirteenth century around two ancient urban towers, in the heart of the fortified citadel. Seriously damaged by the earthquake of 1348, the building was renovated and enlarged during the fourteenth and fifteenth centuries. Starting from the Napoleonic occupation of 1797, the ancient bishopric suffered a slow and unstoppable decline, which ended only in 2007 with the inauguration of the first wing of the Museum. Expanded in 2018, the Museum consists of 25 rooms and exhibits more than 250 works: sculptures by Andrea Brustolon, paintings by Sebastiano Ricci, Federico Bencovich, Domenico Corvi and Jacopo Tintoretto. True marvel of the Museum is the treasure room with several works of absolute rarity, including the Chalice of the Deacon Bear, of the sixth century, considered the oldest Eucharistic chalice of the West. On the ground floor there are icons, votive offerings and works of contemporary art by Augusto Murer. In the attic there is the sacred goldsmith. Info and times on the site: www.museodiocesanobellunofeltre.it

FELTRE BL
WWW.USEODIOCESANOBELLUNOFELTRE.IT

MUSEO
SANTA CATERINA

Il Museo di Santa Caterina è il luogo in cui la storia della città di Treviso torna a splendere del suo intramontabile incanto. Nel Museo è possibile ammirare reperti archeologici e opere d'arte che documentano le trasformazioni nel territorio dal paleolitico al '700. Il consorzio Athena Promakos organizza visite guidate (prenotazioni@musei-treviso.it) e attività per scuole e famiglie (didattica@museitrevise.it) per scoprire questo Museo ricco di meraviglie: dal percorso archeologico alla prestigiosa pinacoteca con le opere di artisti come Lorenzo Lotto, Giovanni Bellini e Tiziano, arricchita da una curiosa wunderkammer e completa di stanze dedicate ai manieristi, ai vedutisti come Francesco Guardi, per poi approdare ai settecenteschi ritratti di Rosalba Carriera e Pietro Longhi. Il 10 di Maggio è stata riaperta al pubblico l'antica Chiesa di Santa Caterina, dimora degli affreschi delle storie di Sant'Orsola di Tommaso da Modena.



The Museum of Santa Caterina is the place where the history of the city of Treviso returns to shine of its timeless charm. In the Museum you can admire archaeological finds and works of art that document the transformations in the territory from the Paleolithic to the '700. The consortium Athena Promakos organizes guided tours (booking@museitrevise.it) and activities for schools and families (didactic@museitrevise.it) to discover this Museum full of wonders: from the archaeological path to the prestigious art gallery with the works of artists such as Lorenzo Lotto, Giovanni Bellini and Titian, enriched by a curious wunderkammer and complete with rooms dedicated to the Mannerists, to landscape painters like Francesco Guardi, and then to the eighteenth-century portraits of Rosalba Carriera and Pietro Longhi. On 10 May the ancient Church of Santa Caterina was reopened to the public, home of the frescoes of the stories of Sant'Orsola by Tommaso da Modena.



TREVISO
WWW.MUSEICIVICTREVISO.IT

TOBIA
RAVA

L'artista veneziano ci racconta un percorso di lettere e di numeri sparsi ovunque, attraverso la ghematrià o peso, il valore numerico delle lettere che compongono le parole nella lingua ebraica. Ravà è anche autore di due scoperte matematiche. La prima relativa alla sequenza di Fibonacci, nello specifico alla sottosequenza con la ripetizione dei 24 numeri, riscontrata con la riduzione teosofica dei numeri della sequenza. La seconda riguarda i numeri primi "corollario di un teorema già noto: il teorema sulla divisibilità di un numero per 9 o più genericamente per la cifra predecessore della base numerica in cui il numero è espresso", entrambe verificate da Federico Giudiceandrea con l'avvallo di Piergiorgio Odifreddi. La mostra personale Memorie d'infinito è un'esposizione diffusa organizzata in concomitanza con la Biennale di Venezia, che si snoda in diverse località soprattutto venete, in spazi espositivi particolarmente suggestivi, per cui sono creati degli allestimenti ad hoc in rapporto al sito, a cosa contiene, alla storia del luogo.

Maria Luisa Trevisan



The Venetian artist tells us a journey of letters and numbers scattered everywhere, through ghematrià or weight, the numerical value of the letters that make up words in the Hebrew language. Ravà is also the author of two mathematical discoveries. The first relates to the Fibonacci sequence, specifically the sub-sequence with the repetition of the 24 numbers, found through theosophical reduction of the numbers in the sequence. The second concerns prime numbers "corollary of an already known theorem: the theorem on the divisibility of a number by 9 or more generically by the predecessor digit of the numerical base in which the number is expressed", both verified by Federico Giudiceandrea with the endorsement of Piergiorgio Odifreddi. The solo exhibition Memorie d'infinito is a diffuse exhibition organised in conjunction with the Venice Biennale. It takes place in various locations, mainly in the Veneto region, in particularly evocative exhibition spaces, for which ad hoc arrangements are created in relation to the site, what it contains, and the history of the place.

Maria Luisa Trevisan

VIVE E LAVORA A MIRANO (VE)
WWW.TOBIARAVA.COM

COLLEZIONE COSTENARO:
"IL RONZIO DELLA CERA-
MICA" E "300 STORIE POP"



Le opere d'arte presenti nella Collezione Costenaro svelano una grande passione per l'arte, maturata nel corso della lunga carriera assicurativa di Ivano Costenaro. La mostra permanente, inaugurata ufficialmente nel febbraio 2021, con selezione e allestimento a cura del prof. Mauro Zocchetta, mette in dialogo oltre 190 opere realizzate da 40 artisti in un periodo di 70 anni, dal 1950 ad oggi. Da maggio 2023 è visitabile anche la nuova area dall'emblematico titolo "Il ronzio della ceramica": originale abbinamento tra macchine per scrivere e oggetti del design ceramico locale dal 1950 al 1990. A corredo del percorso espositivo, reso fruibile dalle visite guidate gratuite del mercoledì pomeriggio e del sabato mattina previa prenotazione, dal 2022 viene organizzata la rassegna mensile di incontri culturali "70+40+190=300storiePOP". Ogni terzo venerdì del mese, si alternano quali protagonisti artisti e designer in dialogo con storici dell'arte, galleristi, docenti universitari e appassionati cultori dell'arte. Foto Mirco Vittore – Michele Zampierin



The works of art in the Costenaro Collection reveal a great passion for art, matured during the long insurance career of Ivano Costenaro. The permanent exhibition, officially opened in February 2021, with selection and exhibition by Prof. Mauro Zocchetta, brings together over 190 works created by 40 artists over a period of 70 years, from 1950 to the present. From May 2023 it is also possible to visit the new area with the emblematic title The buzz of ceramic: an original combination between typewriters and objects of local ceramic design from 1950 to 1990. In support of the exhibition, made available by free guided tours on Wednesday afternoon and Saturday morning by reservation, from 2022 is organized the monthly review of cultural meetings "70+40+190=300storiePOP". Every third Friday of the month, artists and designers alternate as protagonists in dialogue with art historians, gallery owners, university professors and passionate art lovers. Photo Mirco Vittore – Michele Zampierin

BASSANO DEL GRAPPA
WWW.COSTENAROASSICURAZIONI.IT

"ARTE E SPORT"



Il Circolo Culturale Arti Decorative di Rovigo promuove per i mesi estivi, dal 06 luglio al 31 agosto 2024, in occasione dei numerosi eventi sportivi internazionali, fra i quali le Olimpiadi di Parigi e i Campionati Europei di Calcio, una grande Mostra-Concorso di pittura, fotografia e scultura dal titolo "ARTE E SPORT", con esposizione opere nella Sede/Galleria di piazza Annonaria. Apertura e presentazione della mostra sabato 06 luglio 2024 ore 18.00. Le opere verranno esaminate e classificate da una Commissione esterna di tre esperti nel settore arte, pittura e fotografia. Il primo classificato per ogni sezione avrà la possibilità di allestire una mostra personale gratuita nella galleria del Circolo, al secondo e terzo classificato verrà assegnata una pregevole Targa di merito. L'evento ha il Patrocinio del Comune di Rovigo.



The Circolo Culturale Arti Decorative of Rovigo promotes for the summer months, from 06th July to 31st August 2024, on the occasion of the numerous international sporting events, including the Paris Olympics and the European Football Championships, a large Exhibition-Competition of painting, photography and sculpture entitled "ART AND SPORT", with works on display in the Venue/Gallery in Piazza Annonaria. Opening and presentation of the exhibition on Saturday 06th July 2024 at 6 pm. The works will be examined and classified by an external commission of three experts in the fields of art, painting and photography. The first classified for each section will have the opportunity to set up a free personal exhibition in the Circolo's gallery, the second and third classified will be awarded a valuable Plaque of Merit. The event has the patronage of the Municipality of Rovigo.

CIRCOLO CULTURALE ARTI DECORATIVE
ROVIGO
WWW.CIRCOLOCULTURALEARTIDECORATIVE.IT

GASTONE
SCARABELLO

La fotografia notturna è un affascinante mondo di sfide tecniche e misteri. La notte, regno delle paure, trasforma il paesaggio familiare in un'oscurità avvolgente, dove i sogni prendono il sopravvento nella quiete. Ritrarre la notte significa narrare il cielo che avvolge la città con un manto oscuro, trasformando periferie, zone industriali e centri commerciali in scenari surreali, illuminati da una luce insolita che scende dal basso, confondendo lo spettatore e creando una realtà alternativa. La notte avvolge tutto, inclusi gli stessi fotografi, che attribuiscono significati e interpretazioni diverse. È un luogo di mistero e romanticismo, dove antico e moderno si mescolano assieme. Buio e mistero pervadono l'atmosfera, rendendola intrisa di fascino e incertezza. La notte, con la sua magia sfuggente, continua a ispirare e ad affascinare artisti di ogni genere.



Night photography is a fascinating world of technical challenges and mysteries. The night, the kingdom of fears, transforms the familiar landscape into an enveloping darkness, where dreams take over the quiet. Portraying the night means narrating the sky that surrounds the city with a dark mantle, transforming suburbs, industrial areas and shopping centers in surreal scenarios, illuminated by an unusual light that descends from below, confusing the viewer and creating an alternative reality. The night wraps everything, including the same photographers, who attribute different meanings and interpretations. It is a place of mystery and romance, where ancient and modern mix together. Darkness and mystery pervade the atmosphere, making it full of charm and uncertainty. The night, with its elusive magic, continues to inspire and fascinate artists of all kinds.



VIVE E LAVORA A SELVAZZANO DENTRO PD
WWW.GASTONESCARABELLO.COM

LUCIO
PERINI

Prologo
Sarebbe piaciuto a Maria Campitelli il nuovo lavoro di Lucio Perini che unisce ricerca formale, sociale e politica. Immagini che partendo da uno scatto fotografico diventano, altro. Segno e colore soprattutto, senza paura di esagerare. Esaltate dalla serenità del segno o dalla violenza del colore che esplode con forza ed aggredisce. Ho avuto modo di seguire l'avvio di questa ricerca e visto le prime tavole. Mi ha colpito la raffinata armonia dei bianconeri ma anche l'arrogante sfrontatezza (sconcezza?) dei colori e delle forme. Gli slogan storici e contemporanei del femminismo scritti sui corpi col rosso del rossetto, urlano e feriscono. I volti, i corpi stessi appaiono ordinati e composti, trionfanti. Altre volte, apparentemente, scompostamente disposti. Quello che emerge è il bello e il significant. Questo attrae e si fatica ad allontanare lo sguardo.



Prologue
Maria Campitelli would have liked Lucio Perini's new work that combines formal, social and political research. Images that starting from a photo shoot become, other. Sign and color above all, without fear of exaggeration. Exalted by the serenity of the sign or the violence of the color that explodes with force and attacks. I got to follow the start of this research and saw the first tables. I was struck by the refined harmony of the Bianconeri but also the arrogant boldness (obscenity?) of the colors and shapes. The historical and contemporary slogans of feminism written on bodies in lipstick red, scream and hurt. The faces, the bodies themselves appear ordered and composed, triumphant. Other times, apparently, decomposed arranged. What emerges is the beautiful and the significant. This attracts and you struggle to look away.



VIVE E LAVORA A CARTIGLIANO
WWW.LUCIOPERINI.IT

CARLA
VILLANI



Il comune di Thiene, dove Carla Villani è nata nel 1948, patrocina la sua retrospettiva con le opere dagli anni '60 al 2020 nelle sale espositive di Villa Fabris. Agli alunni delle varie scuole, intervenuti alla mostra, l'artista ricorda gli insegnamenti dell'Accademia di Belle Arti di Brera. Nel 2022 è invitata ad esporre a Milano nella grande manifestazione "La mia BRERA, maestri dell'Accademia e allievi 1970-2000". Nel suo libro "Diario della mia vita artistica" descrive il percorso fatto per arrivare al suo stile in più di 30 anni di esposizioni in Italia e all'estero. Da una realtà interpretata ad un astratto, dapprima informale e poi costruttivo, arriva a realizzare le sue "Giostrine del tempo" con un codice scrittura che assembla elementi ritmici delle civiltà del passato, dove il "filo della memoria" riconduce ai ricordi felici della sua infanzia.



The town of Thiene, where Carla Villani was born in 1948, sponsors her retrospective with works from the 60s to 2020 in the exhibition halls of Villa Fabris. To the students of the various schools, attending the exhibition, the artist recalls the teachings of the Brera Academy of Fine Arts. In 2022 she is invited to exhibit in Milan in the great event "My BRERA, masters of the Academy and students 1970-2000". In her book "Diary of my artistic life" she describes the path taken to get to her style in more than 30 years of exhibitions in Italy and abroad. From a reality interpreted to an abstract, at first informal and then constructive, she comes to realize her "Jousting of time" with a writing code that assembles rhythmic elements of past civilizations, where the "thread of memory" brings back happy memories of his childhood.

CARLA VILLANI
VIVE E LAVORA A THIENE (VI)
[FACEBOOK CARLA.VILLANI.589](https://www.facebook.com/carla.villani.589)

ABBONATI ANCHE TU AD AREAARTE MAGAZINE

IL TRIMESTRALE DEL TRIVENETO CHE PROMUOVE E SOSTIENE L'ARTE, LA CULTURA E LA CREATIVITÀ

Con soli € 40,00 potrai ricevere a domicilio i quattro numeri annuali di ArcAArte magazine e in omaggio riceverai la tua personale AA card! Per maggiori informazioni collegati a www.areaarte.it sezione abbonamenti.

Abbonamento: Italia € 40,00 – Europa € 60,00 – Resto del mondo € 76,00

AREAARTE CARD

PORTA CON TE LA TUA VOGLIA DI CULTURA!

La tua personale AA card ti garantisce per un anno l'entrata a prezzo ridotto presso i musei più prestigiosi del Triveneto e altri interessanti vantaggi che potrai visualizzare nel sito www.areaarte.it sezione AA card.



SUBSCRIBE ALSO TO AREAARTE MAGAZINE

THE QUARTERLY MAGAZINE OF TRIVENETO THAT PROMOTES AND SUPPORTS ART, CULTURE AND CREATIVITY

With only € 40,00 you can receive at home the four annual issues of Areaarte magazine and you will receive your personal AA card free of charges. For more information, please refer to www.areaarte.it subscription section.

Subscription: Italy € 40,00 – Europe € 60,00 – Rest of the world € 76,00

AREAARTE CARD

TAKE YOUR DESIRE FOR CULTURE WITH YOU!

Your personal AA card guarantees you for one year entry at a reduced price at the most prestigious museums of the Triveneto and other interesting advantages that you can see on the website www.areaarte.it section AA card

AREAARTE N°48

ESTATE - SUMMER 2024

DIRETTORE RESPONSABILE

Giovanna Grossato



REDAZIONE

Monica Mazzolini
Francesca Petrolo
Anna Livia Friel
Cristiana Coletti
Alessandro de Lisi
Boris Brollo
Marco Maria Polloniato
Giovanna Grossato
Giovanni Bianchi

PROGETTO GRAFICO

Chiara Bortolotto

PROGETTO GRAFICO COPERTINA

ISFAV Istituto di Fotografia e Arti Visive - Padova
Ivan Lambruschi
Chiara Langella
Giada Piccoli
Nicola Bernardel

STAMPA

Tipografia Asolana Srl

Via Castellana, 12/b z.i.
31011 Asolo (TV) - Italy
T.: +39 0423 952830 | F.: +39 0423 524134
www.asolanagroup.com
stampato su - printed on "GardaPA13KIARA"
Cartiere del Garda S.p.a. | Riva del Garda (TN)
www.gardacartiere.it

EDITOR AL LARGE

Paola Fiorido

AREAARTE VENEZIA

Elena Magro

EDITORE

Martini
via G. Marconi, 66
36016 Thiene (VI)
www.areaarte.it

Anno 15 Numero 48
Registrazione: Tribunale di Vicenza n. 7/20 –
02/07/2020
Iscrizione al ROC numero 22289 del 02/05/2012
©2010 Martini Edizioni, Thiene (VI)

//

L'arte non è solo la passerella o il colore o il tessuto, ma è il lago, sono le montagne.

L'intero paesaggio è l'opera d'arte.

È tutto incentrato su di noi e sull'avere un rapporto personale con il paesaggio. L'arte è in questa sensazione.

//

Mauro Staccioli, 2009, Volterra